

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)	<i>Pag.</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	4
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	46
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	61
AFFARI SOCIALI (XII)	»	62
AGRICOLTURA (XIII)	»	82
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	83
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	84

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, dell'avvocato Alessandro Bernasconi, professore di diritto processuale penale presso l'Università di Brescia, nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge C. 1122 recante Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa contro il traffico di organi umani, fatta a Santiago de Compostela il 25 marzo 2015, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

3

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 19 novembre 2020.

Audizione informale, in videoconferenza, dell'avvocato Alessandro Bernasconi, professore di diritto processuale penale presso l'Università di Brescia, nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge C. 1122 recante Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa contro il traffico di organi umani, fatta a Santiago de Compostela il 25 marzo 2015, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.30 alle 12.25.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	5
DL 130/2020: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131- <i>bis</i> , 391- <i>bis</i> , 391- <i>ter</i> e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del <i>web</i> e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. C. 2727 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	5
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. C. 2757 Governo.	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2019. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	11
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	22
DL 130/2020: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131- <i>bis</i> , 391- <i>bis</i> , 391- <i>ter</i> e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del <i>web</i> e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. C. 2727 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	22
ALLEGATO (<i>Proposte emendative approvate</i>)	45
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	34
DL 130/2020: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131- <i>bis</i> , 391- <i>bis</i> , 391- <i>ter</i> e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del <i>web</i> e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. C. 2727 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	34

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 19 novembre 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.05 alle 11.30 e dalle 13.35 alle 13.50.

SEDE REFERENTE

Giovedì 19 novembre 2020. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA, indi del vicepresidente Fausto RACITI. — Interviene il viceministro dell'interno Matteo Mauri.

La seduta comincia alle 11.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, propone che la pubblicità della seduta odierna sia assicurata anche attraverso il circuito chiuso in modalità liberamente accessibile tramite la rete *intranet* della Camera e, tramite apposite credenziali nominative, anche dalla rete *internet*, ai sensi di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 31 marzo 2020.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

DL 130/2020: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del *web* e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

C. 2727 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 novembre 2020.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue nella seduta

odierna, l'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2727, di conversione del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del *web* e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

Segnala che l'esame riprenderà dall'esame dell'emendamento Lucaselli 1.124.

Fa presente che possono intervenire per dichiarazione di voto solo i deputati titolari del diritto di voto in questa Commissione.

Avverte inoltre che la deputata Sarli ha sottoscritto l'emendamento Boldrini 1.171.

Rende quindi noto che il Presidente della Camera nella giornata di ieri gli ha trasmesso copia di una lettera indirizzata ai deputati Iezzi, Sisto e Prisco, in risposta a una missiva da questi indirizzata allo stesso Presidente sulle questioni relative ai ricorsi avverso i giudizi di inammissibilità pronunciati avverso numerose proposte emendative.

In tale missiva il Presidente della Camera ha, tra l'altro, riscontrato l'inammissibilità per estraneità di materia dell'articolo aggiuntivo Dieni 5.03, il quale prevede l'istituzione di un fondo per l'erogazione di contributi ai comuni di frontiera maggiormente coinvolti dai flussi migratori, in quanto la predetta proposta emendativa presenti oggettivamente diversi profili di analogia con le proposte emendative, su cui è stato espresso un giudizio di inammissibilità (confermato anche in sede di ricorso e dal Presidente della Camera), Iezzi 5.05, Fogliani 5.06, Molteni 5.07, Iezzi 5.08, Bordonali 5.09, Iezzi 5.010, Vinci 5.011, Stefani 5.012, Invernizzi 5.013, Fogliani 5.014, Stefani 5.015, Iezzi 5.016 e Invernizzi 5.017, che, in considerazione dell'afflusso di migranti stranieri, estendono ciascuno ad un diverso comune le misure di sospensione dei versamenti tributari e contributivi, nonché interventi finanziari a favore delle imprese del settore turistico, agricolo e della

pesca, già previste per Lampedusa e Linosa dal decreto-legge n. 104 del 2020.

Pertanto, anche la proposta emendativa 5.03 risulta inammissibile.

Al riguardo, in considerazione dell'attenzione che i gruppi hanno espresso su tale tematica, la quale appare oggettivamente rilevante, fa presente che la Presidenza della Commissione è disposta a consentire la trattazione di tale tematica, in presenza dell'accordo unanime in merito di tutti i gruppi, limitatamente alle proposte emendative precedentemente indicate (Dieni 5.03, Iezzi 5.05, Fogliani 5.06, Molteni 5.07, Iezzi 5.08, Bordonali 5.09, Iezzi 5.010, Vinci 5.011, Stefani 5.012, Invernizzi 5.013, Fogliani 5.014, Stefani 5.015, Iezzi 5.016 e Invernizzi 5.017).

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) evidenzia come il tema da ultimo richiamato dal Presidente fosse stato già affrontato nella giornata di ieri, ribadendo la disponibilità del suo gruppo, ove vi fosse il consenso di tutti i gruppi, a lavorare sull'argomento.

Ylenia LUCASELLI (FDI), nell'illustrare l'emendamento a sua prima firma 1.124, ricorda che decreto-legge prevede la conversione del permesso di soggiorno per motivi di lavoro del permesso di soggiorno per calamità. Fa presente che la sua proposta emendativa è volta a distinguere lo stato di emergenza dallo stato di calamità, ritenendo il concetto di calamità troppo ampio e vago. A suo avviso è infatti necessario fornire una interpretazione chiara del termine «calamità», perché non tutte portano alla dichiarazione di stato di emergenza che è invece un concetto introdotto dalla legge n. 225 del 1992, nella quale si precisa che lo stato di emergenza può essere dichiarato per un periodo stabilito ed in presenza di specifici requisiti.

In particolare, l'emendamento a sua firma 1.124 precisa che la calamità naturale deve essere tale da deliberare da parte dello Stato proveniente la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale. Nel precisare quindi che l'introduzione del concetto di stato di emergenza nel provvedimento definirebbe meglio i contorni delle

calamità giuridicamente rilevanti, ribadisce la necessità di restringere l'ambito di una terminologia a suo avviso eccessivamente vaga.

Simona BORDONALI (LEGA) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Lucaselli 1.124, sottolineando come la proposta emendativa in discussione, con la quale si specifica che, ai fini della conversione del permesso di soggiorno in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, ci si debba riferire alle calamità naturali per le quali lo Stato di provenienza ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale, ponga dei limiti condivisibili. Sottolinea, infatti, come altrimenti anche la siccità potrebbe essere considerata, ai fini del provvedimento, una calamità naturale. Ritenendo, quindi, la proposta emendativa di assoluto buon senso, chiede al rappresentante del Governo ed ai relatori le ragioni del loro parere contrario.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) sottolinea quella che ritiene una ingiustificabile disparità di trattamento a danno dei cittadini italiani nei confronti degli immigrati. Fa presente, infatti, che per godere di un indennizzo per danni provocati da calamità naturali, i cittadini italiani devono necessariamente dimostrare la sussistenza di una serie di requisiti indispensabili. Il provvedimento in discussione, invece, prevede che per ottenere il beneficio della conversione del permesso di soggiorno in permesso di soggiorno per motivi di lavoro il cittadino straniero semplicemente autocertificare una calamità naturale. Ritiene necessario che sia prevista almeno una asseverazione da parte dell'ambasciata dello Stato di provenienza del cittadino straniero della dichiarazione di calamità naturale rilasciata dallo straniero.

Invita, pertanto, i colleghi a svolgere una riflessione sulla materia, sottolineando come in molti territori italiani, quali ad esempio la Toscana, numerosi cittadini che hanno subito danni a seguito di eventi alluvionali non riescono ad ottenere il dovuto indennizzo perché non viene loro rilasciata la relativa asseverazione.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, invita i colleghi dell'opposizione a leggere più attentamente il provvedimento, evidenziando la necessità di avere la dovuta contezza delle modifiche che con esso sono introdotte nell'ordinamento. Rileva infatti come la norma preveda le ipotesi straordinarie di calamità, rimettendo all'autorità italiana la facoltà di valutarle, in quanto il decreto-legge fa specificamente riferimento ai permessi di soggiorno per calamità « di cui all'articolo 20-*bis* ».

Evidenzia, inoltre, che non tutti i Paesi di provenienza prevedono una declaratoria formale di stato di emergenza e sottolinea anche che alcuni particolari regimi dittatoriali non sono disposti a riconoscere in modo democratico lo stato di calamità.

La Commissione respinge l'emendamento Lucaselli 1.124.

Ylenja LUCASELLI (FDI), prima di illustrare l'emendamento a sua prima firma 1.125, nel replicare al relatore, precisa che i gruppi di opposizione hanno ben chiaro il contenuto del provvedimento in esame. Ritiene, invece, che chi ha provveduto alla stesura del testo decreto-legge non abbia utilizzato il corretto linguaggio, sottolineando come da un punto di vista giuridico il termine « calamità » abbia una valenza diversa da quella che gli viene attribuita dal linguaggio comune. Fa notare che in Italia il concetto di stato di calamità si applica all'agricoltura ed ai danni da essa causati nel settore, al punto che è il Ministero dell'agricoltura ad occuparsi di erogare i relativi indennizzi. Ciò premesso, invita i colleghi della maggioranza a valutare attentamente la proposta emendativa in discussione, volta a fornire una definizione certa ad un termine che invece non appare chiaro.

Nicola MOLTENI (LEGA) ringrazia il relatore Miceli per aver mostrato disponibilità a interloquire con i gruppi di opposizione rispondendo ad alcune sollecitazioni riferite a emendamenti presentati dalle forze di minoranza che sono di assoluto buon senso.

Ricorda che il permesso di soggiorno per calamità è stato introdotto nell'ordinamento dall'allora Ministro dell'interno Salvini con il decreto-legge n. 113 del 2018 nell'ambito delle nuove forme di protezione speciale. In relazione alle novelle che il provvedimento in oggetto apporta alla disciplina di tale permesso di soggiorno evidenzia la necessità di specificare cosa si intenda per calamità naturale. Non ritiene condivisibile la previsione della prorogabilità di tale tipologia di permesso, in quanto legato alla calamità naturale che di per sé ha una durata temporanea. Ritiene inoltre non comprensibile e priva di fondamento giuridico la previsione della sua convertibilità in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Giusi BARTOLOZZI (FI), dopo aver richiamato quanto previsto dall'articolo 20-*bis* del Testo unico sull'immigrazione si sofferma sul carattere eccezionale e temporaneo del presupposto che legittima il rilascio del permesso di soggiorno per calamità. Ritiene quindi che il meccanismo di conversione automatica in permesso di soggiorno per motivi di lavoro introdotto con il decreto-legge in esame, che consegue alla mancata previsione di una puntuale verifica del permanere del presupposto della calamità naturale, sia un'aberrazione giuridica.

Reputa inoltre che l'introduzione di tale automatismo determini un'ingiustificata disparità di trattamento a danno dei cittadini italiani ed europei, considerato che la normativa europea in materia di aiuti di Stato impone di sottoporre a ripetute verifiche il permanere dei presupposti che ne legittimano l'erogazione. Ritiene infine che la norma introdotta con il decreto-legge in oggetto introduca una surrettizia sanatoria della posizione di immigrati irregolari.

Il Viceministro Matteo MAURI, rispondendo alle osservazioni svolte dai deputati intervenuti, osserva che, in generale, come sottolineato dalle stesse forze di opposizione, occorrerebbe introdurre in Italia meccanismi di ingresso regolare degli immigrati, mettendo mano a una revisione della legge Bossi-Fini.

In merito alla convertibilità del permesso di soggiorno per calamità in permesso di soggiorno per motivi di lavoro chiarisce che non è previsto alcun automatismo e che la conversione avviene esclusivamente nel caso in cui il soggetto abbia un regolare contratto di lavoro. Ne deriva che, qualora il soggetto beneficiario di tale permesso di soggiorno perdesse il lavoro, dopo un certo periodo di tempo ricadrebbe in una condizione di irregolarità.

Osserva infine che il problema di fondo resta legato all'emersione delle forme di lavoro irregolare, che finora non è mai stato risolto, nonostante le regolarizzazioni disposte da vari Governi.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, dopo aver ringraziato il deputato Molteni per aver ricordato che il permesso di soggiorno per calamità è stato introdotto da uno dei decreti Salvini, sottolinea che tale tipologia di protezione è rimasta immutata e che fino ad oggi non è mai stata contestata. Concorda con quanto evidenziato dal Vice-ministro Mauri in merito alla mancanza di automatismo nella conversione in permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Dopo aver richiamato quanto già previsto dall'articolo 20-*bis* del Testo unico sull'immigrazione, sottolinea come la novella recata dal decreto-legge in esame, ove ne ricorrano i requisiti, valorizzi l'effettiva integrazione dell'immigrato regolare che attraverso un regolare contratto di lavoro contribuisce allo sviluppo del sistema Paese.

La Commissione respinge l'emendamento Lucaselli 1.125.

Nicola MOLTENI (LEGA), nell'intervenire sull'emendamento Iezzi 1.126, svolge alcune considerazioni in merito a quanto osservato dal Vice-ministro Mauri, che ringrazia.

Evidenzia la necessità di mantenere fermo il principio per cui, venuti meno i presupposti che hanno dato luogo al riconoscimento di una forma di protezione speciale, l'immigrato deve essere rimpatriato. Ricorda che le due sanatorie attuate

dai Governi di centro-destra sono state disposte in concomitanza con l'approvazione della Legge Bossi-Fini nel 2001 e con l'introduzione del reato di immigrazione clandestina nel 2006. Prende atto di quanto dichiarato dal Viceministro in ordine alla mancanza di un automatismo nella conversione del permesso di soggiorno per calamità in permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Sottolinea, tuttavia, che l'applicazione del meccanismo di convertibilità in una fase, come quella attuale, di forte crisi occupazionale e di perdita di posti di lavoro, rischia di provocare un danno al Paese e di consegnare gli immigrati nelle mani delle associazioni criminali e dei corporali.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) si associa alle considerazioni svolte dai colleghi di opposizione finora intervenuti. Sul piano tecnico-giuridico evidenzia le notevoli criticità sollevate dalla disciplina in esame che, non prevedendo la temporaneità di tale forma di protezione, crea una disparità di trattamento in danno dei cittadini italiani, nei confronti dei quali vengono erogati benefici a carattere temporaneo, come previsto dai decreti-legge approvati per far fronte all'emergenza da Covid-19, e subordinatamente all'accertamento rigoroso dei presupposti fissati dalla legge. A suo avviso poi la disciplina in esame introduce una conversione automatica mascherata, che si pone in contrasto con la natura speciale del permesso di soggiorno per calamità, in quanto legato a un evento straordinario.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, motiva le ragioni per le quali ha espresso un parere contrario sull'emendamento Iezzi 1.126. Osserva, a tal riguardo, che i requisiti cui la proposta emendativa fa riferimento sono del tutto estranei alla tipologia di permesso prevista nell'articolo in esame, essendo riferiti al ricongiungimento familiare.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.126.

Ylenja LUCASELLI (FDI), osserva preliminarmente come le proposte emendative

presentate dal suo gruppo abbiano prodotto l'effetto di stimolare un dibattito con la maggioranza e il Governo, che finora era mancato. Pur ringraziando il Viceministro per i chiarimenti resi, continua a ritenere necessario chiarire la portata normativa del termine « calamità », per gli effetti giuridici che da esso conseguono.

Intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.130, evidenzia la necessità di espungere il riferimento al permesso di soggiorno per residenza elettiva, rilasciato a favore dello straniero titolare di una pensione percepita in Italia, dal novero dei permessi che possono essere convertiti in permessi di soggiorno per motivi di lavoro. Si tratterebbe, a suo avviso, di una sorta di reddito di cittadinanza per immigrati, frutto della sovrapposizione di situazioni giuridiche tra loro incompatibili, inaccettabile anche in considerazione del fatto che le politiche migratorie già gravano pesantemente sul bilancio dello Stato.

Ketty FOGLIANI (LEGA) rileva come le proposte emendative in esame siano volte ad intervenire, in modo particolare, sulla possibilità di conversione dei permessi di soggiorno per coloro che siano titolari di pensione percepita in Italia, ovvero dichiarino di essere autosufficienti pur non svolgendo attività lavorativa. Ritiene tale previsione normativa insensata e rileva come essa si inquadri nell'ambito della politica, perseguita dalla maggioranza, di ampliamento indiscriminato della possibilità di ottenere il permesso di soggiorno. Sottolinea come tale politica sia ancor più grave nel momento in cui i cittadini italiani versano in una situazione di notevole difficoltà economica e sociale e ritiene che quanto meno debbano essere introdotti dei vincoli per la concessione del permesso, come, ad esempio, un'adeguata conoscenza della lingua italiana.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Stefani 1.128, Giannone 1.129 e Lucaselli 1.130.

Ketty FOGLIANI (LEGA), illustrando il suo emendamento 1.131, rinvia alle consi-

derazioni svolte in occasione dell'esame del precedente emendamento e rileva come la proposta emendativa in esame sia volta a prevedere, quali requisiti per la conversione del permesso di soggiorno, la disponibilità di un alloggio idoneo, di un reddito minimo e di un'assicurazione sanitaria per coprire i rischi nel territorio italiano.

Emanuele PRISCO (FDI) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta emendativa 1.131, che ritiene di assoluto buon senso, in quanto volta a porre rimedio a norme sulle quali ribadisce la propria netta contrarietà, rinviando alle considerazioni svolte in occasione dell'esame delle precedenti proposte emendative in materia.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, ritiene ultronea la proposta emendativa, in quanto essa fa riferimento a requisiti già previsti dalla legge.

Simona BORDONALI (LEGA) sottolinea come sia del tutto contraddittoria la previsione di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro in favore di chi dispone già di mezzi di sostentamento e rileva come essa produca l'effetto paradossale di concedere il permesso di soggiorno per motivi di lavoro previa dimostrazione del fatto che il richiedente non ha bisogno di un lavoro. Chiede quindi l'accantonamento della proposta emendativa in esame, ai fini di un'ulteriore riflessione, in quanto ritiene che la norma del decreto – legge, nella sua attuale formulazione, non abbia senso.

Vittoria BALDINO (M5S), *relatrice*, rileva come non abbia senso richiedere la dimostrazione di essere in possesso di un reddito da parte di chi ha già fornito tale dimostrazione in quanto il possesso di un reddito costituiva titolo per la concessione del permesso di soggiorno originario. Evidenzia come l'obiettivo di contrastare l'immigrazione irregolare sia indiscutibilmente condiviso da tutte le forze politiche, ma come, per conseguire tale obiettivo, sia necessario consentire la regolarizzazione di coloro che già si trovano nel nostro Paese e che svolgono attività lavorative in nero,

anche al fine di sottrarli a una situazione di marginalità che può essere sfruttata dalle organizzazioni criminali.

Ricorda come la conversione dei permessi di soggiorno sia stata già proposta dal Movimento 5 Stelle in occasione dell'esame dei « decreti sicurezza » adottati dal precedente Governo e come tali proposte non siano state prese in considerazione a causa dell'impossibilità di apportare modifiche ai predetti decreti in sede parlamentare. Rileva come la proposta di conversione dei permessi di soggiorno muova dalla presa d'atto del fallimento, nel contrasto dell'immigrazione irregolare, della legge Bossi-Fini e dei « decreti sicurezza » adottati dal precedente Governo.

Giuseppe BARTOLOZZI (FI) ritiene sorprendenti le affermazioni della deputata Baldino, rilevando come l'impossibilità di modificare i precedenti « decreti sicurezza » in sede parlamentare sia derivata dalla decisione del Governo, allora sostenuto anche dalla medesima deputata Baldino, di porre la questione di fiducia.

Rileva come le affermazioni del relatore Miceli e del Viceministro Mauri, secondo le quali non vi sarebbe alcun automatismo nella conversione del permesso di soggiorno, siano smentite da quanto dichiarato dalla relatrice Baldino, la quale ha affermato che non vi è necessità di dimostrare nuovamente di essere in possesso di un reddito, essendo ciò già stato dimostrato in occasione della concessione del permesso originario.

Dichiara di non comprendere la posizione della maggioranza, in quanto i due relatori esprimono posizioni contraddittorie e dichiara il voto favorevole sulla proposta emendativa in esame.

La Commissione respinge l'emendamento Fogliani 1.131.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sull'emendamento Tonelli 1.132, di cui è cofirmatario, rileva come esso sia volto ad eliminare lo stato di apolidia dai requisiti per la conversione del permesso di soggiorno. Dichiara di non sorprendersi del

fatto che il Movimento 5 Stelle si sia espresso nel passato in favore della convertibilità dei permessi di soggiorno, data la notevole varietà di posizioni, anche opposte, sostenute da tale forza politica.

Contesta l'affermazione secondo la quale non è stato possibile intervenire sui « decreti sicurezza » del precedente Governo, in quanto, se ciò può essere parzialmente vero per quanto concerne la sede parlamentare, data la ristrettezza dei tempi a disposizione, non lo è certamente per quanto riguarda la sede politica, nella quale vi sono state numerose occasioni di confronto.

Rileva, inoltre, come sia poco dignitoso da parte del Movimento 5 Stelle affermare sostanzialmente di non aver avuto la possibilità di intervenire sui « decreti sicurezza » perché ciò sarebbe stato impedito dalla Lega.

Tornando al merito, ribadisce la netta contrarietà della propria parte politica all'indiscriminato ampliamento dei permessi di soggiorno perseguito dalla maggioranza, che porterà peraltro ad una concorrenza con i cittadini italiani nel mercato del lavoro.

Emanuele PRISCO (FDI) rileva come il tema degli apolidi si sia posto anche in occasione dell'esame dei precedenti « decreti sicurezza » e come esso si colleghi alle norme che non prevedono il requisito del reddito minimo per la permanenza dei cittadini di Stati membri dell'Unione europea, che determinano di fatto la presenza nel nostro territorio di stranieri senza alcun titolo e senza alcun controllo. Chiede quindi l'accantonamento della proposta emendativa in esame, sulla quale dichiara comunque il voto favorevole del proprio gruppo.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) ritiene opportuna un'ulteriore riflessione anche sul requisito dell'apolidia, oggetto della proposta emendativa in esame, al fine di porre rimedio a un ulteriore ampliamento delle fattispecie che giustificano la conversione dei permessi di soggiorno.

Osserva in linea generale come quello relativo al permesso di soggiorno sia un

provvedimento concessorio adottato dallo Stato e come, dunque, non possa ritenersi sussistente un diritto pieno e assoluto al rilascio di tale permesso, che non può essere considerato oggetto di un diritto soggettivo perfetto. Osserva come in tal modo si costruisca un istituto giuridico del tutto peculiare, caratterizzato da un *favor* nei confronti del richiedente che non esiste in alcun altro procedimento amministrativo.

La Commissione respinge l'emendamento Tonelli 1.132.

Fausto RACITI, *presidente*, avverte che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione è convocato alle ore 13,30.

Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta che avrà inizio al termine della predetta riunione dell'ufficio di presidenza.

La seduta termina alle 13.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 novembre 2020. — Presidenza del vicepresidente Fausto RACITI. — Interviene il viceministro dell'interno Matteo Mauri.

La seduta comincia alle 14.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. C. 2757 Governo.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2019.

Doc. LXXXVII, n. 3.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e del documento in oggetto.

Fausto RACITI, *presidente*, rileva come la Commissione avvii oggi l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Re-

golamento, del disegno di legge C. 2757, approvato dal Senato, recante Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020 e della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2019 (Doc. LXXXVII, n. 3).

Per quanto riguarda l'esame del disegno di legge C. 2757, la Commissione esaminerà le parti di sua competenza del predetto disegno di legge, assegnato in sede referente alla Commissione Politiche dell'Unione europea, e concluderà tale esame con l'approvazione di una relazione e con la nomina di un relatore, che potrà partecipare alle sedute della XIV Commissione.

Ricorda altresì che, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 5, del regolamento, le Commissioni di settore possono esaminare e approvare emendamenti al disegno di legge, per le parti di rispettiva competenza.

Possono ritenersi ricevibili solo gli emendamenti il cui contenuto è riconducibile alle materie di competenza specifica di ciascuna Commissione di settore; nel caso in cui membri della Commissione intendano proporre emendamenti che interessano gli ambiti di competenza di altre Commissioni, tali emendamenti dovranno essere presentati presso la Commissione specificamente competente.

Gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione saranno trasmessi, unitamente alla relazione, alla XIV Commissione, mentre gli emendamenti respinti dalle Commissioni di settore non potranno essere presentati presso la XIV Commissione, che li considererà irricevibili. Gli emendamenti respinti dalle Commissioni potranno, peraltro, essere ripresentati in Assemblea.

Segnalo peraltro che gli emendamenti possono comunque essere presentati direttamente presso la XIV Commissione, la quale li trasmetterà, prima di esaminarli, alle Commissioni di settore rispettivamente competenti, ai fini dell'acquisizione dei relativi pareri. Tali pareri delle Commissioni di settore avranno effetti sostanzialmente vincolanti, in quanto la XIV Commissione è

tenuta ad adeguarsi ad essi, salvo che per motivi di compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento.

Ricorda quindi che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge europea in esame, per gli ambiti di competenza della I Commissione, è fissato per le ore 13 di martedì 24 novembre prossimo.

Stefano CECCANTI (PD), *relatore*, ricorda preliminarmente che la legge di delegazione e la legge europea sono i due strumenti, introdotti dalla legge n. 234 del 2012, che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, in sostituzione della legge comunitaria già prevista dalla legge n. 11 del 2005. In base alla riforma introdotta dalla predetta legge n. 234 del 2012, la legge di delegazione europea contiene le disposizioni di delega necessarie per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione europea, mentre la legge europea reca norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea.

La fase discendente di esame ed approvazione dei disegni di legge europea e di delegazione europea – con il contestuale esame della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione – rappresentano, dunque, il momento per compiere, in sede parlamentare, una verifica complessiva dell'adempimento di tutti gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'UE da parte dell'Italia. Sui due atti si svolge un procedimento di esame congiunto in Commissione ed in Assemblea, pur avendo l'uno natura legislativa e l'altro quella di indirizzo e controllo.

Per quanto riguarda lo strumento della legge di delegazione europea 2019-20, si ricorda che il comma 4 dell'articolo 29 della legge n. 243 del 2012 prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei, di concerto con il Ministro degli affari esteri e con gli altri Ministri interessati, presenta alle Ca-

mere, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, un disegno di legge di delegazione europea, con l'indicazione dell'anno di riferimento. Il termine per la presentazione è posto entro il 28 febbraio di ogni anno.

Il contenuto del disegno di legge di delegazione europea è stabilito in linea generale all'articolo 30, comma 2, della legge n. 234 del 2012; nell'esercizio delle deleghe legislative conferite, il Governo è tenuto al rispetto dei principi e criteri generali di delega, nonché degli specifici principi e criteri direttivi aggiuntivi eventualmente stabiliti dalla legge di delegazione europea, come previsto all'articolo 32 della legge n. 234 del 2012. Ai sensi dell'articolo 29, comma 7, il Governo deve inoltre dare conto dell'eventuale omesso inserimento delle direttive il cui termine di recepimento è scaduto o scade nel periodo di riferimento, considerati i tempi previsti per l'esercizio della delega, e fornire dati sullo stato delle procedure di infrazione, l'elenco delle direttive recepite o da recepire in via amministrativa, l'elenco delle direttive recepite con regolamento e l'elenco dei provvedimenti con i quali le singole regioni e province autonome hanno provveduto a recepire direttive nelle materie di loro competenza. Tutte queste informazioni sono contenute nella articolata ed estesa relazione illustrativa che precede il testo del disegno di legge.

Per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge C. 2757 – nel testo approvato dal Senato – recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-20, esso consta di 29 articoli, che recano disposizioni di delega riguardanti il recepimento di 38 direttive europee inserite nell'allegato A, nonché l'adeguamento della normativa nazionale a 17 regolamenti europei. L'articolato contiene, inoltre, principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a 18 direttive.

In particolare, l'articolo 1, al comma 1, reca la delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione degli altri atti dell'Unione elencati nell'allegato A ed oggetto degli articoli da 3 a 29 del provvedimento in esame. L'allegato A elenca 38 direttive da recepire con decreto legislativo. Per quanto riguarda i termini, le procedure, i principi e i criteri direttivi della delega, il citato comma 1 rinvia alle disposizioni previste dagli articoli 31 e 32 della legge n. 234 del 2012. In virtù di una modifica approvata nel corso dell'esame al Senato, si specifica che nell'adozione dei decreti legislativi il Governo dovrà tenere altresì conto « delle eccezionali conseguenze economiche e sociali derivanti dalla pandemia da Covid-19 ».

Il comma 2 dell'articolo 1 prevede che gli schemi di decreto legislativo recanti attuazione delle direttive incluse nell'allegato A siano sottoposti al parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Il comma 3 dispone che eventuali spese non contemplate dalla legislazione vigente che non riguardano l'attività ordinaria delle amministrazioni statali o regionali possono essere previste nei decreti legislativi attuativi esclusivamente nei limiti necessari per l'adempimento degli obblighi di attuazione dei medesimi provvedimenti. Alla copertura degli oneri recati dalle spese eventualmente previste nei decreti legislativi attuativi, nonché alla copertura delle minori entrate eventualmente derivanti dall'attuazione delle direttive, qualora non sia possibile farvi fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, si provvede a carico del Fondo per il recepimento della normativa europea, di cui all'articolo 41-bis della legge n. 23 del 2012.

Lo stesso comma 3 prevede inoltre che, in caso di incapienza del Fondo per il recepimento della normativa europea, i decreti legislativi attuativi delle direttive dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziavano le occorrenti risorse finanziarie.

È altresì previsto il parere delle Commissioni parlamentari competenti anche per

i profili finanziari sugli schemi dei decreti legislativi in questione.

L'articolo 2 conferisce al Governo, ai sensi dell'articolo 33 della legge n. 234 del 2012, una delega biennale per l'emanazione di disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi discendenti da precetti europei non trasfusi in leggi nazionali.

Sugli schemi di decreto legislativo adottati in virtù di tale delega è prevista l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, secondo le modalità previste dal comma 3 del citato articolo 33.

L'articolo 3 contiene principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/1808, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti la fornitura di servizi di media audiovisivi (direttiva sui servizi di media audiovisivi) in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato.

L'articolo 4 detta i criteri di delega specifici per l'attuazione del nuovo Codice europeo delle comunicazioni elettroniche (direttiva 2018/1972/UE), approvato l'11 dicembre 2018 ed il cui termine per il recepimento è fissato al 31 dicembre 2020.

L'articolo 5 detta i principi e criteri di delega specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 (cosiddetta direttiva RED II) sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (testo modificativo e di rifusione della pregressa Direttiva 2009/28/UE, cd. RED I). L'articolo è composto di un unico comma, contenente venticinque criteri di delega.

L'articolo 6 reca i principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1, che conferisce alle autorità garanti della concorrenza degli Stati membri poteri di applicazione più efficace e che assicura il corretto funzionamento del mercato interno.

L'articolo 7 reca la delega al Governo per l'attuazione nell'ordinamento interno della direttiva (UE) 2019/633 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, che ha disciplinato i casi di pratiche

commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare.

L'articolo 8 reca i principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/789, la quale stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni online degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici e che modifica la direttiva 93/83/CEE del Consiglio.

L'articolo 9 reca i principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/790, sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale e che modifica le direttive 96/9/CE e 2001/29/CE.

L'articolo 10 detta i principi e criteri direttivi specifici che il Governo è tenuto a osservare, nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/878 e per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/876.

Il primo atto integra e modifica la direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive – CRD*), il secondo il regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation – CRR*), che definiscono un sistema armonizzato di requisiti minimi riferiti al capitale e ad altri strumenti che una banca deve detenere affinché si possa ritenere che sia in grado di operare in condizioni di sicurezza e di far fronte autonomamente alle perdite operative.

L'articolo 11 detta i principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/879 e per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2014/806.

Il primo atto integra e modifica la direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD*) che, insieme al regolamento (UE) n. 806/2014 (*Single Resolution Mechanism Regulation – SRMR*), che definisce un sistema armonizzato di regole sul risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie.

L'articolo 12, modificato al Senato, detta i principi e criteri di delega specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/944,

relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (testo abrogativo e di rifusione della precedente Direttiva 2009/72/CE sul mercato elettrico e modificativo della Direttiva 2012/27/UE in materia di efficienza energetica).

L'articolo 13 reca principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1160, che modifica le direttive 2009/65/CE e 2011/61/UE per quanto riguarda la distribuzione transfrontaliera degli organismi di investimento collettivo e per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/1156, per facilitare la distribuzione transfrontaliera degli organismi di investimento collettivo e che modifica i regolamenti (UE) n. 345/2013, (UE) n. 346/2013 e (UE) n. 1286/2014.

L'articolo 14 reca principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale, e per la definizione di altre norme in materia di animali.

L'articolo 15 reca una disciplina di delega per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni di due regolamenti europei, relativi, rispettivamente, ai dispositivi medici in generale ed ai dispositivi medici diagnostici in vitro – regolamento (UE) 2017/745 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2017, come modificato dal regolamento (UE) 2020/561 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2020, e regolamento (UE) 2017/746 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2017. La delega deve essere esercitata entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge.

L'articolo 16 contiene principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1991, che modifica il regolamento (UE) n. 345/2013 relativo ai fondi europei per il *venture capital* e il regolamento (UE) n. 346/2013, relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale.

L'articolo 17 delega il Governo all'adozione, entro dodici mesi dalla data di en-

trata in vigore del provvedimento, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2019/518, relativo alle commissioni applicate ai pagamenti transfrontalieri nell'Unione e alle commissioni di conversione valutaria.

L'articolo 18 reca principi e criteri direttivi specifici per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Titolo III («Quadro di certificazione della cibersecurity») del regolamento (UE) 2019/881.

Il comma 1 delega il Governo ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al Titolo III del regolamento (UE) 2019/881.

Il comma 2 specifica i seguenti principi e criteri direttivi specifici a cui il Governo si dovrà attenere:

designare il Ministero dello sviluppo economico quale «autorità nazionale di certificazione della cibersecurity» ai sensi del paragrafo 1 dell'articolo 58 del regolamento (UE) 2019/881;

individuare l'organizzazione e le modalità per lo svolgimento dei compiti e l'esercizio dei poteri della medesima autorità competente; definire il sistema delle sanzioni applicabili;

prevedere che il Ministero dello sviluppo economico, quale «autorità nazionale di certificazione della cibersecurity», possa revocare i certificati rilasciati sul territorio nazionale da organismi di valutazione della conformità o organismi pubblici accreditati come organismi di valutazione della conformità.

Si ricorda che in materia di certificazione della sicurezza informatica, a livello nazionale vige il D.P.C.M. 30 ottobre 2003, che definisce lo schema nazionale per la valutazione e la certificazione della sicurezza di sistemi e prodotti nel settore della tecnologia dell'informazione.

L'articolo 19 reca i principi e criteri direttivi specifici per l'adeguamento della

normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/943, sul mercato interno dell'energia elettrica (rifusione), e del regolamento (UE) 2019/941, sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2005/89/C.

L'articolo 20 reca i principi e criteri direttivi specifici per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/1238, sul prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP).

L'articolo 21 reca i principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1153, che reca disposizioni per agevolare l'uso di informazioni finanziarie e di altro tipo a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati, e che abroga la decisione 2000/642/GAI del Consiglio.

L'articolo 22 reca principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/904, sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente.

L'articolo 23 reca principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1937, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione.

L'articolo 24, introdotto nel corso dell'esame in sede referente al Senato, reca principi e criteri direttivi specifici per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/2088, relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari.

L'articolo 25, introdotto nel corso dell'esame in sede referente al Senato, reca principi e criteri direttivi specifici per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/2402, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e il regolamento (CE) n. 1060/2009 e il regolamento (UE) n. 648/2012.

L'articolo 26, introdotto nel corso dell'esame presso il Senato, reca principi e

criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/2162, relativa all'emissione di obbligazioni garantite e alla vigilanza pubblica delle obbligazioni garantite.

L'articolo 27, introdotto nel corso dell'esame presso il Senato, principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/2034, relativa alla vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento e recante modifica delle direttive 2002/87/CE, 2009/65/CE, 2011/61/UE, 2013/36/UE, 2014/59/UE e 2014/65/UE, e per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/2033, relativo ai requisiti prudenziali delle imprese di investimento e che modifica i regolamenti (UE) n. 1093/2010, (UE) n. 575/2013, (UE) n. 600/2014 e (UE) n. 806/2014.

L'articolo 28, introdotto al Senato, reca principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1159, che, intervenendo in materia di requisiti minimi di formazione per la gente di mare, adegua il diritto dell'Unione alle proposte di revisione della Convenzione internazionale sugli standard di addestramento, abilitazione e tenuta della guardia per i marittimi (SCTW) e abroga la direttiva 2005/45/CE.

L'articolo 29, introdotto nel corso dell'esame in sede referente al Senato, reca principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1151, relativa all'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario. Per quanto concerne il contenuto della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2019, trasmessa alle Camere il 18 maggio 2020, si rileva preliminarmente come essa venga presentata dal Governo alle Camere ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012, ai sensi del quale essa è trasmessa alle Camere, entro il 28 febbraio di ogni anno, « al fine di fornire al Parlamento tutti gli elementi conoscitivi necessari per valutare la partecipazione dell'Italia all'Unione europea » nell'anno precedente.

La Relazione costituisce dunque, secondo l'impianto della citata legge n. 234 del 2012, il principale strumento per l'e-

sercizio della funzione di controllo *ex post* del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea. In particolare, la Relazione dovrebbe consentire al Parlamento di verificare se e in quale misura il Governo si è attenuto all'obbligo, previsto dall'articolo 7 della medesima legge, di rappresentare a livello europeo una posizione coerente con gli indirizzi espressi dalle Camere in merito a specifici atti o progetti di atti; la medesima disposizione impone al Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee di riferire regolarmente alle Camere del seguito dato agli indirizzi parlamentari e, nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli indirizzi in questione, di riferire tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta.

A differenza della Relazione programmatica – che indica le grandi priorità e linee di azione che il Governo intende perseguire a livello europeo nell'anno di riferimento – la Relazione consuntiva dovrebbe recare un rendiconto dettagliato delle attività svolte e delle posizioni assunte dall'Italia nell'anno precedente, al fine di consentire alle Camere di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dell'azione negoziale italiana e la sua rispondenza rispetto agli indirizzi parlamentari.

Nello specifico, la Relazione, che ricostruisce l'azione del Governo nell'Unione europea settore per settore, si articola in quattro parti.

La prima parte descrive le attività del Governo nel quadro generale del processo di integrazione dell'Unione europea, con riferimento ai principali temi istituzionali e al coordinamento delle politiche economiche.

La seconda parte è dedicata alle politiche settoriali, con riferimento alle misure per il rafforzamento del mercato unico nelle diverse aree di intervento dell'Unione, alle politiche in materia di libertà, sicurezza e giustizia in Europa ed oltre i suoi confini, alla dimensione esterna dell'Unione.

La terza parte è rivolta al tema delle politiche di coesione economica, sociale e

territoriale. Sono evidenziati i risultati conseguiti nell'attuale ciclo di programmazione e fornite prime indicazioni sulle prossime prospettive finanziarie.

La quarta parte, infine, è dedicata alle attività di coordinamento nazionale delle politiche europee. In tale ambito sono illustrate le attività del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE), nonché quelle in materia di informazione qualificata al Parlamento. Sono, altresì, evidenziate le attività riguardanti il contenzioso davanti alla Corte di Giustizia, la prevenzione e soluzione delle infrazioni, la tutela degli interessi finanziari e la lotta contro la frode, l'attuazione della normativa UE.

Completano il testo cinque Appendici con specifici riferimenti ai Consigli dell'UE e ai Consigli europei, ai flussi finanziari dall'UE all'Italia nel 2019, allo stato di recepimento delle direttive, ai seguiti dati dal Governo agli atti di indirizzo del Parlamento. Il quinto Allegato, infine, si riferisce all'elenco degli acronimi. Il documento raccoglie e sistematizza i contributi che ogni Amministrazione ha offerto, per il proprio ambito di competenza e, naturalmente, tiene conto delle indicazioni pervenute dal Parlamento in occasione dell'esame delle precedenti relazioni.

In relazione agli aspetti della Relazione di competenza della I Commissione, nel capitolo 1 della prima parte, nell'ambito del paragrafo della semplificazione e analisi d'impatto della legislazione UE, la Relazione afferma che il Governo nel settore della « migliore regolamentazione » ha proseguito attivamente la partecipazione e la condivisione istituzionale con l'azione delle istituzioni UE per garantire una legislazione europea più efficace, meno onerosa per i cittadini e le imprese e ancora « adatta allo scopo ».

Per quanto riguarda le politiche settoriali, oggetto della parte seconda della Relazione, si fa presente, anzitutto, che il capitolo 1 affronta il tema delle politiche sulla migrazione.

Al riguardo, la Relazione segnala che il dibattito a livello europeo sui temi migratori, anche nel corso del 2019, è stato caratterizzato da forti contrapposizioni tra

gli Stati membri, principalmente in ragione del diverso grado di esposizione ai flussi migratori. In questo scenario, l'Italia ha mantenuto alta la pressione nei confronti dell'Unione europea in occasione degli eventi di soccorso in mare di migranti, con l'obiettivo di ottenere una redistribuzione degli stessi tra tutti gli Stati membri. Accanto a quest'azione di sollecitazione puntuale, il Governo ha comunque contribuito ad un dialogo più strutturato per raggiungere un accordo organico sui cosiddetti meccanismi temporanei di sbarco, cioè su procedure da applicare uniformemente a tutti gli eventi di sbarco (seppure per un periodo di tempo limitato) al fine di garantire un'equa ripartizione dei migranti. Questo impegno, fortemente intensificato nella seconda parte del 2019, ha prodotto un positivo risultato durante il Vertice di Malta del 23 settembre 2019, in occasione del quale è stata condivisa una Dichiarazione comune da parte di Italia, Malta, Francia e Germania, assistiti dalla Presidenza di turno finlandese e dalla Commissione europea. In tale sede, infatti, è stato concordato un meccanismo temporaneo rinnovabile, della durata di sei mesi, in grado di sostituire il precedente approccio « caso per caso ».

In particolare, il meccanismo, facendo propria la posizione italiana, ha previsto la redistribuzione di tutte le persone soccorse in acque internazionali, da parte di navi pubbliche o private, che facciano domanda di asilo al loro arrivo in Europa. Punto qualificante della Dichiarazione è, tra gli altri, che la responsabilità sul richiedente asilo, compreso l'eventuale rimpatrio in caso di diniego della protezione, ricade interamente sullo Stato membro di ricollocazione, mentre i Paesi di primo ingresso debbono occuparsi dei primi controlli medici e di sicurezza sui migranti. L'attuazione della Dichiarazione è stata, nei mesi successivi, perfezionata attraverso un proficuo negoziato a livello tecnico al quale hanno partecipato anche ulteriori Stati membri rispetto a quelli presenti al Vertice di Malta. Più nello specifico, questo negoziato ha condotto all'adozione di cosiddette procedure operative standard (*Sop – Standard operating procedure*) necessarie per

semplificare e velocizzare il trasferimento dei migranti, previsto dalla Dichiarazione di Malta. In parallelo a quest'attività, l'Italia ha agito, a livello politico e tecnico, per ampliare il novero dei partecipanti al meccanismo temporaneo di sbarco. L'Italia, ferma restando la priorità del salvataggio delle vite umane in mare, ha altresì rilanciato l'esigenza di affrontare a livello europeo la questione delle attività svolte nel Mediterraneo da imbarcazioni private. In particolare nel corso della seconda parte del 2019, l'Italia ha prospettato anche la possibilità di individuare regole comuni a livello europeo, ad esempio attraverso l'impiego di strumenti di *soft law*, sul modello del codice di condotta nazionale per l'attività delle ONG, adottato nel 2017.

Per quanto riguarda i dossier più strettamente normativi, nella prima parte del 2019, l'Italia, assieme alla Spagna, ha espresso voto contrario sulla proposta di riforma del regolamento istitutivo dell'Agenzia per la guardia costiera e di frontiera europea (Frontex). Il Governo italiano, infatti, pur essendo favorevole a un rafforzamento del ruolo dell'Unione europea e delle sue Agenzie nel controllo delle frontiere esterne, ha ritenuto che il progetto di riforma, che prevede un ingente ampliamento dello organico di Frontex, risulti principalmente funzionale al controllo delle frontiere esterne terrestri, considerato che, in mancanza di una ridefinizione del mandato operativo, per quelle marittime continuano a valere le note regole di sbarco dei migranti, penalizzanti per il nostro Paese.

Sul tema dei rimpatri, l'Italia ha sostenuto la necessità di un cambio di marcia da parte dell'Unione con l'obiettivo di sviluppare una concreta ed organica strategia europea.

Altro principale dossier, anche per il 2019, è stato quello della riforma del Sistema comune europeo d'asilo, il cui negoziato, tuttavia, ha scontato, non solo le note e consolidate contrapposizioni tra i diversi Stati membri, ma anche le difficoltà di completare un negoziato tanto complesso e sensibile, in tempi compatibili con il rinnovamento delle Istituzioni europee connesso alle elezioni del maggio 2019. Nel-

l'ambito del pacchetto di proposte normative, il progetto di riforma del regolamento Dublino ha continuato a produrre le maggiori divergenze di posizioni tra gli Stati membri che, di fatto, hanno impedito significativi progressi negoziali. L'Italia ha confermato la propria richiesta di una revisione radicale del regolamento Dublino in grado di superare il principio della responsabilità dello Stato membro di primo ingresso, che continua a penalizzare fortemente gli Stati di frontiera marittima esterna. In questa prospettiva, l'Italia ha altresì rafforzato, nell'ultima parte del 2019, il dialogo ad alto livello tecnico con alcuni partner europei, quali Germania, Francia e Spagna, proprio allo scopo di trovare una possibile linea comune per una riforma sostanziale del regolamento Dublino. Il Governo ha, inoltre, continuato a difendere la cosiddetta logica di « pacchetto » della riforma del Sistema comune europeo d'asilo, in forza della quale i diversi progetti legislativi sono da considerare tra loro interconnessi sia sul piano tecnico che politico e, pertanto, debbono essere approvati all'esito di un accordo complessivo che deve includere anche un'equa riforma del regolamento Dublino.

Per quanto concerne la dimensione esterna della politica sulla migrazione, il Governo afferma che l'Italia ha sostenuto, tanto nelle sedi negoziali tecniche dell'Unione europea quanto in occasione delle riunioni del Consiglio Affari Interni, la necessità ed urgenza di impostare su nuove basi il dialogo UE-Paesi terzi, al fine di accrescere l'efficacia delle strategie di prevenzione delle partenze, di lotta ai trafficanti di esseri umani e di effettivo rimpatrio di coloro che non hanno diritto a permanere sul territorio europeo.

Al riguardo l'Italia ha più volte evidenziato come l'Unione europea debba investire maggiormente sulla cosiddetta « dimensione esterna » della politica migratoria, perché soltanto agendo sulle « cause profonde della migrazione » e migliorando le condizioni di vita della popolazione (in particolare giovanile) nei Paesi terzi, sarà possibile scongiurare la partenza e la morte in mare di molti migranti economici e, al

contempo, stroncare il *business* delle organizzazioni criminali. In questo quadro, il Governo ha sostenuto con determinazione la necessità che, a fronte della cooperazione europea, vi sia, da parte dei Paesi di origine dei flussi migratori, un'effettiva collaborazione nella prevenzione dei fenomeni criminali connessi alla migrazione e nell'attuazione dei rimpatri. Proprio per garantire l'effettiva cooperazione dei Paesi terzi sul piano dei rimpatri, l'Italia ha sostenuto e chiesto con insistenza di uniformare trasversalmente tutte le politiche europee al principio di « premialità » dei Paesi terzi che siano concretamente collaborativi in materia di rimpatri di propri connazionali irregolarmente entrati in Europa e senza titolo per permanervi.

L'obiettivo continua ad essere quello di approntare soluzioni strutturali alla sfida migratoria, in coerenza con quanto indicato dalle Camere (Risoluzione n. 6-00071 del Senato della Repubblica del 30 luglio 2019). Il consolidamento del dialogo con i Paesi terzi ha potuto giovare, nel 2019, dell'approntamento di nuovi strumenti comuni, in grado di incentivarne la collaborazione in ambito migratorio, incluso il settore dei rimpatri. È il caso, ad esempio, della riforma del Codice europeo dei visti, che, da febbraio 2020, consentirà al Consiglio di adottare decisioni di restrizione/facilitazione dei visti in corrispondenza del grado di collaborazione assicurata da un Paese terzo in materia di rimpatri. Il Governo ha, quindi, evidenziato come l'Unione europea debba far uso, quali leve negoziali, della politica commerciale e dei visti nell'ambito del dialogo con i *partner* dei Paesi terzi.

L'Italia ha, altresì, sottolineato la necessità che la complessiva strategia europea in campo migratorio includa anche un maggiore impegno sul piano del reinsediamento dei rifugiati, nonché la possibilità di sviluppare corridoi umanitari verso l'Europa per le persone più vulnerabili (come l'Italia ha continuato a fare nel 2019) o avviare progetti sperimentali per la presentazione di domande di asilo al di fuori dell'Unione europea.

Quanto al paragrafo riguardante il settore della cybersicurezza, nell'ambito del capitolo 2 della parte seconda, la Relazione segnala, in particolare, che nell'ambito delle azioni intraprese per la realizzazione del mercato unico digitale, la Commissione UE ha rivolto l'attenzione alla certificazione dei prodotti ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) ai fini della cybersicurezza. Nel giugno 2019 è entrato in vigore il regolamento (UE) 2019/881, noto anche come *Cybersecurity Act – CSA*, il quale produrrà nei prossimi anni sistemi europei di certificazione della cybersicurezza dedicati a specifici ambiti di mercato/tecnologici e che saranno introdotti con atti di esecuzione della Commissione europea, coadiuvata da un gruppo di esperti, il cosiddetto ECCG (*European Cybersecurity Certification Group*) ed un Comitato degli Stati membri.

Il programma della Commissione europea « Horizon 2020 » prevede un'area di ricerca ed innovazione nel campo della « Cyber Security ». Il 2019 ha visto la conclusione positiva di due progetti con il superamento della fase di validazione degli strumenti sviluppati per lo scambio delle informazioni anche con il contributo del CERT Nazionale, volti ad automatizzare e quindi migliorare l'efficacia dello scambio di informazioni per la prevenzione e mitigazione degli incidenti informatici.

Si segnala quindi, nel capitolo 10 della parte seconda, il paragrafo relativo alla politica di sicurezza comune, laddove si afferma che nel 2019 il Governo ha continuato ad assicurare il proprio sostegno alla Politica estera e di sicurezza comune, portandovi la prospettiva italiana e cercando di orientarla in modo sempre più conforme ai principi di solidarietà e di cooperazione.

Da un punto di vista metodologico, si è agito per indirizzare tanto la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) quanto la Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) verso la piena attuazione del cosiddetto « approccio integrato », combinando l'azione nel settore della sicurezza con le attività di prevenzione dei conflitti (inclusa l'identificazione precoce delle possibili cause di conflittualità in regioni di interesse, la

mediazione, la prevenzione delle atrocità di massa) e con la promozione dell'effettiva partecipazione delle donne ai processi di pace e di stabilità, in attuazione dell'Agenda donne, pace e sicurezza.

L'azione italiana di tutela e promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel mondo è stata rilevante anche nel 2019, con riferimento sia all'attuazione del Piano d'azione UE per i diritti umani e la democrazia 2015-2019, sia alla definizione del nuovo Piano per il periodo 2020-2024. Rilevando una crescente polarizzazione del dibattito sui diritti umani nei principali forum multilaterali, l'Italia ha sollecitato l'UE ad agire ed esprimersi sempre più con una voce unica.

Attenzione è stata rivolta, anche in ambito UE, all'obiettivo di riduzione dell'impatto ambientale delle operazioni di pace. È inoltre proseguito l'impegno a consolidare, anche tramite l'azione europea, l'attuazione del principio della « responsabilità di proteggere » e a tenere nella necessaria considerazione la condizione di maggiore vulnerabilità di donne e bambine in contesti di crisi.

Quanto al paragrafo riguardante le politiche per le pari opportunità e l'emancipazione delle donne, nell'ambito del capitolo 12 della parte seconda, la Relazione segnala che nel corso del 2019 l'azione di promozione delle politiche di parità e pari opportunità è proseguita attraverso l'adozione di un ventaglio di misure convergenti verso l'obiettivo di ridurre le disparità di genere nei vari settori della vita sociale ed economica e promuovere percorsi di partecipazione inclusiva e paritaria delle donne. Tali misure, in particolare, intendono promuovere l'occupazione femminile e la crescita professionale delle donne – fino a raggiungere i ruoli apicali – in tutti i settori di impiego, accrescere le opportunità di inserimento lavorativo delle donne e delle ragazze nei settori dove sono attualmente sottorappresentate, ridurre le disparità salariali, promuovere forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro attraverso l'introduzione di modalità di lavoro più agili e flessibili (cosiddetto *smartworking*),

orientate al lavoro per obiettivi anziché alla logica della presenza in ufficio.

In tale ottica, il 26 giugno 2019 il Governo ha emanato la direttiva recante « Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche ». La direttiva individua le linee di azione alle quali le amministrazioni pubbliche devono attenersi e fornisce indirizzi operativi per l'applicazione degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Le attività connesse al progetto « Metodi e strumenti valutativi per il *mainstreaming* di genere » hanno avuto corso anche nel 2019. Tale progetto è stato finanziato nel 2017 nell'ambito del PON *Governance* e *Capacità istituzionale* 2014-2020 Asse 3, e intende rafforzare il presidio nazionale sui temi del *gender mainstreaming* nelle politiche di sviluppo, non solo in ragione dei fondamentali principi di equità ed uguaglianza che ne sottendono l'applicazione, ma soprattutto in virtù del ruolo fondamentale che possono giocare nello sviluppo socio economico dei territori.

Anche le misure di prevenzione e contrasto alla violenza maschile sulle donne costituiscono uno degli assi portanti della più ampia strategia per la parità di genere. In tale prospettiva, giova qui segnalare che nel corso del 2019 il Governo ha dato ulteriore impulso al Piano Strategico Nazionale sulla violenza 2017-2020, attraverso il quale l'Italia ha definito l'insieme delle misure necessarie per dare attuazione alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla violenza maschile contro le donne (cosiddetta Convenzione di Istanbul).

Quanto al paragrafo relativo alle politiche di integrazione dei migranti, sempre nell'ambito del capitolo 12 della parte seconda, la Relazione segnala che il Governo ha proseguito nel 2019 l'impegno a favore dell'integrazione socio-lavorativa, di breve e di lungo periodo, dei cittadini migranti, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili (minori stranieri non accompagnati e titolari di protezione) attraverso i progetti: « Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti » e « PUOI

–Protezione Unita a Obiettivo Integrazione ».

Nell'anno 2019 è proseguita la partecipazione attiva, con atteggiamento costruttivo, ai lavori relativi alla revisione della direttiva cosiddetta « Carta blu » (direttiva 2009/50/CE), relativa agli ingressi per lavoro di cittadini di Paesi terzi altamente qualificati.

Con riferimento alle misure di supporto alla migrazione legale, a fronte del costante aumento dei flussi migratori per ricongiungimento familiare, a gennaio 2019 è stato avviato un intervento di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza grazie ad un avviso pubblico (2/2019) a valere su fondi FAMI. L'intervento estende il supporto pre-partenza, già attivato in favore dei migranti in procinto di entrare in Italia per ricongiungimento familiare grazie al progetto Form@, ai cittadini di Paesi terzi che entrano legalmente nel nostro Paese per altre motivazioni, *in primis* lavoro subordinato e tirocinio. L'intervento intende promuovere un adeguamento delle competenze professionali in possesso dei cittadini stranieri, con la finalità di rafforzarne ulteriormente la qualificazione in rapporto alle specifiche caratteristiche ed esigenze del mercato del lavoro italiano, favorendone la capacità di integrazione socio-occupazionale.

Sempre nell'ambito del Capitolo 12, si segnala il paragrafo sulle politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni; in particolare, per quanto riguarda la discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere, in raccordo e coordinamento con le indicazioni europee, la Relazione segnala che si sono svolti gli incontri del Tavolo di consultazione permanente per la tutela dei diritti delle persone LGBT, organismo di confronto con la società civile, per la messa a punto di un piano di azioni concrete.

Mediante l'utilizzo dei fondi europei del PON inclusione sono state avviate azioni specificamente dedicate all'inclusione delle persone LGBT e al contrasto della discriminazione, quali: l'indagine ISTAT sulla discriminazione in ambito lavorativo e il *diversity management*; la realizzazione di

un portale informativo sulla salute per le persone transgender in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, l'avvio del progetto di digitalizzazione degli archivi storici LGBT.

In relazione al capitolo 17 della parte seconda, in materia di giustizia e affari interni, la Relazione segnala che l'Italia ha sostenuto, anche per gli aspetti connessi alla sicurezza interna, l'impostazione della nuova Agenda strategica 2019-2024 adottata dal Consiglio europeo del 20 giugno 2019, rispetto alla quale si è svolto un dibattito molto ampio durante il semestre e, in particolare da ultimo, in occasione del Consiglio Giustizia Affari Interni del dicembre 2019.

Più nello specifico, nel corso del 2019, l'Italia ha sottolineato come il compito dell'Unione europea sia quello di sostenere le autorità degli Stati membri, mettendo a disposizione strumenti normativi e tecnici che consentano alle polizie nazionali di affrontare la dimensione transnazionale dei fenomeni criminali. In questa prospettiva, l'Italia ha sostenuto l'impostazione del Consiglio volta a sviluppare un approccio integrato e multidisciplinare, in grado di garantire sinergie fra tutte le agenzie che si occupano di sicurezza, considerato, peraltro, che questo modello è già fatto proprio dalle Forze di polizia italiane le quali operano in stretto raccordo in seno ad organismi interforze, sia a livello centrale che periferico.

In merito all'innovazione ed alla ricerca tecnologica applicate alla sicurezza, il Governo ha condiviso pienamente le strategie portate avanti a livello europeo, per migliorare gli strumenti a disposizione delle Forze di Polizia, fermo restando che, nelle diverse sedi di dibattito, l'Italia ha sottolineato come occorra seguire questa via, senza andare a discapito delle tradizionali attività di indagine. È, infatti, essenziale evitare l'errore di puntare ad una polizia guidata dalla tecnologia, quando il vero obiettivo dovrebbe essere, invece, quello di una polizia supportata dalla tecnologia.

Passando al capitolo 19 della parte seconda, riguardante la riforma delle pubbliche amministrazioni, la semplificazione e

l'innovazione tecnologica, oltre al paragrafo sulla cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico, si segnala il paragrafo nel quale, in merito all'innovazione e allo sviluppo tecnologico nella Pubblica Amministrazione, si afferma che è proseguito il percorso di ricerca e sviluppo tecnologico intrapreso negli ultimi anni grazie all'adesione al Programma Quadro Europeo Horizon 2020 attraverso la partecipazione e il coordinamento del progetto internazionale PoSeID-on (*Protection and control of Secured Information by means of a privacy enhanced Dashboard*), finalizzato a sviluppare una piattaforma innovativa per la gestione e protezione dei dati personali in coerenza con i dettami introdotti dalla regulation europea in termini di *Data Privacy*.

Al riguardo si rileva come la raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia che formula un parere sul programma di stabilità 2019 dell'Italia, COM(2019) 512 sottolinei che « la pianificazione incoerente e l'insufficiente coordinamento stiano ritardando l'attuazione dei servizi pubblici digitali in settori fondamentali ».

In tale contesto il Governo è pertanto impegnato a individuare ed elaborare modalità e dispositivi operativi che favoriscano una più efficiente cooperazione a livello centrale e a livello locale, per assicurare piena coerenza delle politiche governative sul digitale. In merito l'Italia ha sviluppato una visione e degli obiettivi condivisi, prevedendo una forte collaborazione a livello nazionale e locale, e richiedendo che le amministrazioni locali disegnino piani strategici coerenti con la visione nazionale ed europea: a tal fine il Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione (pubblicato la prima volta nel 2017 e aggiornato annualmente) sviluppa la strategia digitale del settore pubblico, in linea con i principi generali dettati dall'*eGovernment Action Plan 2016-2020*, e individua specifiche aree di applicazione progettuale come la CIE (Carta d'identità elettronica), pagoPA, l'adozione di standard, architetture e norme comuni, l'interoperabilità, le linee guida di design, l'open source, SPID

(il sistema pubblico di identità digitale per accedere ai servizi pubblici) e ANPR (Anagrafe nazionale della popolazione residente).

Fausto RACITI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 19 novembre 2020. — Presidenza del vicepresidente Fausto RACITI, indi del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene il viceministro dell'interno Matteo Mauri.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Fausto RACITI, *presidente*, propone che la pubblicità della seduta odierna sia assicurata anche attraverso il circuito chiuso in modalità liberamente accessibile tramite la rete *intranet* della Camera e, tramite apposite credenziali nominative, anche dalla rete *internet*, ai sensi di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 31 marzo 2020.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

DL 130/2020: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

C. 2727 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta antimeridiana.

Fausto RACITI, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue nella seduta odierna, l'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2727, di conversione del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-*bis*, 391-*bis*, 391-*ter* e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del *web* e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

Avverte che, come già anticipato nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, secondo le interlocuzioni intervenute tra i Presidenti di gruppo, risulta alla Presidenza della Commissione che sarebbe stato raggiunto un accordo unanime tra i gruppi nel senso di rinviare il decreto-legge alla giornata di venerdì 27 prossimo.

Pertanto, l'esame del provvedimento in sede referente proseguirà nella giornata di domani, per riprendere a partire dalla seduta di lunedì, dalle ore 14, per concludersi entro la giornata di mercoledì 25 novembre.

Facendo seguito a quanto già chiarito in occasione dell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, considerato l'elevato numero di emendamenti ancora da esaminare, in uno spirito di collaborazione tra i gruppi, occorre che la discussione delle proposte emendative prosegua rispettando limiti alla durata degli interventi in dichiarazione di voto, che potranno svolgersi nel limite di circa 3 minuti per ciascun gruppo per ogni emendamento, eventualmente suddivisi su più interventi.

È naturalmente anche auspicabile che i gruppi selezionino le proposte emendative su cui effettuare gli interventi in dichiarazioni di voto.

Segnala peraltro che possono intervenire per dichiarazione di voto solo i deputati titolari del diritto di voto in questa Commissione.

Ricorda che l'esame riprenderà dall'esame dell'emendamento Invernizzi 1.133.

Avverte inoltre che il deputato Silvestroni ha sottoscritto le proposte emendative Cirielli 7.5 e 7.05 e Meloni 7.06.

Avverte, quindi, che la Commissione riprende dall'esame dell'emendamento Invernizzi 1.133.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) illustra l'emendamento Invernizzi 1.133, di cui è cofirmatario, evidenziando le incongruenze del provvedimento, che allarga eccessivamente la possibilità di convertire i permessi di soggiorno in permessi di lavoro. Sottolinea come la proposta emendativa introduca alcuni requisiti, quale la disponibilità di un alloggio, che il suo gruppo considera fondamentali al fine di evitare di alimentare una pericolosa concorrenza sul mercato del lavoro, minando i diritti e la dignità degli stessi lavoratori. Affinché la condizione lavorativa possa essere esercitata.

Emanuele PRISCO (FDI) preannuncia il volto favorevole del gruppo di Fratelli d'Italia sull'emendamento 1.133.

Giusi BARTOLOZZI (FI) preannuncia, a sua volta, il voto favorevole del proprio gruppo, ritenendo che l'emendamento Invernizzi 1.133 sia una proposta di buon senso.

La Commissione respinge l'emendamento Invernizzi 1.133.

Simona BORDONALI (Lega), intervenendo sugli identici emendamenti Vinci 1.134 e Giannone 1.135, ribadisce che il proprio gruppo ha sempre avversato l'immigrazione irregolare e difeso, invece, i diritti di chi si trasferisce in altri Paesi per lavorare rispettando le leggi. Non comprende, quindi, le motivazioni del parere contrario dei relatori sull'emendamento, di cui è cofirmataria, e sottolinea come non sia stata data alcuna risposta alle domande che chiedevano di spiegare le motivazioni che hanno spinto il Governo ad allargare la

possibilità di trasformare i permessi di soggiorno in permessi di lavoro.

Giusi BARTOLOZZI (FI) preannuncia il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sugli identici emendamenti Vinci 1.134 e Giannone 1.135 e osserva che la possibilità di ottenere dei permessi di lavoro per motivi legati all'attività sportiva professionistica è già prevista dalla legislazione vigente.

Emanuele PRISCO (FDI) preannuncia il voto favorevole del gruppo di Fratelli d'Italia sugli emendamenti Vinci 1.134 e Giannone 1.135.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Vinci 1.134 e Giannone 1.135.

Alberto STEFANI (LEGA) illustra l'emendamento Tonelli 1.25, che guarda con particolare attenzione all'emergenza abitativa. Ritiene che non si possa lasciare agli enti locali il compito di trovare soluzioni all'aggravamento delle problematiche abitative in seguito all'aumento dei flussi migratori irregolari. Si dichiara a favore di un'immigrazione regolare e controllata e sostiene che l'attuale politica del Governo non si preoccupa degli immigrati che vengono nel nostro Paese per costruirsi un futuro.

Gianni TONELLI (LEGA) sottolinea come le proposte emendative illustrate mettano in luce la manifesta illogicità dell'impianto normativo, che amplia la possibilità di trasformare i permessi di soggiorno in permessi di lavoro. Si tratta di una politica che, contrariamente a quanto pensano alcuni colleghi della maggioranza, non condurrà ad alcun aumento dei consensi elettorali.

La Commissione respinge l'emendamento Tonelli 1.25.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sull'emendamento Stefani 1.255, ricorda che esso, come altri presentati dal suo gruppo, è finalizzato ad introdurre

precisi requisiti legati a condizioni reddituali, abitative e sanitarie per la trasformazione di permessi di soggiorno di lavoro in ragione delle attività sportive, soprattutto perché altrimenti è molto concreto il rischio di ampliare a dismisura il rilascio dei permessi di soggiorno per lavoro.

Giusi BARTOLOZZI (FI) annuncia il suo voto favorevole all'emendamento Stefani 1.255, che è ragionevolmente volto a circoscrivere il rilascio dei predetti permessi legandoli a requisiti precisi e di buon senso.

Ylenja LUCASELLI (FDI) dichiara di condividere il senso dell'emendamento Stefani 1.255, in quanto i permessi di soggiorno per lavoro che verrebbero riconosciuti dalla normativa all'esame ritiene sarebbero inconcepibili sia dal punto di vista sostanziale sia dal punto di vista formale, giacché limiti e criteri per il loro rilascio devono assolutamente esserci anche al fine di circoscrivere il perimetro entro cui riconoscere l'esistenza del diritto al lavoro di cittadini stranieri nel nostro Paese. Infatti ritiene che al diritto al lavoro corrisponde la presenza anche di alcuni doveri, compresi quelli di essere in possesso di taluni requisiti. Peraltro è dell'avviso che una cosa è affermare che la nostra Costituzione riconosce il diritto al lavoro, mentre altra cosa, assai diversa, è consentire a chiunque di entrare nel nostro Paese per i più diversi motivi. Quindi, giacché l'emendamento introduce parametri di certezza, al momento inesistenti nella normativa in esame, cosa che risponde allo spirito di molti emendamenti proposti dal gruppo Fratelli d'Italia, preannuncia su di esso il voto favorevole del suo gruppo. Osserva, infine, che è giusto garantire il diritto al lavoro ma che ciò è possibile attraverso il rispetto procedurale di regole precise e nell'ambito della legalità. In tal senso ribadisce come sia incomprendibile pensare di fare entrare nel nostro Paese chiunque e per qualunque motivo e poi trasformare in permesso di lavoro la sua sola presenza. Peraltro ritiene che ciò risponda anche all'esigenza di evitare una disparità di trattamento tra chi rispetta i parametri legali per venire a lavorare in Italia e chi non lo fa.

Nicola MOLTENI (LEGA), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Stefani 1.255 di cui è cofirmatario, auspica che sulla materia della convertibilità dei permessi di soggiorno vi possa essere un supplemento di valutazione da parte di una delle componenti dell'attuale maggioranza, riferendosi in particolare al Movimento 5 Stelle, giacché, osserva, il Partito Democratico ha seguito un suo peculiare percorso negli ultimi anni, anche se, ricorda, la sua originaria posizione deriva dalla cosiddetta legge Turco-Napolitano. Evidenzia, invece, che sulla predetta convertibilità, il Movimento 5 Stelle ha condiviso con la Lega, come alleati di Governo, l'impianto normativo attuale che il testo all'esame stravolge, e cioè che i diversi permessi di soggiorno siano convertibili a determinate e tassative condizioni. Per tale ragione si aspetta che su questo preciso emendamento, ma anche su altri di simile portata, alcuni appartenenti al Movimento 5 Stelle abbiano un sussulto di orgoglio e vogliano confermare l'assetto normativo deciso insieme alla Lega solo poco più di un anno fa e quindi cambiare opinione. In tal senso chiede alla relatrice Baldino di accantonare l'emendamento Stefani 1.255.

La Commissione respinge l'emendamento Stefani 1.255.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sugli identici emendamenti Giannone 1.136 e Ziello 1.137, ne raccomanda l'approvazione, ricordando che anche essi sono volti a restringere il campo dell'applicazione della norma sulla convertibilità dei permessi, in particolare la convertibilità del permesso per lavoro artistico in permesso di soggiorno per lavoro.

Richiamandosi all'appello del deputato Molteni, ribadisce l'invito agli appartenenti al gruppo Movimento 5 Stelle affinché facciano valere le loro idee, confermando l'assetto normativo da loro votato solo un paio di anni fa. Osserva, peraltro, che dal testo all'esame traspare con nettezza l'idea del Partito Democratico in materia, mentre resta del tutto oscurata la filosofia del Movimento 5 Stelle, la cui retromarcia consi-

dera imbarazzante. È peraltro dell'avviso che ciò sarà ancor più manifesto nel momento in cui sarà esaminato il testo nella parte riguardante il sequestro delle imbarcazioni utilizzate per effettuare gli sbarchi clandestini, testo che stravolge quanto allora fu fortemente affermato dal medesimo Movimento 5 Stelle.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Giannone 1.136 e Ziello 1.137.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sull'emendamento Tonelli 1.138, ne raccomanda l'approvazione, ricordando che il suo contenuto è simile a quello degli identici emendamenti poc'anzi respinti. In questo caso, si tratta di restringere la possibilità di convertire il permesso di soggiorno per lavoro artistico in permesso di soggiorno per lavoro, ancorando tale trasformazione a precisi requisiti di reddito, abitazione e sanitari, similmente al ricongiungimento familiare, ciò che è, a suo avviso, ragionevole per assicurare dignità a chi viene accolto. Si duole che tale filosofia, che sta alla base di tanti emendamenti presentati dal suo gruppo, non possa essere affermata nel suo insieme ma solo attraverso uno stillicidio di interventi emendativi. Manifesta quindi il suo stupore per il fatto che la maggioranza non abbia voluto affrontare il discorso nel suo insieme, e ritiene che svolgendo in tal modo la discussione la maggioranza abbia rifiutato un dialogo proficuo.

La Commissione respinge l'emendamento Tonelli 1.138.

Edoardo ZIELLO (LEGA), intervenendo sull'emendamento Bordonali 1.139, di cui è cofirmatario, sottolinea come anch'esso si ponga nell'ottica di delimitare l'ambito di esplicazione dell'effetto della predetta normativa. Ritiene che quest'ultima sia condizionata da una visione di sinistra radicale, che contrasta con il sentimento della maggioranza della pubblica opinione, perfino minando il sentimento di unità nazionale.

Ritiene che il contenuto dell'emendamento all'esame sia di buon senso e si

chiede perché il Movimento 5 Stelle continui ad osservare il più rigoroso silenzio, considerato che si sta invece stravolgendo un provvedimento convintamente scritto e approvato solo poco tempo fa anche da tale forza politica. Conclude esprimendo la convinzione che il Movimento 5 Stelle sia di fatto imbavagliato dal Partito Democratico.

Giusi BARTOLOZZI (FI) dichiara di sostenere fortemente l'emendamento Bordonali 1.139 e non riesce a capacitarsi come possano esprimere su di esso parere contrario sia i relatori sia il Governo. Ciò in quanto, ricorda, in materia è intervenuto un parere del Consiglio di Stato, il n. 1048 del 15 luglio 2015, sul quale si sofferma diffusamente. Segnala che esso evidenzia come la normativa in vigore sulla conversione dei permessi non sia suscettibile di interpretazione estensiva, sottolineando come l'unica ragione per la quale un cittadino straniero possa ottenere il permesso di soggiorno per motivi religiosi sia quella di svolgere nel territorio nazionale l'attività strettamente collegata al proprio ministero religioso e che se tali presupposti vengono meno, perché il titolare di tale permessi intenda dedicarsi ad attività lavorativa, venga a mancare l'unico presupposto di entrata e permanenza nel territorio nazionale.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, replicando alla deputata Bartolozzi in merito al citato parere del Consiglio di Stato, ricorda che esso era strettamente collegato al fatto che il quesito posto al Consiglio insisteva su una possibile fattispecie sulla quale era assente una specifica normativa statale che al momento la consentisse. Evidenzia quindi che nel parere si escludeva la possibilità di trasformazione dei permessi in questione a motivo della loro specificità, ma, essendo richiamato lo stato della normativa al momento in vigore, non pregiudicava un eventuale, diverso intervento da parte del legislatore. Sottolinea che ora il legislatore ha inteso intervenire in materia, introducendo, nel testo all'esame, un principio normativo che, quindi, consente la trasformazione dei predetti permessi.

La Commissione respinge l'emendamento Bordonali 1.139.

Alberto STEFANI (LEGA), intervenendo sull'emendamento Iezzi 1.140, ribadisce l'importanza che la conversione del permesso di soggiorno in permesso di lavoro possa avvenire solo qualora ricorrano alcuni requisiti indispensabili, come il possesso di una abitazione. Solo in questo caso si potrà avere una immigrazione sana, che consenta l'integrazione degli stranieri, senza determinare problemi la cui risoluzione è lasciata ai sindaci e agli amministratori locali, i quali pagano il prezzo di un finto umanitarismo di Stato.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nel condividere l'intervento del deputato Stefani, ribadisce che l'immigrazione deve essere regolare e controllata e soprattutto non deve pesare sulle casse dei comuni. Il decreto-legge non prevede alcuna copertura finanziaria, considerandosi ordinamentali le disposizioni in esso contenute, ma è chiaro che si determineranno costi che saranno posti a carico dei comuni, con particolare riguardo di quelli delle aree più svantaggiate del Paese e in particolar modo della Sicilia, in cui sono presenti i porti di prima accoglienza. La documentazione degli uffici ha segnalato la necessità di una copertura finanziaria e di una integrazione della relazione tecnica, che chiede al rappresentante del Governo se sia stata elaborata e trasmessa al Parlamento. Ribadisce, pertanto, la necessità che il Governo stanzi adeguate risorse per evitare che ricada sui comuni il peso della assistenza degli immigrati o, ancor peggio, che questi ultimi diventino mano d'opera per la criminalità organizzata.

Ylenja LUCASELLI (FDI), in qualità di componente della Commissione Bilancio, rileva l'inadeguatezza della relazione tecnica al provvedimento. La realtà economica ci dice che l'Italia è al terzo scostamento di bilancio, a causa della crisi economica eccezionale dovuta alla pandemia, e la stessa Ragioneria generale dello Stato ha evidenziato la carenza di copertura di alcune disposizioni contenute nel decreto-legge in esame.

In tale contesto il Governo, non accogliendo le proposte emendative delle oppo-

sizioni, lascia gli amministratori locali a loro stessi e nega di fatto dignità agli immigrati, come dimostra la situazione critica dei centri di accoglienza, dove non si riscontra traccia di quell'umanità che ideologicamente pervade il decreto-legge.

Laura BOLDRINI (PD), pur essendosi data la regola di intervenire il meno possibile in questo dibattito, non può astenersi dal fare una riflessione insieme ai colleghi con riguardo alla difficoltà che incontra un cittadino straniero, entrato nel territorio nazionale con qualsiasi titolo, di poter regolarmente lavorare in Italia. Osserva, infatti, che il cosiddetto « decreto flussi » non esiste più da anni, tranne che per i lavoratori stagionali e che, quindi, non essendoci una via legale per arrivare in Italia, si arriva con un titolo diverso, per esempio, ottenendo la protezione speciale. Nel caso in cui, una volta in Italia, il cittadino straniero trovi un datore di lavoro che voglia assumerlo, questo non sarà possibile a causa delle regole introdotte attraverso i « decreti sicurezza » approvati quando nella compagine di governo c'era la Lega. Convertendo il permesso di soggiorno in permesso di lavoro si rendono gli immigrati autonomi, visibili e in grado di pagare le tasse. Invita pertanto l'opposizione a fare una riflessione seria e a promuovere modifiche che arricchiscano e migliorino il provvedimento in esame.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza il fatto che i pochi interventi della maggioranza siano di accusa nei confronti delle opposizioni e ritiene legittimo discutere delle proposte emendative, ritenendolo un diritto ma anche un dovere conseguente al mandato parlamentare.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, in riferimento alle considerazioni del deputato Iezzi, rileva che l'intervento della deputata Boldrini consegue all'invito dei relatori a far sì che la Commissione sia un luogo di sintesi delle istanze dei vari gruppi e ritiene che l'obiettivo di raggiungere una sintesi non sia in alcun modo stigmatizzabile.

Ylenja LUCASELLI (FDI), pur comprendendo lo spirito dell'intervento della deputata Boldrini, ritiene che la sintesi si trovi solo in quanto la maggioranza sia disponibile a discutere le proposte avanzate dalle opposizioni, in un confronto onesto e trasparente, che non ha luogo in questa sede, come dimostra il silenzio dei colleghi di maggioranza, che non danno alcuna risposta agli interventi di merito delle opposizioni.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.140.

Nicola MOLTENI (LEGA), intervenendo sugli identici emendamenti Molteni 1.141, Bignami 1.142 e Lucaselli 1.143, e volendo proseguire nella direttrice di ragionamento indicata dalla deputata Boldrini, ritiene che in Italia un lavoro regolare si debba acquisire attraverso il decreto flussi, con cui il Governo fissa anno per anno, secondo le esigenze, le quote di lavoratori stranieri cui è consentito l'accesso nel territorio nazionale, suddivise per categoria. La vera sfida di ogni Paese è quella di riuscire a calibrare l'immigrazione sui propri bisogni, come ha dimostrato di saper fare la Germania, che ha scelto di far entrare nel proprio Paese stranieri qualificati che rispondessero ad un reale bisogno lavorativo. È già possibile, ai sensi della legislazione vigente, convertire permessi di soggiorno in permessi di lavoro, ma solo in alcune condizioni specifiche e non in modo indifferenziato, come previsto nel provvedimento in esame. Ritiene quindi che il punto di caduta di ogni ragionamento politico debba essere il buon senso, perché la visione ideologica e di propaganda non aiuta il Paese ad avere un'immigrazione sana.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) raccoglie l'invito ad una riflessione comune avanzato dalla deputata Boldrini, ma anche, a più riprese, dai deputati delle opposizioni, che nei loro interventi svolgono sempre considerazioni di merito, cui non viene dato seguito né dalla maggioranza né dal Governo. Rileva come il proprio gruppo sia pronto a collaborare in un confronto par-

lamentare corretto e trasparente, cui la maggioranza non deve però sottrarsi.

Ylenja LUCASELLI (FDI), volendo riportare il dibattito in una logica politica, ribadisce che l'ottusa ideologia che pervade il provvedimento avrà conseguenze negative sulle amministrazioni locali e sulle comunità. Compito del Governo è principalmente quello di capire se è o meno le condizioni di dare delle risposte concrete, che questo provvedimento non fornisce. Viene riprodotto infatti un vecchio schema ideologico, che vede l'apertura delle frontiere in una logica di umanitarismo, negando la situazione di fatto del Paese e segnatamente di alcuni territori – si riferisce in particolare alla Sicilia – che non sono in grado di accogliere né economicamente né concretamente il flusso di stranieri in arrivo. Richiama ancora una volta il rischio del potenziamento della criminalità organizzata, che, come noto, recluta gli immigrati già a partire dai centri di accoglienza.

Edoardo ZIELLO (LEGA) chiede che sia chiarita la motivazione politica alla base della posizione dei deputati del Movimento 5 Stelle contraria sulle proposte emendative in esame.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Molteni 1.141, Bignami 1.142 e Lucaselli 1.143.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sull'emendamento Vinci 1.144, di cui è cofirmatario, rileva come esso sia volto a incidere sulla convertibilità in permessi di soggiorno per motivi di lavoro dei permessi per assistenza ai minori. In tale contesto ribadisce il carattere generico dei requisiti previsti per la conversione del permesso di soggiorno. Si sofferma, in particolare, sui motivi religiosi, la sussistenza dei quali è rimessa alle stesse autorità religiose, al di fuori di qualsiasi controllo da parte dello Stato italiano.

Tornando al contenuto delle proposte emendative in esame, rileva come la conversione di un permesso di soggiorno per

assistenza ai minori in permesso di soggiorno per motivi di lavoro determinerà la necessità di un nuovo permesso di soggiorno per assistenza ai minori, dal momento che il titolare originario è impegnato nello svolgimento di un'attività lavorativa e non può dunque assistere il minore, determinando in tal modo un numero potenzialmente indeterminato di nuovi arrivi.

Rileva come ciò confermi che il reale obiettivo della maggioranza è quello di aprire le porte a un'immigrazione indiscriminata.

Giusi BARTOLOZZI (FI) osserva come la maggioranza persegua l'obiettivo di eliminare i « decreti Salvini », attraverso la reintroduzione di una serie di tipologie di permessi di soggiorno che i predetti decreti avevano superato. Ritiene incomprensibile che la possibilità di convertire il permesso di soggiorno in permesso per motivi di lavoro debba applicarsi anche a chi ha ottenuto un permesso per l'assistenza ai minori, e non comprende altresì per quale motivo in tali casi non debbano sussistere gli stessi requisiti previsti per il ricongiungimento familiare, vale a dire la disponibilità di un alloggio idoneo, di un reddito minimo e di un'assicurazione sanitaria. Stigmatizza l'indisponibilità della maggioranza ad ancorare la conversione del permesso di soggiorno a requisiti certi e di immediata verificabilità. Ritiene che i « decreti Salvini » contenessero numerose disposizioni positive e che l'atteggiamento della maggioranza volto a eliminarli *tout court* sia ispirato esclusivamente da un pregiudizio ideologico.

Laura BOLDRINI (PD), contestando le affermazioni della deputata Bartolozzi, nega di essere ispirata da un pregiudizio ideologico, e a conferma di ciò rileva di aver apprezzato alcuni aspetti positivi della legge Bossi-Fini in materia di riconoscimento del diritto di asilo, con particolare riferimento all'istituzione delle commissioni territoriali. Ritiene quindi inaccettabile che le proprie posizioni siano svilite affermando che esse sono motivate esclusivamente da ragioni ideologiche.

Per quanto concerne la questione della conversione dei permessi di soggiorno per

motivi di lavoro, rileva come tale misura si renda necessaria anche a seguito del fallimento della strategia dei flussi, in virtù della quale l'accesso è consentito soltanto a chi sia già titolare di un rapporto di lavoro, in quanto è del tutto evidente che difficilmente un datore di lavoro è disposto ad assumere persone che neppure conosce.

La Commissione respinge l'emendamento Vinci 1.144.

Alberto STEFANI (LEGA), intervenendo sugli identici emendamenti Sarli 1.145, Marco Di Maio 1.146, Magi 1.2 e Rizzo Nervo 1.9, chiede ai presentatori che ne illustrino compiutamente il contenuto, dal momento che su tali proposte emendative vi è il parere favorevole dei relatori e del Governo.

Vittoria BALDINO (M5S), *relatrice*, rileva come le proposte emendative in esame siano volte ad estendere la convertibilità in permessi di soggiorno per motivi di lavoro anche ai permessi di soggiorno per cure mediche, i quali costituivano una delle tipologie di permessi per protezione speciale previsti dal primo « decreto sicurezza ».

Giusi BARTOLOZZI (FI) contesta le affermazioni della relatrice Baldino in quanto, a suo avviso, la formulazione dell'emendamento non è chiara ed è suscettibile di riferirsi a un novero indeterminato di soggetti. Chiede, pertanto, chiarimenti al riguardo.

Emanuele PRISCO (FDI) si associa alle osservazioni della deputata Bartolozzi e chiede anch'egli chiarimenti al riguardo, al fine di capire l'effettiva portata dell'emendamento in esame.

Nicola MOLTENI (LEGA) ritiene che le proposte emendative in esame siano pienamente in linea con lo spirito del provvedimento e rileva nuovamente come il Movimento 5 Stelle all'epoca del precedente Governo abbia sostenuto misure esattamente opposte rispetto a quelle sostenute ora.

Si associa alla richiesta di chiarimenti circa l'esatta portata delle proposte emendative in esame che, a suo avviso, presentano problemi di formulazione, chiedendo a tal fine, ove necessario, l'accantonamento delle proposte emendative medesime.

Riccardo MAGI (MISTO-CD-RI-+E) contesta le affermazioni dei deputati che lo hanno preceduto, in quanto, a suo avviso, la formulazione delle proposte emendative in esame è chiara. Rileva, infatti, come esse, facendo riferimento all'articolo 19, comma 2, lettera *d-bis*), del testo unico sull'immigrazione, siano volte a consentire la conversione in permesso di soggiorno per motivi di lavoro del permesso di soggiorno rilasciato agli stranieri i quali versino in gravi condizioni psico-fisiche o derivanti da gravi patologie, senza possibilità che vi possano essere dubbi interpretativi al riguardo.

La Commissione approva gli identici emendamenti Magi 1.2, Rizzo Nervo 1.9, Sarli 1.145 e Marco Di Maio 1.146 (*vedi allegato*).

Emanuele PRISCO (FDI), intervenendo sull'emendamento Cirielli 1.127, rileva come esso sia volto a trasformare da contravvenzione in delitto la condotta dello straniero che fa ingresso, ovvero si trattiene illegalmente, nel territorio dello Stato, inasprendo le relative sanzioni. Rileva come tale emendamento vada nella direzione del contrasto all'immigrazione clandestina, obiettivo asseritamente perseguito anche dalla maggioranza. Ritiene che il parere contrario confermi che in realtà l'obiettivo della maggioranza è quello non di contrastare, bensì di favorire l'immigrazione irregolare.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, osserva come l'emendamento Cirielli 1.127 vada a modificare alcune norme del cosiddetto decreto-legge sicurezza, di cui il gruppo della Lega si è sempre vantato di avere introdotto, evidenziando dunque in merito una diversità di posizione all'interno del centrodestra. Contesta, quindi, le affermazioni fatte nei precedenti interventi, evi-

denziando che le sanzioni previste dall'emendamento non riguardano affatto i trafficanti di esseri umani, per i quali, invece, continuano ad applicarsi le specifiche disposizioni contenute nel codice penale.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) rinvia al mittente il tentativo di mettere in contrasto l'opposizione, che è unita e ha le idee chiare sulla politica in materia di immigrazione, così come ce l'ha, ma in termini opposti, il Partito democratico. Condivide, dunque, l'emendamento presentato dal gruppo di Fratelli d'Italia, che non è in contrasto con le disposizioni del precedente decreto sicurezza, varato quando al Governo, insieme al Movimento 5 Stelle, c'era la Lega. Ritiene che lo Stato abbia il diritto di difendere i propri confini, mentre il Partito democratico vuole rinunciarvi, mettendo in Paese in una situazione di grave difficoltà.

La Commissione respinge l'emendamento Cirielli 1.127.

Alberto STEFANI (LEGA), intervenendo sull'emendamento Iezzi 1.86, fa presente che la proposta emendativa è volta a porre regole certe per chi vuole entrare in Italia. Osserva che è compito dello Stato scegliere a cosa dare attenzione e a chi dare i diritti, poiché non è pensabile che si possa accogliere tutti coloro che vogliono entrare nel nostro Paese. Non c'è umanità nel comportamento di quelle Organizzazioni non governative che favoriscono il transito illegale di migranti, anche perché, una volta giunti nei porti italiani, questi migranti vanno ad alimentare situazioni di illegalità e, spesso, cadono nelle maglie della criminalità.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.86.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) rileva come il suo emendamento 1.147 affronti il tema della competenza a limitare l'ingresso di navi nel mare territoriale e va ad incidere sulle norme del decreto che hanno abrogato le disposizioni introdotte dai decreti sicurezza del Governo Conte I. Ritiene che

occorra mettere un minimo d'ordine e invita i colleghi del M5S che avevano sostenuto l'approvazione dei precedenti decreti sicurezza a riflettere sull'opportunità di modificare le norme del nuovo decreto-legge. Si tratta di temi che erano stati già ampiamente dibattuti e sui quali c'era stata convergenza e, per questo, ritiene che non debbano rimanere cancellate alcune misure che erano state condivise.

Gennaro MIGLIORE (IV) ritiene che i decreti sicurezza voluti dalla Lega debbano essere valutati alla luce dei risultati che hanno prodotto e che sono stati messi bene in evidenza nell'audizione della Ministra Lamorgese. Vi è un evidente peggioramento della situazione relativa ai flussi di immigrazione e il gruppo della Lega dovrebbe fare un'autocritica, riconoscendo gli errori compiuti. In effetti, la chiusura dei porti non si è mai realizzata, e questo emendamento continua a ripetere gli stessi errori compiuti in passato.

Ylenja LUCASELLI (FdI) contesta le affermazioni del deputato Migliore, che evidentemente non ha interpretato i dati sull'immigrazione correttamente. È chiaro che la sua visione della politica dell'immigrazione è completamente diversa da quella del centrodestra e sottolinea come le ONG non dovrebbero avere alcun timore delle sanzioni se rispettano le leggi. Ritiene assurdo attribuire alla semplice comunicazione la legittimità per entrare nelle acque territoriali e preannuncia un voto favorevole sull'emendamento Iezzi 1.147.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, chiarisce che la sanzione amministrativa non risolve il problema dell'immigrazione clandestina, anzi potrebbe addirittura portare alla cancellazione delle norme penali che il gruppo del Partito democratico intende, invece, mantenere.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) evidenzia come sia necessario intervenire con immediatezza per fermare i flussi di immigrazione clandestina e, per questa ra-

gione, occorre anche fare ricorso alle sanzioni amministrative.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.147.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, intervenendo sugli identici emendamenti Molteni 1.149 e Lucaselli 1.150, ribadisce come l'immediatezza della sanzione amministrativa non possa comunque consentire di fermare i traffici illegali di esseri umani. Osserva, poi, che il sequestro delle navi in caso di reati d'immigrazione è già previsto dall'articolo 321 del codice penale.

Nicola MOLTENI (LEGA), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.149 e sull'identico emendamento Lucaselli 1.150, ricorda che in materia di imbarcazioni sequestrate alle ONG in forza dei decreti Salvini gli risulterebbe che queste non siano ancora state confiscate come previsto dalla legge e crede che tale questione sia degna di accertamento. Osserva che gli emendamenti all'esame sono importanti in quanto volti a ripristinare certamente il contenuto del cosiddetto « decreto Salvini », cosa che risponde al suo orientamento politico, ma ritiene che ancora più importante sia fare una valutazione a monte sul perché la legislazione italiana sia arrivata a concepire una certa normativa. Riandando con la memoria indietro nel tempo rammenta a tutti che ad un certo punto, mentre era in viaggio verso gli Stati Uniti, l'ex Ministro dell'interno Marco Minniti – che personalmente ritiene sia stato un discreto Ministro dell'interno – si accorse che una folla di 23 mila immigrati premevano per sbarcare sulle coste italiane, avviando conseguentemente una certa politica, nella quale è ricompresa anche una « guerra » alle ONG che venne attuata innanzitutto varando il codice di autocondotta, peraltro frutto anche di documenti parlamentari, adottato infine con il *memorandum* del luglio 2017. Ritiene quindi opportuno partire almeno da quel momento storico per comprendere le ragioni che hanno spinto i successivi governi italiani a porsi la problematica riguardante le ONG. Rammenta altresì che

l'attuale Ministro degli esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, solo un anno e mezzo fa definiva le ONG come « taxi del mare », condividendo quindi le politiche del Governo volte a limitare le illegalità di quelle organizzazioni.

Emanuele PRISCO (FDI), pur condividendo le osservazioni espresse dai deputati Molteni e D'Ettore, ritiene che la questione sia in realtà più pratica, in quanto l'emendamento all'esame semplifica il quadro di riferimento: o si sta dalla parte che intende mettere un punto fermo sulla tratta degli esseri umani o si sta dall'altra. Crede quindi che si debba scegliere se stare da una parte optando per uno strumento forte che combatta la tratta contro chiunque vi partecipi, dagli scafisti alle ONG, ovvero procedere ad una specie di « tana libera tutti ». Conclude chiedendosi come, in definitiva, voteranno gli esponenti del Movimento 5 Stelle che solo poco più di un anno fa era d'accordo con il testo originale del cosiddetto « decreto Salvini », dando invece per scontato che il centrodestra voterà sì, mentre il Partito democratico voterà contro l'emendamento all'esame.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, invita i commissari ad evitare ogni spiacevole riferimento a persone, peraltro presenti in Commissione.

Laura BOLDRINI (PD) pretende che si porti rispetto a chi rischia in mare la propria vita per salvare quella altrui. Sottolinea che solo pochi anni fa le ONG non facevano operazioni in mare perché erano gli organi statali che se ne occupavano: da quando tali operazioni non sono più svolte dagli Stati le ONG hanno riempito un vuoto perché la cosa più importante è salvare vite in pericolo.

Evidenzia altresì che non c'è nessun atto ufficiale o prova concreta che dimostrino che le ONG agiscano in combutta con gli scafisti o altri trafficanti di esseri umani.

Conclude esprimendo la convinzione che tutti i presenti possano considerare come omissione di soccorso non intervenire per salvare una vita in pericolo.

Ylenja LUCASELLI (FDI) si chiede se la deputata Boldrini sarebbe disposta a portare a casa sua tali immigrati.

Laura BOLDRINI (PD), esprimendo un certo stupore per l'affermazione della deputata Lucaselli, conferma che se fosse necessario li porterebbe certamente nella sua casa, ma, sottolinea, la questione è un'altra e cioè che uno Stato di diritto non nega il salvataggio di vite umane.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Molteni 1.149 e Lucaselli 1.150.

Simona BORDONALI (LEGA), illustrando l'emendamento a sua prima firma 1.151, volto a contrastare più efficacemente il traffico degli esseri umani con strumenti forti quali l'introduzione di nuove fattispecie e pene inasprite anche fino all'ergastolo, osserva che con il provvedimento legislativo all'esame si pongono in essere, di fatto, norme che agevolano tale traffico. Stigmatizza la diffusa convinzione della sinistra che si considera umanitaria riformando il cosiddetto « decreto Salvini » sottolineando come sia vero il contrario, in quanto dopo lo smantellamento del predetto decreto sono aumentati i morti in mare. Quanto alla questione delle ONG osserva come vi siano inchieste che confermano che le predette organizzazioni partecipano ad operazioni poco chiare, in quanto hanno l'interesse a farlo, e che non è vero che non vi siano ritorni economici. Ribadisce come il suo emendamento reintroduca multe e sanzioni per tutti i partecipanti alla filiera di questo tipo di immigrazione clandestina.

Si dice amareggiata che non si introduca nella normativa almeno questa parte nel suo emendamento quella cioè recante modifiche all'articolo 12 del testo, inserendo, come accennato, nuove fattispecie che tutelano la dignità e l'umanità delle vittime e puniscono gravemente gli autori di quei reati.

Ylenja LUCASELLI (FDI), riferendosi al dibattito precedentemente svoltosi tra il relatore Miceli e alcuni membri della Com-

missione, intende precisare che, dal punto di vista tecnico, la sanzione amministrativa comminata dal Prefetto è assai differente da quella del giudice penale e che le due non possono essere sovrapposte giuridicamente.

Invita dunque ad uscire dalla falsa logica che induce a credere che con tali norme si « salvano i bambini ». Non crede infatti che sia questo il punto e anzi ritiene che chi ha visto i bambini rifugiati negli *hotspot* e le condizioni in cui versano certamente si vergognerebbe. Ritiene che il punto centrale sia dare dignità ai deboli e non invece togliere sanzioni ai delinquenti. Sottolinea peraltro che la realtà attuale comprende anche l'intervento di mafie straniere, compresa quella nigeriana, e dal traffico di organi.

Conclude invitando ad un atto di onestà intellettuale, riconoscendo che chi prevede sanzioni non è cattivo, ma semplicemente intende punire chi viola le regole.

Gennaro MIGLIORE (IV) auspica che nel dibattito si voglia evitare quell'atteggiamento maleducato secondo cui si ritiene che chi afferma di avere esperienza in realtà non conosce i numeri e i fatti. Personalmente non ritiene che chi la pensa diversamente da lui sia malvagio; semplicemente, ritiene che per posizione politica intenda perseguire fini di propaganda, peraltro agendo in modo male informato. Ritiene che costoro non siano veramente interessati a ciò che dicono di proporre quanto ad operare un'inversione della realtà.

Conclude rilevando come chiunque abbia il dovere di riconoscere che la responsabilità penale è personale e non di categoria, così come succede con riferimento alle accuse lanciate alle ONG.

Federico FORNARO (LEU) crede che sulla questione delle ONG sia opportuno riportare un dato di realtà desumibile anche dai lavori parlamentari. Ricorda infatti che nella scorsa legislatura in qualità di senatore membro della 4ª Commissione del Senato ha partecipato allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sui salvataggi in

mare e sul ruolo delle ONG. Rammenta che nelle conclusioni della Commissione era ben chiaro come fino a quel momento, l'anno 2017, non fossero emerse procedure di indagine da parte della magistratura contro le ONG, salvo quella della Procura di Trapani. Ritene quindi errato criminalizzare le ONG, che peraltro sono assai diverse le une dalle altre, e molte di esse hanno dichiarato che sarebbero state ben felici di non svolgere attività di salvataggi in mare se solo gli organismi statali se ne fossero occupate. Inoltre rammenta che le ONG erano tornate ad operare in mare dopo che si era consumata una enorme tragedia con la perdita di molte vite umane. Evidenzia, peraltro, che la conclusione dell'indagine conoscitiva della 4ª Commissione poneva in luce come non si potesse lasciar morire quelle persone che, intraprendendo un difficile percorso, intendevano raggiungere l'Europa quando, invece, è essenziale contrastare i mercanti di morte. Ribadisce di essere convinto che siano appunto questi ultimi i nemici da combattere, come anche denunciato più volte anche in sede ONU, e si dice convinto che parificare le ONG ad essi sia un errore e, soprattutto, non aiuti a combattere il traffico di esseri umani.

Giuseppe BARTOLOZZI (FI) condivide il senso dell'intervento del deputato Fornaro, mentre intende prendere le distanze da quello del deputato Migliore. Ritene che non si stia facendo nessuna generalizzazione nel dibattito e che qualche indagine della magistratura ha comunque fatto emergere qualcosa di poco chiaro nel comportamento delle ONG. Ribadisce, inoltre, che dal punto di vista tecnico/giuridico c'è una netta differenza tra il sequestro amministrativo, che ha un effetto immediato, e quello penale, che si realizza all'esito di un processo, di norma assai lungo, il quale, peraltro, postula l'incolpazione per un reato. In tal senso auspica un po' di chiarezza, in Commissione, almeno sugli aspetti tecnico/giuridici.

Simona BORDONALI (LEGA), intervenendo sull'ordine dei lavori, anche in considerazione di quanto emerso nel corso del

dibattito dagli interventi dei deputati Migliore e Fornaro, chiede che l'emendamento a sua prima firma 1.151 venga votato per parti separate, ponendo in votazione prima la parte soppressiva della lettera c) del comma 1 e quindi la parte consequenziale, che sostituisce la lettera d) del comma 1.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, replicando all'intervento della deputata Bartolozzi, precisa e ribadisce di non aver detto che le due tipologie di sequestro siano la stessa cosa, ma semplicemente che hanno i medesimi effetti. Peraltro ritiene utile ricordare che l'irragionevolezza di assegnare ad un atto amministrativo effetti penali era stata efficacemente posta in rilievo nella lettera che il Presidente della Repubblica aveva scritto accompagnandola all'atto di emanazione del cosiddetto « decreto Salvini ».

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che, a seguito della richiesta della deputata Bordonali, l'emendamento Bordonali 1.151 sarà posto in votazione per parti separate: pertanto, sarà posta in votazione prima la parte soppressiva della lettera c) del comma 1 e quindi la parte consequenziale, che sostituisce la lettera d) del comma 1.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge prima la parte dell'emendamento Bordonali 1.151 soppressiva della lettera c) del comma 1 e quindi la parte consequenziale del medesimo emendamento.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata alle ore 18.

La seduta termina alle 17.

SEDE REFERENTE

Giovedì 19 novembre 2020. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA, indi del

vicepresidente Fausto RACITI. – Interviene il viceministro dell'interno Matteo Mauri.

La seduta comincia alle 18.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, propone che la pubblicità della seduta odierna sia assicurata anche attraverso il circuito chiuso in modalità liberamente accessibile tramite la rete *intranet* della Camera e, tramite apposite credenziali nominative, anche dalla rete *internet*, ai sensi di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 31 marzo 2020.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

DL 130/2020: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del *web* e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

C. 2727 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta pomeridiana.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue, nella seduta odierna, l'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2727, di conversione del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del *web* e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

Avverte che l'esame riprenderà dall'esame degli identici emendamenti Lucaselli 1.252 e Ravetto 1.253.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nell'apprezzare il fatto che il relatore Miceli abbia ricordato la lettera inviata dal Presidente della Repubblica ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio avente ad oggetto il decreto n. 53 del 2019, eccepisce che tale lettera non è stata letta integralmente. Infatti, rileggendola testualmente, evidenzia come in essa siano giudicate sproporzionate e, quindi, irragionevoli la sanzione pecuniaria comminata per la violazione del divieto di ingresso nel mare territoriale e la disciplina della confisca non più subordinata alla reiterazione dell'illecito.

Gianni TONELLI (LEGA), nel replicare alla deputata Boldrini sulla questione delle ONG, racconta che circa un anno fa, prima di fronte a codesta Commissione e poi di fronte alla Commissione Antimafia, il procuratore di Agrigento, Patronaggio, aveva affermato che non c'erano elementi di prova su intese intercorrenti tra scafisti e ONG e di aver replicato a tale magistrato esponendo i dati per contraddire tale affermazione, dati che si basano sull'attività delle forze di polizia impegnate nei luoghi di sbarco. Afferma che da tali dati emerge che gli sbarchi si concentrano nel fine settimana, oltre che dipendere dalle condizioni meteorologiche, a dimostrazione di una sincronizzazione tra l'attività degli scafisti e quelle delle ONG, anche in ragione delle rilevanti esigenze organizzative legate allo sbarco in Sicilia di migliaia di migranti. Riferisce di non avere avuto risposta dal procuratore e chiede un'indagine conoscitiva per riscontrare quei dati.

Ylenja LUCASELLI (FDI), riguardo agli sbarchi dei migranti, si interroga sulla concreta realtà dei fatti, domandando quanti bambini portati da adulti siano effettivamente figli di quelle persone e quanti, invece, siano stati sottratti ai genitori per procurarsi una ragione per sbarcare in Italia. Si interroga inoltre su quanto altri

comportamenti, come gettarsi in mare dalle navi delle ONG o procurarsi lesioni, siano intenzionalmente compiuti dai migranti per essere soccorsi. Sollecita dunque una riflessione realistica sul tema, al di là delle posizioni di parte, anche sulle navi-quarantena.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Lucaselli 1.252 e Ravetto 1.253.

Emanuele PRISCO (FDI), illustrando l'emendamento 1.254, evidenzia come la proposta emendativa proponga di modificare la disposizione che ha escluso l'intervento diretto del Ministro dell'interno per vietare l'ingresso, il transito o la sosta nel mare territoriale di navi delle ONG o navi non italiane che trasportano migranti. Rileva come tale potere fosse riconosciuto al Ministro dell'interno in qualità di autorità nazionale di pubblica sicurezza, che dispone delle informazioni necessarie, allo scopo di disincentivare la partenza delle navi dirette verso le coste italiane.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sull'emendamento Lucaselli 1.254, sottolinea che esso è volto a ripristinare le disposizioni concernenti le sanzioni per la violazione del divieto di ingresso nel mare territoriale e la confisca e destinazione della nave sequestrata. In particolare ricorda che le norme sulle sanzioni erano state voluta dal gruppo della Lega e quella sulla confisca dei natanti dal MoVimento 5 Stelle, il quale aveva anche proposto di destinare le imbarcazioni confiscate alle associazioni del terzo settore. Pertanto chiede per quale motivo oggi il MoVimento 5 Stelle non rivendichi tali proposte.

Vittoria BALDINO (M5S), *relatrice*, invita il deputato Iezzi a sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Ficara 1.04, che propone di assegnare le barche sequestrate alle associazioni o fondazioni che ne facciano richiesta.

La Commissione respinge l'emendamento Lucaselli 1.254.

Emanuele PRISCO (FDI), intervenendo sugli identici emendamenti Ravetto 1.153 e Meloni 1.156, ricorda che, durante la discussione sul decreto-legge cosiddetto *sicurezza-bis*, sul tema delle navi sequestrate fosse stato trovato un equilibrio tra le differenti posizioni con la proposta emendativa presentata dalla deputata Macina, sottoscritta e approvata anche dai gruppi che allora costituivano l'opposizione, con il consenso dunque di circa due terzi del Parlamento. Perciò chiede se il MoVimento 5 Stelle e la deputata Macina abbiano cambiato idea sul punto, giungendo a difendere l'abrogazione di tali disposizioni.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) afferma che l'emendamento Ravetto 1.153 mira a mantenere le sanzioni in caso di violazione del divieto di ingresso, come previste dal decreto-legge n. 53 del 2019. Giudica inconsistente l'obiezione di chi afferma che tali sanzioni non hanno avuto effetto e ritiene che la loro previsione abbia un effetto deterrente sulla commissione di tali comportamenti illeciti che, altrimenti, resterebbero impuniti. Ritiene che l'abrogazione di tali sanzioni abbia una ragione esclusivamente ideologica e aggiunge che sanzioni analoghe sono previste anche nel Codice della navigazione.

Anna MACINA (M5S), ringraziando il relatore Miceli per il suo ineccepibile intervento, chiarisce che la lettera d) del comma 1, dell'articolo 1, sopprime disposizioni relative a sanzioni giudicate sproporzionate dal Presidente della Repubblica e alla confisca delle imbarcazioni, per la quale è stata richiesta da più parti una migliore disciplina. Ricorda che l'introduzione delle norme ora abrogate fu oggetto di numerose riformulazioni, che hanno negativamente influito sulla chiarezza e l'applicabilità delle norme medesime. Segnala inoltre come diversi costituzionalisti abbiano rilevato che quella disciplina potrebbe confliggere con la normativa penale. Sulla base di tali considerazioni, il proprio gruppo si è convinto della necessità di sopprimere disposizioni che in passato aveva contribuito ad approvare.

Sottoscrive quindi l'articolo aggiuntivo Ficara 1.04, che prevede la possibilità di attribuire le imbarcazioni sequestrate a organizzazioni del Terzo settore.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) contesta i precedenti interventi in cui si è parlato di diatriba ideologica e osserva che in questa circostanza non si tratti di ideologia, ma si manifesti la profonda distanza tra la visione del proprio gruppo e quella della sinistra.

Ribadisce che fu proprio grazie agli interventi dei quali ora si propone l'abrogazione che gli sbarchi in Italia erano crollati, mentre oggi si registra un aumento degli stessi, nonostante il timore per la pandemia. Ritiene quindi che la sinistra non sia interessata a ridurre gli sbarchi e anzi ne auspichi l'aumento, in modo tale da incrementare il sistema della accoglienza.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Ravetto 1.153 e Meloni 1.156.

Giusi BARTOLOZZI (FI), intervenendo sugli identici emendamenti 1.152 e 1.157, esprime serie perplessità sulla possibilità di sopprimere, come fa il decreto-legge, i commi 6-*bis* e seguenti dell'articolo 12 del Testo unico sull'immigrazione senza causare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ricorda infatti che le spese di custodia delle imbarcazioni oggetto di confisca sono attualmente addebitate all'armatore e al proprietario della nave e chiede chi sarà ora obbligato a sostenere questi oneri.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) concorda con quanto rilevato dalla deputata Bartolozzi, osservando come quello da lei sollevato sia un problema tecnico di carattere finanziario, al quale è necessario trovare una soluzione, e non una questione ideologica. Invita quindi ad approfondire la problematica, evitando di approvare una norma che potrebbe presentare aspetti problematici.

Il Viceministro Matteo MAURI assicura che, per quanto riguarda le navi delle Or-

ganizzazioni non governative e non i gommoni utilizzati dagli scafisti, non esistono al momento imbarcazioni confiscate e pertanto i timori espressi dalla deputata Bartolozzi non hanno ragione di esistere.

Osserva comunque che, qualora nel frattempo vengano effettuati dei sequestri, si farà fronte ai conseguenti oneri con le risorse disponibili nel bilancio dello Stato, rilevando altresì come il comma 3 dell'articolo 14 prevede che si possa procedere, se necessario, a compensazioni tra stanziamenti di capitoli di bilancio. Evidenzia inoltre che, con la previsione di estinzione delle sanzioni che si prevede di introdurre, verranno a cessare anche gli effetti negativi temuti dalla deputata Bartolozzi.

Giusi BARTOLOZZI (FI) evidenzia che i costi per la custodia dei beni sequestrati aumentano di giorno in giorno e che, se si sopprime la previsione secondo cui gli stessi sono a carico degli armatori, occorre individuare un altro soggetto tenuto al loro pagamento.

Chiede quindi di avere risposte dettagliate in relazione al numero di imbarcazioni sequestrate, al costo giornaliero della loro custodia e alle risorse finanziarie con le quali si intende provvedere alla copertura di questi costi.

Nicola MOLTENI (LEGA) si associa alla richiesta della deputata Bartolozzi, che ha evidenziato l'esistenza di un rilevante problema contabile, e aggiunge la necessità di acquisire informazioni, eventualmente anche nel corso di una prossima seduta, in ordine all'esito dei sequestri amministrativi disposti ai sensi dei decreti sicurezza, specificando se questi sono stati seguiti da confische o meno.

Giusi BARTOLOZZI (FI), in considerazione della necessità di acquisire gli elementi informativi richiesti, chiede che gli identici emendamenti Molteni 1.152 e Ravetto 1.157 siano accantonati.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, ricorda che, sia nel caso di sequestro amministrativo sia nel caso di sequestro penale, le

spese di custodia, sono temporaneamente poste a carico del custode, e sono sempre anticipate dallo Stato, che poi si rivale sull'autore dell'illecito.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, segnala come il Viceministro Mauri abbia confermato che interverrà in una prossima seduta in relazione alle richieste di chiarimento degli onorevoli Bartolozzi e Molteni.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Molteni 1.152 e Ravetto 1.157.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) osserva come l'emendamento Molteni 1.154, analogamente al precedente emendamento Bordonali 1.151, sia volto a inasprire le pene per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e riprenda il contenuto di una proposta di legge del proprio gruppo.

Sottolinea quindi la profonda differenza tra la visione della maggioranza, che mira a eliminare sanzioni e confisca delle imbarcazioni, e quella della Lega, che propone sanzioni più dure. Rileva in proposito come la Lega abbia a cuore la difesa dei cittadini italiani, mentre l'Esecutivo sia interessato esclusivamente ad accrescere il sistema dell'accoglienza.

Giusi BARTOLOZZI (FI), insistendo sulla questione relativa alla copertura dei costi per la custodia delle imbarcazioni sequestrate, evidenzia di non aver mai prospettato che vi potesse essere una differenza tra il caso sequestro penale e quello amministrativo. Ribadisce in ogni caso la necessità di prevedere una copertura per far fronte a detti costi.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, rispondendo alla deputata Bartolozzi, segnala che il capitolo dello stato di previsione del Ministero della giustizia da utilizzare per la copertura delle spese in questione è lo stesso che sarebbe utilizzato anche nel caso in cui preveda la successiva ripetizione delle spese di custodia a carico del condannato.

La Commissione respinge l'emendamento Molteni 1.154.

Giusi BARTOLOZZI (FI) ritiene che la risposta fornita dal relatore Miceli al suo quesito relativo alla copertura delle spese di custodia delle imbarcazioni sequestrate non sia idonea a fugare i dubbi da lei espressi e chiede pertanto nuovamente di avere chiarimenti sul punto.

Ylenja LUCASELLI (FDI) ricorda che, in conseguenza dell'introduzione dei commi 6-*bis* e seguenti nell'articolo 12 del Testo unico sull'immigrazione, si rese necessario integrare il relativo capitolo dello stato di previsione del Ministero della giustizia: pertanto dovrebbe essere disposto un ulteriore incremento dello stanziamento in considerazione della soppressione della possibilità di rivalersi delle spese di custodia a carico dell'armatore e del proprietario della nave.

Indi, con riferimento all'emendamento Molteni 1.154, testé respinto dalla Commissione, sottolinea l'importanza di individuare in modo chiaro e certo le pene per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, considerando che le pene rappresentano da sempre un deterrente, volto a prevenire la commissione di reati.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.87.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, chiede ai relatori di esprimere il parere sull'emendamento Maniero 1.155, che in precedenza era stato erroneamente indicato come ritirato.

Vittoria BALDINO (M5S), *relatrice*, anche a nome del relatore Miceli, esprime parere contrario sull'emendamento Maniero 1.155.

Il Viceministro Matteo MAURI esprime parere conforme a quello dei relatori.

La Commissione respinge l'emendamento Maniero 1.155.

Emanuele PRISCO (FDI) illustra l'emendamento Meloni 1.158, che prevede l'affondamento entro 15 giorni della nave oggetto di confisca. Sottolinea la funzione deterrente di tale disposizione, che manda un messaggio chiaro ai trafficanti di esseri umani i quali entrano illegittimamente nelle acque territoriali nazionali.

Filippo Giuseppe PERCONTI (M5S) evidenzia come l'affondamento delle navi, che a suo giudizio rappresenta una misura di sapore « medievale », abbia impatti ambientali fortemente negativi, creando altresì un danno ai pescatori.

Laura BOLDRINI (PD) condivide le considerazioni del deputato Perconti, rilevando come immaginare di poter affondare le imbarcazioni significa non avere scrupoli né sulle devastanti conseguenze che si avrebbero sull'ambiente né sui rischi di incidenti per la marineria nazionale. Osserva come questo emendamento, al pari del precedente emendamenti sul blocco navale – che costituirebbe a tutti gli effetti un atto di guerra – comporti conseguenze di una tale gravità da non poter contribuire in alcun modo al dibattito in maniera costruttiva.

La Commissione respinge l'emendamento Meloni 1.158.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza precisazioni riguardo all'emendamento Maniero 1.155, che è stato testé respinto dalla Commissione ma che gli risultava essere stato ritirato.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, fa presente al deputato Iezzi che l'emendamento 1.155 fosse stato ritirato erroneamente; ha dunque dato conto di tale errore, ponendolo conseguentemente all'esame della Commissione.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) chiede alla Presidenza quando l'emendamento sia stato formalmente riammesso.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, fa presente che l'emendamento, che era stato ritirato erroneamente, come precedentemente comunicato, è stato posto in votazione successivamente all'espressione dei pareri da parte dei relatori e del rappresentante del Governo, e non ravvisa al riguardo alcuna procedura contraria al regolamento.

Ylenja LUCASELLI (FDI) osserva che non è stata formalmente comunicata dalla Presidenza la riammissione dell'emendamento.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, chiarisce che non si è trattato di una riammissione dell'emendamento, facendo presente di aver informato la Commissione che in precedenza era stato erroneamente comunicato il ritiro dell'emendamento Maniero 1.155 e che pertanto ha chiesto ai relatori e al Governo di esprimersi su di esso, ponendolo quindi in votazione.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) ritiene che su un emendamento ritirato la Presidenza non possa chiedere i pareri ai relatori e al Governo, né porlo in votazione, in quanto quell'emendamento, pur presente nel fascicolo, non esiste più.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ribadisce nuovamente la correttezza della procedura seguita per l'emendamento Maniero 1.155, rispetto al quale ha chiarito che esso era stato erroneamente indicato come ritirato, per poi chiedere su di esso il parere ai relatori e al rappresentante del Governo.

Vittoria BALDINO (M5S), *relatrice*, fa presente che è stata inviata agli uffici una nota con la quale si evidenziava un errore circa il ritiro di alcuni emendamenti, tra cui l'emendamento Maniero 1.155.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) chiede alla Presidenza precisazioni sul procedimento di riammissione di emendamenti, ritenendo che debbano essere i proponenti a chiederne nuovamente l'esame. Stante il rilevante contenuto dell'emendamento in

discussione, chiede alla Presidenza che venga fatta chiarezza sul punto.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avendo più volte chiarito quanto chiesto dal deputato Iezzi, ritiene concluso il dibattito su questo argomento.

Emanuele PRISCO (FDI) chiede alla Presidenza il motivo per cui non è stata data comunicazione dell'errore relativo al ritiro dell'emendamento Maniero 1.155 all'inizio della seduta.

Ketty FOGLIANI (LEGA) sottolinea che il Presidente Brescia ha espressamente dichiarato che l'emendamento Maniero 1.155 era stato accantonato.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, precisando di non aver mai detto che tale emendamento era stato accantonato, ribadisce che ritiene concluso il dibattito sul punto e che la Commissione passerà ora all'esame dell'emendamento Meloni 1.159.

Ylenia LUCASELLI (FDI), intervenendo sull'emendamento Meloni 1.159, respinge l'accusa che questo, come il precedente emendamento Meloni 1.158, di contenuto analogo, contenga un messaggio medievale, evidenziando invece come il provvedimento in esame non prevede alcuna sanzione reale per chi arriva illegalmente nelle acque territoriali. Pur comprendendo la delicatezza dei profili ambientali connessi all'affondamento, ritiene prioritario che venga stabilito un principio di legalità.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) insiste nel chiedere precisazioni sulla procedura di riammissione dell'emendamento Maniero 1.155.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, comunica che non concederà più la parola su tale punto.

(Proteste dei deputati del gruppo della Lega).

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) esprime preoccupazione per la procedura seguita con riguardo all'emendamento Maniero 1.155, il cui contenuto è assai importante, e per questo insiste che la Presidenza faccia chiarezza.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, rassicura il deputato Iezzi che non sussistono motivi di preoccupazione e che gli stessi proponenti hanno comunicato che l'emendamento era stato ritirato per errore.

Nicola MOLTENI (LEGA) osserva polemicamente che i proponenti non sono presenti in aula e che pertanto la riammissione non può essere stata chiesta da loro.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ritiene opportuno sospendere la seduta.

La seduta, sospesa alle 19.20, è ripresa alle 19.30.

Emanuele PRISCO (FDI) rileva come le opposizioni abbiano contestato il metodo seguito dalla Presidenza in merito alla trattazione dell'emendamento 1.155 e ritiene che sarebbe stato opportuno dare conto all'inizio della seduta del fatto che l'emendamento non doveva considerarsi ritirato. Osserva come, data la rilevanza politica del tema oggetto dell'emendamento medesimo, le modalità seguite potrebbero far sorgere il sospetto che si sia volutamente evitato di dare risalto alla vicenda.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, contesta le affermazioni del deputato Prisco, ricordando come nella seduta del giorno precedente si sia proceduto in modo identico in ordine all'emendamento Frusone 1.106, dando atto del fatto che esso era stato erroneamente indicato come ritirato e quindi accantonandolo, senza che ciò suscitasse contestazione alcuna.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) stigmatizza nuovamente l'accaduto e dà conto del contenuto delle lettere, fornitegli dalla Presidenza, nelle quali i primi firmatari degli emendamenti Maniero 1.155 e 1.182 e Fru-

sone 1.106 e 1.240 hanno dichiarato la loro volontà di mantenere i loro emendamenti nonostante la comunicazione di ritiro anche di tali emendamenti pervenuta dalla rappresentante di gruppo Baldino. Dando atto alla Presidenza di aver dato correttamente seguito alle dichiarazioni dei primi firmatari dei predetti emendamenti, ponendo quindi in votazione l'emendamento Maniero 1.155, ritiene tuttavia che sarebbe stato più opportuno procedere al riguardo con maggiore chiarezza e trasparenza.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ritiene che la questione sia esaurita, avvertendo che si passa ora all'esame dell'emendamento 1.159.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI), intervenendo sull'emendamento Meloni 1.159, rileva come esso sia collegato all'emendamento Maniero 1.155 e chiede alla Presidenza di chiarire quale sia l'esito di tale ultimo emendamento.

Quanto al merito dell'emendamento Meloni 1.159, sottolinea come esso preveda che le navi oggetto di confisca siano immediatamente affondate, ma rileva come l'impiego dei beni confiscati, che vengono acquisiti al patrimonio, indisponibile o disponibile, dello Stato, possa essere rimesso alla discrezionalità amministrativa, ben potendo tali beni, ad esempio, essere venduti o utilizzati direttamente dallo Stato. Ritiene che una diversa formulazione dell'emendamento potrebbe riscuotere un consenso più ampio.

Ribadisce, conclusivamente, la richiesta alla Presidenza di chiarire cosa sia accaduto in ordine all'emendamento Maniero 1.155.

Fausto RACITI, *presidente*, ricorda come la Presidenza abbia già chiarito che l'emendamento Maniero 1.155, erroneamente indicato come ritirato, doveva in realtà considerarsi in esame; conseguentemente l'emendamento è stato posto in votazione e respinto.

La Commissione respinge l'emendamento Meloni 1.159.

Fausto RACITI, *presidente*, avverte che anche l'emendamento Maniero 1.182, del quale era stato erroneamente annunciato il ritiro, deve considerarsi ancora in esame.

Emanuele PRISCO (FDI) illustra il contenuto dell'emendamento Delmastro Delle Vedove 1.160, volto a prevedere l'interdizione per dieci anni all'ingresso, al transito o alla sosta a carico del comandante della nave responsabile di approdi illegittimi. Ritiene, infatti, necessario dare un segnale chiaro, soprattutto nei confronti di chi va in cerca di notorietà, e cita al riguardo il caso di Carola Rackete, sanzionata in altro Paese europeo per fatti molto meno gravi di quelli dalla stessa commessi in Italia.

La Commissione respinge l'emendamento Delmastro Delle Vedove 1.160.

Ylenja LUCASELLI (FDI), intervenendo sull'emendamento Montaruli 1.161, rileva come esso sia volto a stimolare una riflessione sulla necessità di evitare commistioni tra attività meritorie di soccorso in mare e attività illecite, operando una netta distinzione tra i due ambiti. Dopo aver rilevato che non è chiaro a quanto ammontino le risorse europee destinate alle ONG, sottolinea come l'emendamento in esame sia volto a prevedere a carico delle organizzazioni che con proprie navi intendono fare ingresso nelle acque territoriali italiane l'obbligo di comunicare al Ministero dell'interno la provenienza dei finanziamenti. Si stupisce quindi della posizione contraria del Movimento 5 Stelle, che ha sempre fatto della trasparenza un elemento qualificante del proprio operato politico.

Fausto RACITI, *presidente*, sospende brevemente la seduta, a causa di un difetto nel funzionamento dell'impianto di amplificazione.

La seduta, sospesa alle 20, è ripresa alle 20.05.

Fausto RACITI, *presidente*, avverte che l'esame del provvedimento riprenderà dall'emendamento Montaruli 1.161.

Gianni TONELLI (LEGA), intervenendo sull'emendamento Montaruli 1.161, afferma che, per ragioni di trasparenza, esso propone di introdurre l'obbligo per le ONG di comunicare al Ministero dell'interno le proprie fonti di finanziamento. Ricorda che vi sono ogni anno 800.000 persone vittime della tratta e quindi che è necessario vigilare affinché nessuno lucri su tali disgrazie umane.

Giusi BARTOLOZZI (FI), dichiarando il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sull'emendamento Montaruli 1.161, fa presente che è entrato in vigore il Codice di condotta delle ONG, nel quale viene recepita la buona prassi di dichiarare le fonti di finanziamento che, in base alla proposta emendativa in esame, diverrebbe un obbligo.

La Commissione respinge l'emendamento Montaruli 1.161.

Emanuele PRISCO (FDI), intervenendo sull'emendamento Mantovani 1.162, invita a valutarne con attenzione la finalità, che consiste nel destinare il ricavato della vendita delle imbarcazioni confiscate alle spese di assistenza ai rifugiati e di rimpatrio degli irregolari.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) sostiene che l'emendamento Mantovani 1.162 introduce una norma ragionevole che impone un vincolo di destinazione sulle somme ricavate dalla vendita dei beni confiscati. Come in altri settori amministrativi, tali somme potrebbero essere utilmente impiegate per le spese dovute alla gestione dell'immigrazione clandestina ma precisa che potrebbe essere individuate anche altre destinazioni come l'attività di formazione di chi lavora nel settore o la gestione dei migranti regolari.

Rammentando lo spirito di collaborazione già sperimentato nell'approvazione dei decreti sicurezza, chiede al relatore di accantonare l'emendamento, perché eventualmente sia riformulato, migliorando il testo in esame.

Simona BORDONALI (LEGA), concordando con la richiesta di accantonamento del deputato D'Ettore, evidenzia che l'emendamento Mantovani 1.162 non riguarda una questione di carattere politico ma è una proposta di buon senso che potrebbe essere accettata.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, fa presente che l'approvazione dell'emendamento Mantovani 1.162 comporterebbe la necessità di modificare l'articolo 14, che contiene la clausola di invarianza finanziaria, perché inciderebbe sulla voce di entrata avente ad oggetto le spese di custodia. In ogni caso accede alla richiesta di accantonamento dell'emendamento Mantovani 1.162.

Fausto RACITI (PD), *presidente*, dispone l'accantonamento dell'emendamento Mantovani 1.162.

Giusi BARTOLOZZI (FI), chiede di accantonare l'emendamento Mantovani 1.163 che, nella seconda parte, in cui si propone di destinare le navi sequestrate per l'impiego in attività istituzionali o per integrare la flotta di motopescherecci battente bandiera italiana, affronta lo stesso tema dell'articolo aggiuntivo Ficara 1.04. Rileva come la materia rivesta particolare importanza per taluni settori della marineria italiana, tra i quali richiama in particolare quello di Mazara del Vallo.

Carmelo MICELI (PD), *relatore*, accede alla richiesta di accantonamento dell'emendamento Mantovani 1.163.

Fausto RACITI, *presidente*, dispone l'accantonamento dell'emendamento Mantovani 1.163.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sull'emendamento 1.78, di cui è primo firmatario, sottolinea come sia necessario ripristinare disposizioni che consentano di controllare le frontiere, in particolare con la previsione di sanzioni adeguate alla gravità delle condotte di violazione degli ob-

blighi internazionali da parte delle navi che trasportano migranti.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.78.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sull'emendamento 1.88, di cui è primo firmatario, spiega come esso intenda impedire il fenomeno delle navi fantasma che fanno scendere i migranti su navi più piccole per farli entrare irregolarmente sul territorio italiano. Ricorda che la stessa Ministra Lamorgese, nell'audizione tenuta martedì scorso, ha denunciato tale condotta.

Nicola MOLTENI (LEGA) precisa che il tema del trasbordo di persone su altri natanti è oggetto del Codice di condotta delle ONG, adottato dal Ministro Minniti, che lo vieta, insieme ad altre azioni, per contrastare l'attività illegale delle navi. Dichiaro che avrebbe preferito sanzioni più severe di quelle previste nel testo dell'emendamento.

Emanuele PRISCO (FDI) dichiara il voto favorevole del gruppo di Fratelli d'Italia sull'emendamento Iezzi 1.88.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.88.

Ylenja LUCASELLI (FDI) illustra l'emendamento Bignami 1.166, volto a ridurre la discrezionalità del giudice, il quale, per effetto dell'approvazione dell'emendamento sarebbe tenuto a ordinare l'espulsione dello straniero in tutti i casi in cui questo sia condannato per i delitti per i quali gli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale prevedono l'arresto obbligatorio o facoltativo in flagranza.

La Commissione respinge l'emendamento Bignami 1.166.

Nicola MOLTENI (LEGA) evidenzia come l'emendamento Iezzi 1.167, del quale è cofirmatario, sopprimendo la lettera e) del comma 1, eviterebbe l'estensione del di-

viato di espulsione dello straniero e la concessione del permesso di soggiorno per protezione speciale. Ricorda, tra l'altro, che la protezione degli stranieri in caso di rischio di trattamenti inumani e degradanti è già prevista dal diritto internazionale.

Giusi BARTOLOZZI (FI) sottolinea che quanto stabilito dalla lettera e), della quale gli identici emendamenti Iezzi 1.167 e Ravetto 1.168 propongono la soppressione, è ridondante, perché la tutela, in queste fattispecie, è già riconosciuta dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Aggiunge poi che anche per la previsione di cui alla lettera e) si riscontra un problema di copertura, poiché la riduzione del numero degli stranieri soggetti ad espulsione comporta un aumento delle spese per la loro permanenza in Italia, tra l'altro di difficile quantificazione.

Ylenja LUCASELLI (FDI) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sugli identici emendamenti Iezzi 1.167 e Ravetto 1.168. Concorda infatti sull'esistenza di una simile previsione nel diritto internazionale e ritiene inoltre che la norma del decreto-legge sia generica e non individui con chiarezza le fattispecie alle quali dovrebbe applicarsi.

Fausto RACITI, *presidente*, pone in votazione gli identici emendamenti Iezzi 1.167 e Ravetto 1.168.

Emanuele PRISCO (FDI) invita a verificare con attenzione l'esito della votazione.

Fausto RACITI, *presidente*, a seguito delle verifiche effettuate, proclama l'esito della votazione, dichiarando respinti gli identici emendamenti Iezzi 1.167 e Ravetto 1.168.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti in relazione al ritiro degli emendamenti di Colletti 1.169 e 1.170. Indipendentemente dal contenuto degli emendamenti, parzialmente condivisibile, evidenzia infatti come sia opportuno evitare il ripetersi di quanto accaduto per l'emendamento Ma-

niero 1.155, ritirato dalla rappresentante di gruppo Baldino, senza il consenso dei presentatori.

Emanuele PRISCO (FDI), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede se la volontà di ritirare gli emendamenti Colletti 1.169 e 1.170 sia condivisa dai presentatori di questi, Colletti e Berti.

Fausto RACITI, *presidente*, segnala come, secondo la prassi costantemente seguita in merito, gli emendamenti Colletti 1.169 e 1.170 siano stati ritirati attraverso una comunicazione scritta a firma della rappresentante del Movimento 5 Stelle presso la Commissione Affari Costituzionali, sottolineando inoltre come i presentatori non abbiano manifestato alcuna contrarietà rispetto al ritiro, che dunque deve considerarsi a tutti gli effetti valido.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) ritiene che quanto avvenuto nel corso della presente seduta con riferimento all'emendamento Maniero 1.155 induce a ritenere che non tutti i deputati del gruppo Movimento 5 Stelle concordino con le decisioni assunte dalla rappresentante di gruppo Baldino, che è anche relatrice sul provvedimento.

Fausto RACITI, *presidente*, rileva come quanto affermato dal deputato Iezzi non sia corretto, ribadendo la correttezza della procedura e la piena aderenza alla prassi costantemente seguita in materia di ritiro di emendamenti.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), sottolineando nuovamente l'episodio citato nel suo precedente intervento, osserva come la deputata Baldino non appaia rappresentare tutti i deputati del suo gruppo e come pertanto si renda necessario tutelare i dissidenti. Propone quindi di votare gli emendamenti Colletti 1.169 e 1.170, a meno che i due firmatari non dichiarino espressamente di volerli ritirare.

Fausto RACITI, *presidente*, confermando la prassi costantemente applicata, sottolinea la differenza del presente caso con

quello dell'emendamento Maniero 1.155, nel quale era stata inviata una lettera con la quale il presentatore dichiarava la sua volontà di mantenere l'emendamento, esplicitando la sua contrarietà al ritiro precedentemente comunicato dalla rappresentante del gruppo M5S.

Francesco BERTI (M5S), in qualità di cofirmatario degli emendamenti Colletti 1.169 e 1.170, conferma che in questo caso non è stata presentata da parte dei firmatari alcuna richiesta di mantenere gli emendamenti ritirati.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI), prendendo atto di quanto comunicato dal deputato Berti, ritiene necessario che anche il primo firmatario Colletti confermi di non avere obiezioni al ritiro degli emendamenti 1.169 e 1.170.

Emanuele FIANO (PD) rileva nelle affermazioni testé rese dai deputati di opposizione un'evidente contraddizione con quanto da loro stessi sostenuto pochi minuti fa relativamente all'emendamento Maniero 1.155. Infatti, mentre con riferimento all'emendamento Maniero 1.155 esiste un atto con il quale il proponente si dichiarava contrario al ritiro, di cui la Presidenza ha dato correttamente conto, informando quindi che tale emendamento non poteva più considerarsi ritirato, nel caso degli emendamenti 1.169 e 1.170 è agli atti una comunicazione di ritiro di questi, come di altri emendamenti, da parte della rappresentante del gruppo di appartenenza dei firmatari degli stessi emendamenti, non sussistendo invece alcun altro atto formale che indichi una diversa volontà dei firmatari stessi.

Rileva peraltro che poco fa uno dei firmatari il confermato esplicitamente il consenso al ritiro di tali emendamenti.

Gianni TONELLI (LEGA) evidenzia come la logica rappresentata dal deputato Fiano non sia applicabile al Movimento 5 Stelle, come dimostrato in occasione del fatto che alcuni emendamenti erano ritirati dalla rappresentante di gruppo senza che su tale

ritiro ci fosse in realtà il consenso del primo firmatario.

Fausto RACITI, *presidente*, ribadisce che, in assenza di qualsiasi dichiarazione con la quale il primo firmatario dichiara di smentire l'atto di ritiro pervenuto dalla rappresentante di gruppo, gli emendamenti Colletti di 1.169 e 1.170 sono a tutti gli effetti ritirati.

Ritiene quindi che il dibattito in corso sia privo di ogni fondamento.

(Proteste del deputato Iezzi).

Fausto RACITI, *presidente*, rileva come l'atteggiamento tenuto nell'ultimo quarto d'ora di seduta dalle opposizioni contraddica palesemente lo spirito di collaborazione che ha caratterizzato i lavori la Commissione per tutta la giornata, a partire dalle riunioni dell'ufficio di presidenza, evidenziando tra l'altro come siano state accolte tutte le richieste avanzate dalle stesse opposizioni.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame alla seduta già prevista per la giornata di domani, che sarà anticipata alle ore 9.

La seduta termina alle 21.

ALLEGATO

DL 130/2020: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-*bis*, 391-*bis*, 391-*ter* e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del *web* e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (C. 2727 Governo).

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-bis), dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

h-bis) permesso di soggiorno per cure mediche, di cui all'articolo 19, comma 2, lettera d-bis).

* **1. 2.** Magi.

* **1. 9.** Rizzo Nervo.

* **1. 145.** Sarli, Salafia.

* **1. 146.** Marco Di Maio, Migliore.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-05045 Fitzgerald Nissoli: Sul potenziamento della rete diplomatico-consolare	46
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	50
5-05046 Delmastro delle Vedove: Sulle risorse destinate ad interventi di cooperazione allo sviluppo deliberate per il 2020	47
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	52
5-05047 Quartapelle Procopio: Sull'arresto di Mohammed Basheer e sull'udienza per la scarcerazione di Patrick Zaki	47
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	54
5-05048 Olgiati: Sul rilancio dei negoziati tra Il Regno del Marocco e il Fronte Polisario ...	48
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	55
5-05049 Formentini: Sulla partecipazione dell'Italia al progetto <i>EastMed</i>	48
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	56
5-05050 Lupi: Sulle iniziative a tutela dell'autonomia politica di Hong Kong	48
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	58
INTERROGAZIONI:	
5-04802 Boldrini: Sulla ripresa di programmi di accoglienza per minori bielorusi in Italia .	49
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	60

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 19 novembre 2020. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene la Viceministra per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Marina Sereni.

La seduta comincia alle 12.25.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* e il canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte, altresì, che l'odierna seduta sarà svolta consentendo la partecipazione da remoto, in videoconferenza, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regola-

mento nella riunione del 4 novembre scorso. In proposito, ricorda che è necessario che i deputati partecipanti da remoto risultino visibili alla Presidenza, soprattutto nel momento in cui essi intervengono, il quale deve ovviamente essere udibile.

5-05045 Fitzgerald Nissoli: Sul potenziamento della rete diplomatico-consolare.

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (FI) illustra l'interrogazione in titolo.

La Viceministra Marina SERENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (FI), intervenendo da remoto, si dichiara soddi-

sfatta della risposta del Governo nell'auspicio che gli sforzi messi in atto siano proporzionali all'impegno che l'Esecutivo ha assunto con la sottoscrizione del Patto per l'*export*, che per la sua concreta attuazione richiede un deciso potenziamento dell'organico del MAECI, con personale sia di ruolo sia a contratto. A suo avviso, la promozione del *Made in Italy* è infatti uno strumento essenziale per valorizzare le comunità di italiani all'estero e per supportare le imprese – in particolare le PMI – che si affacciano sui mercati internazionali.

5-05046 Delmastro delle Vedove: Sulle risorse destinate ad interventi di cooperazione allo sviluppo deliberate per il 2020.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

La Viceministra Marina SERENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta del Governo, che conferma spudoratamente di aver stanziato, il 9 novembre scorso, oltre cinquanta milioni di euro per interventi di cooperazione in un momento in cui il Paese avrebbe bisogno di ingenti aiuti per risanare le ferite inferte dalla pandemia. Con una scelta a suo avviso immorale ed indecente, in quella stessa data è stato varato il cosiddetto « decreto ristori », che prevede risorse pari a trenta milioni di euro per l'acquisto di tamponi, cinquanta milioni per le indennità delle Forze di Polizia, altrettanti per i congedi parentali, sette milioni di euro per i professionisti, nonché tagli sostanziali alle risorse destinate filiera agricola ed agli agenti di commercio. Inoltre, alla Regione Piemonte sono stati concessi solo quindici milioni di euro per riparare ai danni della recente alluvione, a fronte di una richiesta pari a 230 milioni. Evidenza che la disponibilità delle risorse per far fronte alle citate emergenze avrebbe

potuto essere ben più ampia, quasi doppia, se il Governo avesse evitato di stanziare ulteriori fondi per la cooperazione internazionale, trasmettendo il messaggio che la priorità va data sempre alle necessità del resto del mondo, e mai a quelle di nostri connazionali. Queste scelte confermano la cifra di fondo di questo Governo, condizionato dalla prosopopea di una sinistra che si pone come superiore e che plasma le politiche pubbliche ad un mondialismo infantile, risibile in tempi ordinari ma del tutto intollerabile in costanza di una emergenza nazionale così grave che sta portando alla disperazione migliaia di partite IVA, cui il Governo non ha finora dato risposte.

5-05047 Quartapelle Procopio: Sull'arresto di Mohammed Basheer e sull'udienza per la scarcerazione di Patrick Zaki.

Laura BOLDRINI (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, ne illustra il contenuto, segnalando che oltre a Basheer, direttore amministrativo della ong « Iniziativa egiziana per i diritti della persona », negli ultimi giorni è stato arrestato anche Karim Ennarah, direttore per la giustizia penale della medesima ong, a conferma del particolare accanimento del regime egiziano nei confronti di questa organizzazione, con la quale aveva collaborato anche Patrick Zaki. Giudica, inoltre, grave ed inquietante che durante l'interrogatorio a Basheer sia stato chiesto di dare conto dell'incontro avuto con una delegazione di undici Ambasciatori, tra cui quello d'Italia, come se i rappresentanti diplomatici di altri Paesi rappresentassero una minaccia per l'Egitto.

La Viceministra Marina SERENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Laura BOLDRINI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo, che fornisce concrete rassicurazioni. Ricorda che il giovane Zaki, studente presso l'Università di Bologna, è stato tratto in arresto con l'accusa di propaganda sovversiva solo per aver pubblicato due *post* su

Facebook e che l'ennesimo ricorso dei suoi legali per ottenere la scarcerazione è stato respinto il 7 ottobre scorso, con ciò portando ad otto mesi il tempo di carcerazione da lui già scontato. Le autorità egiziane, peraltro, appaiono del tutto insensibili alle numerose proteste e pressioni che sono arrivate soprattutto dall'Italia, perpetuando l'atteggiamento per nulla collaborativo già manifestato nella vicenda di Giulio Regeni. Benché l'Egitto sia indubbiamente un importante *partner* economico e strategico, l'Italia deve, a suo avviso, difendere con coraggio la propria dignità e reputazione, analogamente a quanto fece, nel 1985, il Governo Craxi a Sigonella nei confronti degli Stati Uniti, un interlocutore ben più forte e autorevole. Ribadisce, quindi, la richiesta al Governo di inviare una delegazione italiana all'udienza del 21 novembre per la scarcerazione di Zaki.

5-05048 Olgiati: Sul rilancio dei negoziati tra il Regno del Marocco e il Fronte Polisario.

Riccardo OLGATI (M5S) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

La Viceministra Marina SERENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Riccardo OLGATI (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, concordando sulla necessità di dare priorità alla via del negoziato; di fronte ad una crisi irrisolta da oltre trenta anni, considera, tuttavia, necessario operare un cambio di marcia, a partire dalla Missione delle Nazioni Unite MINURSO, che ha per maggiore obiettivo l'indizione del *referendum* per l'autodeterminazione del popolo Saharawi. La situazione attuale, inoltre, è resa più delicata dalla mancata nomina di un nuovo Inviato del Segretario Generale dell'ONU e dalla violazione del cessate il fuoco, che durava ormai da decenni.

Concorda, altresì, sulla opportunità di elaborare una linea condivisa a livello di Unione europea, tenuto conto che l'attuale Alto Rappresentante per la politica estera Borrell, anche in quanto spagnolo, è molto

sensibile al tema al pari del presidente Fassino – che in una sua dichiarazione della settimana scorsa ha espresso preoccupazione e allarme per le notizie di scontri a El Guerguerat tra esercito del Marocco e manifestanti Saharawi – e dello stesso Segretario di Stato per gli affari esteri del Regno Unito.

5-05049 Formentini: Sulla partecipazione dell'Italia al progetto EastMed.

Paolo FORMENTINI (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo.

La Viceministra Marina SERENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Paolo FORMENTINI (LEGA), intervenendo da remoto, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Governo, che non chiarisce del tutto la posizione dell'Esecutivo su un progetto tanto strategico per gli interessi energetici del nostro Paese. A suo avviso, l'eventuale partecipazione al progetto sembra essere condizionata da troppe variabili e persiste, inoltre, un eccessivo equilibrismo dell'Esecutivo nella gestione dei rapporti con Turchia, da una parte, Israele, Grecia e Cipro dall'altra; al riguardo, ricorda che l'allora Ministro dell'interno Salvini, nel corso della sua visita ufficiale in Israele del dicembre 2018, era stato ben più netto nell'esprimersi a favore dell'*EastMed*, ritenuto indispensabile per gli interessi geostrategici dell'Italia e per la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, tenuto conto che, potenzialmente, la sua capacità potrebbe essere raddoppiata, fino a raggiungere i 20 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

5-05050 Lupi: Sulle iniziative a tutela dell'autonomia politica di Hong Kong.

Maurizio LUPI (M-NI-USEI-C!-AC) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

La Viceministra Marina SERENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Maurizio LUPI (M-NI-USEI-C !-AC), intervenendo da remoto, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, che attesta il comune impegno di Governo e Parlamento a tutela dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dei principi del diritto internazionale, in tutti gli scenari dove possono essere oggetto di violazioni o intimidazioni.

Si compiace, inoltre, che la posizione italiana e quella dell'Unione europea siano praticamente allineate nella difesa di questi valori e rinnova l'invito alla Presidenza e alla Commissione affinché individuino le modalità più congrue per tenere alta l'attenzione sulla situazione ad Hong Kong.

Piero FASSINO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.10.

INTERROGAZIONI

Giovedì 19 novembre 2020. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene la Viceministra per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Marina Sereni.

La seduta comincia alle 13.10.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte, altresì, che l'odierna seduta sarà svolta consentendo la partecipazione da remoto, in videoconferenza, secondo le mo-

dalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso. In proposito, ricorda che è necessario che i deputati partecipanti da remoto risultino visibili alla Presidenza, soprattutto nel momento in cui essi intervengono, il quale deve ovviamente essere udibile.

5-04802 Boldrini: Sulla ripresa di programmi di accoglienza per minori bielorussi in Italia.

La Viceministra Marina SERENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Laura BOLDRINI (PD), intervenendo in sede di replica, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo, ricordando che la III Commissione, in tempi recenti, si è più volte occupata della crisi in Bielorussia, denunciando i brogli elettorali che hanno portato all'elezione – illegittima – di Lukashenko, e la violenta repressione nei confronti dei manifestanti pacifici, che rivendicavano solo il diritto alla libertà e alla democrazia. Ricordando che, a partire dal 1986, anno della catastrofe nucleare di Chernobyl, quasi 500 mila bambini bielorussi hanno potuto fruire di soggiorni terapeutici in Italia, circondati dall'affetto delle famiglie italiane, e che la pandemia ha determinato un'interruzione brusca di questa iniziativa, provocando angoscia e smarrimento tanto nei bambini quanto nelle famiglie di accoglienza, auspica che, in vista delle prossime festività natalizie, compatibilmente con la situazione sanitaria, l'esperienza dei soggiorni terapeutici possa riprendere.

Piero FASSINO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione in titolo.

La seduta termina alle 13.20.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-05045 Fitzgerald Nissoli: Sul potenziamento della rete diplomatico-consolare.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La rete diplomatico-consolare deve essere rafforzata con personale di tutte le categorie e con riferimento all'intera sfera di attività. Dalla cura dei rapporti politici alla promozione economico-commerciale, passando per i servizi ai connazionali e i rapporti culturali.

Il personale di ruolo della Farnesina è oggi composto da 3.557 unità, di cui 1.062 tra diplomatici e dirigenti e 2.495 qualifiche funzionali. Dopo la conclusione dei concorsi in fase di svolgimento – ovvero quelli per Terze Aree e diplomatici – e dei concorsi programmati – mi riferisco a quelli per informatici e Seconde Aree – l'organico dovrebbe aumentare di circa 880 unità (32 diplomatici, circa 260 Terze Aree, 27 funzionari informatici e 200 Seconde Aree). Il personale di ruolo dovrebbe quindi raggiungere le 4.438 unità. Si tratta di un aumento di quasi il 25 per cento, un incremento molto significativo e il primo di questa entità da lungo tempo. Questo compenserà, pur solo parzialmente, la riduzione di personale sofferta negli ultimi anni.

Questo sforzo va ad aggiungersi, nell'organico di Ambasciate e Consolati, alle 2.920 unità di personale a contratto. La Farnesina ritiene assolutamente essenziale il loro contributo all'efficienza della rete di Uffici all'estero. Per questo abbiamo sempre posto la massima attenzione alle problematiche da loro rappresentate. La considerazione dell'Amministrazione per il personale a contratto è dimostrata anzitutto dalle reiterate richieste di aumento del contingente presentate negli ultimi anni, in occasione della predisposizione della legge di bilancio o per ragioni particolari, come nel caso della Brexit. La Farnesina rimane pronta a dialogare con il Parlamento in vista di ulteriori incrementi, al fine di continuare a sostenere l'internazionalizzazione delle imprese e migliorare i servizi ai connazionali.

Fattori quali lo sblocco del *turnover*, i concorsi in via di finalizzazione e di prossimo bando e le recenti autorizzazioni all'incremento del personale a contratto dovrebbero consentire, nei prossimi due anni, di coprire parte dei posti attualmente vacanti all'estero richiamati dall'interrogante. Sarà comunque opportuno definire un ulteriore piano di assunzioni per i prossimi anni che consenta di dare continuità al graduale « ripopolamento » degli organici del personale di ruolo, ad un livello adeguato al peso e alla presenza dell'Italia nel mondo.

Gli obiettivi principali sono di consentire una sempre più efficiente erogazione di servizi ai connazionali e di intensificare la nostra attività a favore dell'internazionalizzazione del sistema produttivo.

L'obiettivo di incrementare il numero di presenze all'estero del personale di ruolo non potrà essere realizzato in assenza di un adeguato rifinanziamento del Capitolo 1276, relativo al trattamento economico percepito fuori dal Paese. A causa dell'aumento del costo della vita, in particolare degli affitti, e del peggioramento dei fattori di rischio e disagio dovuto al sensibile deterioramento della congiuntura internazionale, in un numero crescente di Sedi le indennità versate risultano infatti insufficienti a garantire pur limitati incentivi economici, a compensazione dei disagi, personali e familiari, derivanti da un prolungato trasferimento all'estero. Risulta ormai improcrastinabile una revisione dei coefficienti relativi al costo, al rischio e al disagio.

Per potenziare i servizi consolari, a maggio la Farnesina ha avviato un progetto che consente al personale in servizio presso 25 tra Ambasciate e Consolati, a favore di un bacino di circa un milione e mezzo di residenti, di accedere da re-

moto ai principali portali informatici. Un progetto in corso di ampliamento in queste settimane in modo da arrivare a coprire ulteriori Uffici all'estero e raggiun-

gere un bacino di circa 2 milioni di residenti, con benefici immediati anche per gli imprenditori impegnati nell'internazionalizzazione delle nostre imprese.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-05046 Delmastro Delle Vedove: Sulle risorse destinate ad interventi di cooperazione allo sviluppo deliberate per il 2020.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Cooperazione allo Sviluppo, parte integrante della politica estera dell'Italia e strumento sempre utilizzato dal nostro Paese, si pone degli obiettivi da raggiungere così come stabiliti dall'articolo 1 della legge 125 del 2014: sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile; tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, la parità di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello Stato di diritto; prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Si tratta di obiettivi non limitati all'ambito della cooperazione ma che coinvolgono la nostra politica estera nel suo insieme. Rappresentano uno strumento per promuovere i nostri interessi, dai vantaggi economici per le aziende italiane alle esigenze di sicurezza nazionale su temi quali il contrasto al traffico dei migranti e la lotta al terrorismo. Nell'attuale congiuntura geopolitica, caratterizzata da forti squilibri e gravi disuguaglianze – che la pandemia ha accentuato – investire in cooperazione significa non solo contribuire allo sviluppo di altri Paesi, ma anche generare una ricaduta positiva, ivi compreso in termini di sicurezza, per l'Italia.

Il nostro non è solamente un Paese che fa cooperazione. È tra i protagonisti del sistema globale di solidarietà. Da decenni siamo ideatori e promotori dei principali interventi di cooperazione. Questi sostengono la nostra proiezione internazionale e generano un importante ritorno politico, economico e sociale.

Il valore complessivo degli interventi deliberati per iniziative di cooperazione allo sviluppo nel 2020 è di 449,4 milioni di euro, dei quali 348,5 milioni a dono per attività di sviluppo e 100,9 milioni destinati ad attività di emergenza umanitaria. Il Comitato Congiunto ha inoltre approvato 10 milioni di euro a credito d'aiuto. Le attività di sviluppo e i crediti d'aiuto sono infatti deliberati dal Comitato Congiunto, mentre le iniziative di emergenza vengono autorizzate da una delibera del Vice Ministro delegato nel nostro caso la Vice Ministra Del Re.

La destinazione delle risorse a dono è prevista dalla legge di bilancio per il 2020 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022, oltre che dalla Deliberazione del Consiglio dei ministri del 21 maggio sulla partecipazione dell'Italia a cinque nuove missioni internazionali e dalla relazione sulle missioni internazionali svolte nel 2019 per la loro proroga nel 2020. Tutti atti approvati dal Parlamento. Le risorse a credito d'aiuto sono invece disponibili sulla base dell'articolo 26 della legge 227 del 1977. Questa norma ha istituito il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo, incaricato di alimentare i crediti a tassi concessionali per finalità di sviluppo.

La destinazione di tutti questi fondi non può quindi essere modificata dal Governo perché stabilita per Legge.

Anche nel caso in cui ciò fosse possibile, il Governo non riterrebbe comunque di modificare la politica perseguita fino ad oggi. Riteniamo piuttosto che la situazione mondiale sia talmente grave da richiedere sforzi aggiuntivi di progressivo incremento dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano, e ciò anche in considerazione dell'obiettivo – fissato in ambito

Unione europea e Nazioni Unite, e recepito dall'Italia con la citata legge 125 del 2014 – di portare l'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,7 per cento del Reddito Nazionale Lordo.

Investire in cooperazione allo sviluppo significa investire nel benessere del pia-

neta e quindi sul benessere di tutti, sulla base del principio che nessuno deve essere lasciato indietro. La crisi pandemica ha dimostrato che non è possibile salvarsi da soli, come più volte ribadito anche da Papa Francesco, e questa è la linea che il Governo seguirà questi tempi difficili.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-05047 Quartapelle Procopio: Sull'arresto di Mohammed Basheer e sull'udienza per la scarcerazione di Patrick Zaki.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio i colleghi per aver sollevato questo tema, che suscita forte preoccupazione. Desidero innanzitutto sottolineare come il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale segua con grandissima attenzione e sin dal principio, per il tramite della nostra rappresentanza diplomatica al Cairo, la vicenda degli arresti di Mohammed Basheer e di Karim Ennarah, *manager* amministrativo e direttore del dipartimento giustizia criminale dell'organizzazione EIPR, con cui la nostra Ambasciata è in frequente contatto in relazione al caso Zaki.

Il fermo dei due rappresentanti ha destato forte preoccupazione, anche tra i nostri partner europei, e non solo. Con loro abbiamo tempestivamente definito azioni congiunte al fine di richiamare l'attenzione delle autorità egiziane sulla vicenda e di chiedere la liberazione dei rappresentanti arrestati.

Già martedì il nostro Ambasciatore al Cairo, Giampaolo Cantini, insieme ai principali *partner* europei, ha attivato i propri canali diplomatici a questo scopo.

Nella giornata di ieri, poi, la Farnesina, attraverso il Direttore Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza, Sebastiano Cardi, ha svolto un passo con il Capo Missione egiziano a Roma, manifestando la nostra profonda preoccupazione per gli arresti nonché, più in generale, per la situazione dei difensori dei diritti umani in Egitto,

sollecitando l'immediato rilascio dei due attivisti. Analoghe iniziative verranno intraprese anche da diversi *partner* internazionali che, come noi, annettono primaria importanza al rispetto dei diritti fondamentali nel Paese. Continueremo, assieme a loro, a monitorare costantemente l'evolversi della situazione e a valutare ulteriori iniziative, sulle quali stiamo già lavorando.

Il Governo continuerà a riservare la massima attenzione anche al caso di Patrick Zaki, oramai da più di 8 mesi detenuto in stato di custodia cautelare. La nostra Ambasciata al Cairo prosegue nella sua costante azione di sensibilizzazione sulle autorità egiziane, al fine di favorirne il rilascio. Il meccanismo di monitoraggio processuale, attivato su richiesta italiana sin dai giorni immediatamente successivi l'arresto dello studente egiziano, avviene in questa fase attraverso altri canali, a causa dell'emergenza sanitaria ma anche per via delle misure restrittive adottate dalle autorità egiziane per l'accesso alle aule di giustizia.

Vorrei comunque assicurare ai colleghi interroganti che la Farnesina, principalmente attraverso la Rappresentanza diplomatica al Cairo, seguirà con la massima attenzione le prossime udienze, confidando di poter riprendere a presenziare fisicamente il processo, non appena la situazione sanitaria lo permetterà.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-05048 Olgiati: Sul rilancio dei negoziati tra il Regno del Marocco e il Fronte Polisario.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo segue con attenzione la questione del Sahara Occidentale, anche in considerazione dell'importanza attribuita ai processi di stabilizzazione di un'area strategica, già attraversata da diversi fattori di crisi. Sul piano politico riteniamo che l'unica strada percorribile per una soluzione della disputa fra il Regno del Marocco e il Fronte Polisario sia quella della diplomazia. Per questa ragione garantiamo pieno sostegno all'azione delle Nazioni Unite, nella ferma convinzione che solo il dialogo diretto fra le parti, sotto gli auspici dell'ONU, possa portare ad una soluzione definitiva della controversia.

Avevamo infatti accolto come un positivo passo in avanti la ripresa dei negoziati diretti fra le parti che, nel dicembre 2018 e poi nel marzo 2019, avevano portato allo stesso tavolo negoziale il Marocco e il Fronte Polisario, grazie alla mediazione dell'ONU e con la partecipazione di Algeria e Mauritania. Crediamo che sia questa l'unica strada possibile.

Purtroppo questo percorso – complice anche l'assenza di un Inviato personale del Segretario Generale ONU, dopo le dimis-

sioni di Horst Koehler nel maggio 2019 – non ha registrato negli ultimi mesi gli avanzamenti sperati. Riteniamo pertanto urgente la nomina di un nuovo Inviato personale: si tratta di un aspetto potenzialmente cruciale, sul quale l'Italia continuerà a spendersi.

In tale contesto, abbiamo seguito con attenzione gli ultimi sviluppi nell'area. L'episodio del 13 novembre scorso a El Gueruerat sembra fortunatamente non aver avuto ulteriori seguiti. Per parte italiana, abbiamo esortato tutte le parti coinvolte ad esercitare moderazione e ad evitare il ricorso alla forza, nel rispetto degli accordi di cessate il fuoco in vigore dal 1991. Il nostro auspicio è che – in linea con le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza ONU sul Sahara Occidentale e da ultimo con la Risoluzione 2548 del 30 ottobre scorso che ha rinnovato di un anno (fino al 31 ottobre 2021) il mandato della missione di *peacekeeping* MINURSO – tutte le parti coinvolte tornino ad impegnarsi subito, in buona fede e senza porre condizioni, nel negoziato diplomatico per individuare una soluzione politica alla questione.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-05049 Formentini: Sulla partecipazione dell'Italia al progetto *EastMed*.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il gasdotto *EastMed* (di cui sono promotori Edison, controllata dalla francese EDF, e la greca DEPA) mira a convogliare il gas dal Levante (bacini di Israele) verso Creta e la terraferma greca. Nel gennaio 2020, Israele, Grecia e Cipro hanno sottoscritto un Accordo intergovernativo di collaborazione per la realizzazione del gasdotto, negoziato a livello tecnico anche dall'Italia.

Il Governo italiano ritiene, infatti, che il progetto del gasdotto *EastMed* (che al momento è previsto terminare in Grecia) possa contribuire alla diversificazione dell'approvvigionamento energetico europeo ed è per questo che si è impegnato affinché l'Unione europea ne confermasse l'inclusione nei Progetti di comune interesse anche per il biennio 2020-2021.

Parallelamente, occorre ricordare che *EASTMED* è un'ipotesi di progetto di medio-lungo periodo, dai costi notevoli e dalle rimarchevoli sfide ingegneristiche e di sicurezza. Il gasdotto è infatti difficilmente realizzabile prima del 2025-27. Studi di prefattibilità stimano in almeno 6 miliardi di euro gli investimenti necessari, per una capacità di 10 miliardi di metri cubi l'anno. Una capacità equivalente quindi a quella del TAP, peraltro appena finalizzato con successo, che ha richiesto investimenti inferiori: per circa 4 miliardi di euro. *EASTMED* comporta un'infrastruttura di oltre 1900 km, di cui 1300 km in mare, a grandi profondità. E attraverserebbe aree rivendicate dalla Turchia a Cipro e Grecia, nonché zone che sono oggetto di negoziati tra Israele e Libano. Anche l'Autorità Palestinese, al momento della firma dell'intesa tra Grecia, Cipro e Israele, ha manifestato perplessità nell'ipotesi in cui l'opera possa sconfinare in aree ancora da delimitare con Israele.

La sua realizzabilità e sostenibilità finanziaria (attraverso capitali privati) dipenderà

inoltre dalla consistenza delle risorse energetiche del Levante, ancora da definire in base alle esplorazioni in corso, alcune delle quali sono sospese, come quelle al largo di Cipro.

Il gasdotto va dunque considerato come una delle opzioni sul tavolo. Nonostante questi importanti *caveat* (tempistiche, costi, sfide ingegneristiche e di sicurezza), il Governo guarda con spirito di apertura alla sua possibile estensione verso l'Italia (attraverso gasdotti esistenti oppure nuovi), tenendo in primaria considerazione l'effettiva domanda addizionale di gas nel nostro Paese. Questa è destinata a raggiungere un tetto massimo nei prossimi anni, alla luce degli obiettivi di progressiva decarbonizzazione fissati a livello Unione europea e nel nostro Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima.

Con riferimento al quadro geopolitico regionale, le prospettive del progetto sono legate ai rapporti con la Turchia. La delimitazione dei confini marittimi dei Paesi del Mediterraneo Orientale e la più ampia questione di Cipro rappresentano infatti le problematiche, ancora irrisolte, alla base delle attività di interdizione svolte da Ankara nel tratto di mare che sarebbe attraversato dal gasdotto.

Come noto, nell'assicurare piena solidarietà a Grecia e Cipro, l'Italia è tra i Paesi che, anche a livello UE, ritengono opportuno favorire un dialogo costruttivo con Ankara, proprio al fine di creare le basi politiche necessarie per lo sviluppo di importanti progetti infrastrutturali per lo sfruttamento energetico dell'area.

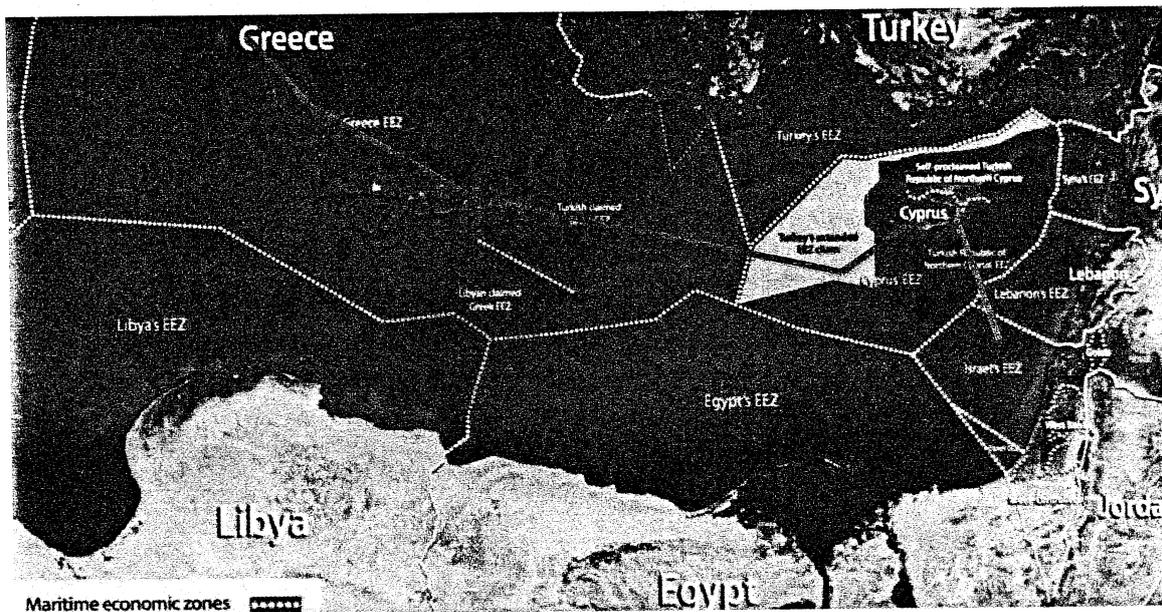
In linea con questo approccio, desidero sottolineare come il Governo italiano ritenga importante la cooperazione all'interno del Forum del gas del Mediterraneo orientale, di cui siamo Paese fondatore insieme a Egitto, Giordania, Palestina, Gre-

cia, Cipro e Israele. Nel presupposto che l'energia può e deve unire, piuttosto che dividere, il Forum consente di concordare forme di collaborazione volte a favorire l'utilizzo delle risorse energetiche a beneficio comune di tutti gli attori dell'area.

INFO-GRAFICA

1. EastMed: attraversamento delle aree marittime non definite

-   di turco-libici (contestati da comunità internazionale)
-  rivendicazioni turche vs. cipro
-  rivendicazioni della c.d. repubblica turca di cipro nord vs. cipro



Interrogazione n. 5-05050 Lupi: Sulle iniziative a tutela dell'autonomia politica di Hong Kong.

TESTO DELLA RISPOSTA

Sui recenti sviluppi ad Hong Kong il Governo italiano, anche assieme ai partner dell'Unione europea e del G7, mantiene una chiara posizione in difesa del principio « Un Paese, due Sistemi » e del sistema di diritti e libertà che esso garantisce.

Da ultimo, l'Italia ha infatti aderito, concordandone i contenuti assieme agli altri Stati membri dell'Unione europea, alla dichiarazione del 12 novembre scorso dall'Alto Rappresentante Borrell, relativa alla pronuncia – prima di ineleggibilità e conseguentemente di decadenza dall'attuale seggio – a danno di alcuni membri del Consiglio Legislativo di Hong Kong. Con quella dichiarazione abbiamo quindi espresso unanime e forte riserva sulla decisione adottata VII novembre dal massimo organo legislativo cinese, il Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, dal momento che i criteri in essa delineati per valutare la compatibilità con lo svolgimento della carica pubblica appaiono basati su una nozione di « patriottismo » soggetta a pericolose strumentalizzazioni politiche.

Preoccupa inoltre come tale decisione possa consentire al potere esecutivo di procedere alla dichiarazione di ineleggibilità e destituzione di membri del Consiglio Legislativo, senza che intervenga alcun procedimento giudiziario o che vi sia possibilità di appello.

Insieme alle Istituzioni europee e agli altri Paesi membri, abbiamo dunque affermato che la decisione infligge un ulteriore severo colpo al pluralismo e alla libertà di opinione ad Hong Kong, minando nuovamente la tenuta del principio « Un Paese, due Sistemi ». La dichiarazione UE sollecita quindi le Autorità di Pechino e Hong Kong a ritornare sui propri passi, al fine di

consentire il reintegro dei membri del Consiglio destituiti.

Quanto alla posizione assunta rispetto all'evoluzione della situazione ad Hong Kong, il Governo italiano ha quindi espresso la propria grave preoccupazione sulla non conformità di tale legge con gli impegni internazionali presi dalla Cina con la Dichiarazione congiunta sino-britannica del 1984 e con la stessa Legge Fondamentale di Hong Kong. Si tratta di una posizione che il Governo ha veicolato sia congiuntamente ai partner UE – ben nove dichiarazioni negli ultimi sei mesi – e G7, sia sul piano bilaterale, fin dal primo annuncio di introduzione della Legge sulla sicurezza nazionale ad Hong Kong da parte delle autorità cinesi, il 21 maggio scorso.

Il Governo ha anche attivamente contribuito all'adozione delle Conclusioni del Consiglio Europeo del 24 luglio scorso sulle misure a sostegno della società civile di Hong Kong.

In ambito ONU, l'Italia ha da ultimo aderito ad una dichiarazione su Hong Kong (e Xinjiang) effettuata da un gruppo di Paesi « *like-minded* » sempre in sede di III Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. L'Italia si era espressa inoltre con i partner G7 attraverso una dichiarazione congiunta.

Sul piano bilaterale, le medesime preoccupazioni – a tutela del sistema di diritti e libertà garantito ad Hong Kong – sono state chiaramente e fermamente ribadite in varie occasioni. Il Ministro Di Maio si è espresso non solo a margine del Consiglio Affari esteri del 29 maggio, ma anche in occasione dei colloqui bilaterali con il suo omologo, il Consigliere di Stato e Ministro degli Esteri cinese, Wang Yi, anche nel corso della visita di quest'ultimo a Roma il 25 agosto scorso.

Le prese di posizione dunque non mancano. Continueremo senz'altro a seguire gli sviluppi con la massima attenzione, in coordinamento con i nostri principali *partner*. Non sfuggirà infatti come il Governo, parallelamente alla necessaria interlocuzione bilaterale con Pechino, abbia – con realismo – dato forte rilevanza ad un'a-

zione nei fori multilaterali e soprattutto nell'ambito dell'Unione europea. Siamo infatti convinti che su questi temi sia fondamentale rafforzare una voce forte e coesa europea, al fine di rafforzare l'efficacia e l'incisività della nostra azione a tutela di diritti e libertà fondamentali.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-04802 Boldrini: Sulla ripresa di programmi di accoglienza per minori bielorusi in Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Desidero innanzitutto ringraziare le colleghe Boldrini e Quartapelle per aver sollevato la questione dei programmi di accoglienza dei minori bielorusi. Si tratta infatti di una bellissima pagina di solidarietà che vede impegnate da anni migliaia di famiglie italiane e che il Governo intende riprendere, non appena la situazione sanitaria lo permetterà.

Vorrei anch'io menzionare alcuni elementi di contesto. A partire dal 1986, anno in cui si è verificata la catastrofe nucleare di Chernobyl, sono stati accolti in Italia circa 400.000 minori di nazionalità bielorussa, di fascia di età prevalentemente compresa tra gli 8 e i 12 anni.

Nel 2018 circa 6.600 minori di nazionalità bielorussa hanno fatto ingresso in Italia nell'ambito di 620 progetti di accoglienza temporanea.

Già martedì il nostro Ambasciatore al Cairo, Giampaolo Cantini, insieme ai principali *partner* europei, ha attivato i propri canali diplomatici a questo scopo.

Nella giornata di ieri, poi, la Farnesina, attraverso il Direttore Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza, Sebastiano Cardi, ha svolto un passo con il Capo Missione egiziano a Roma, manifestando la nostra profonda preoccupazione per gli arresti nonché, più in generale, per la situazione dei difensori dei diritti umani in Egitto, sollecitando l'immediato rilascio dei due attivisti. Analoghe iniziative verranno intraprese anche da diversi *partner* internazionali che, come noi, annettono primaria importanza al rispetto dei diritti fondamentali nel Paese. Continueremo, assieme a loro, a monitorare costantemente l'evolversi della situazione e a valutare ulteriori iniziative, sulle quali stiamo già lavorando.

Il Governo continuerà a riservare la massima attenzione anche al caso di Patrick Zaki,

oramai da più di 8 mesi detenuto in stato di custodia cautelare. La nostra Ambasciata al Cairo prosegue nella sua costante azione di sensibilizzazione sulle autorità egiziane, al fine di favorirne il rilascio. Il meccanismo di monitoraggio processuale, attivato su richiesta italiana sin dai giorni immediatamente successivi l'arresto dello studente egiziano, avviene in questa fase attraverso altri canali, a causa dell'emergenza sanitaria ma anche per via delle misure restrittive adottate dalle autorità egiziane per l'accesso alle aule di giustizia.

Su questa cooperazione, tuttavia, si è innestato il COVID-19. La pandemia ha purtroppo causato, in primo luogo proprio da parte bielorussa, la sospensione cautelativa dei programmi a tutela dei minori e delle famiglie ospitanti « fino alla stabilizzazione della situazione epidemiologica ».

Anche le nostre autorità tecnico-scientifiche non ritengono tuttora che l'evoluzione della situazione pandemica permetta di considerare la ripresa dei soggiorni terapeutici. Peraltro, va tenuto in considerazione che la Bielorussia non è stata inclusa fra i Paesi dai quali sono autorizzati gli ingressi in Italia. Vi sono, come è noto, alcune limitate eccezioni, tra le quali, per il momento, non possono purtroppo ricomprendersi i programmi di accoglienza per minori. In Italia tutti i movimenti dallo spazio extra-Schengen sono poi subordinati in Italia all'obbligo di quarantena, salvo limitate eccezioni.

Desidero comunque assicurare alle colleghe Boldrini e Quartapelle che il Governo sta verificando la possibilità di autorizzare nuovamente i soggiorni, a partire dal prossimo periodo natalizio. Si tratta di una prospettiva che sarà comunque soggetta ad un'ulteriore verifica che dovrà necessariamente tenere conto dell'evoluzione della situazione pandemica.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	61
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 19 novembre 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
12 alle 13.45.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 125/2020: Misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020. C. 2779 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	63
DL 150/2020: Misure urgenti per il rilancio del servizio sanitario della regione Calabria e per il rinnovo degli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario. C. 2772 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	63

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. C. 2757 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2019. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	65
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	71

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-05040 Carnevali: Iniziative per implementare un programma nazionale di <i>screening</i> polmonare con LDCT nei soggetti ad alto rischio	71
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	74
5-05043 Novelli: Iniziative per dare soluzione alla grave carenza di bombole di ossigeno per l'ossigenoterapia	72
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	76
5-05039 Pedrazzini: Inserimento dell'ossigeno-ozono terapia tra quelle autorizzate dal Comitato etico dello Spallanzani	72
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	77
5-05041 Bellucci: Iniziative per attuare un piano straordinario per la protezione degli anziani ricoverati nelle residenze sanitarie assistenziali	72
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	79
5-05042 Sportiello: Valutazione da parte del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta dell'eventuale prolungamento dell'isolamento per i casi positivi al Covid-19 a lungo termine	73
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	81

SEDE REFERENTE

Giovedì 19 novembre 2020. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene la sottosegretaria di Stato per i rapporti con il Parlamento, Simona Malpezzi.

La seduta comincia alle 9.30.

DL 125/2020: Misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020.

C. 2779 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 novembre 2020.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta si è svolto l'esame delle proposte emendative presentate. Comunica che sono pervenuti, oltre al parere del Comitato per la legislazione, i pareri favorevoli delle Commissioni VI, VIII, IX, XI, XIV e della Commissione per le questioni regionali nonché i pareri favorevoli, con osservazione, delle Commissioni I, II, IV e VII. La V Commissione renderà il parere direttamente all'Assemblea.

Chiede se ci siano dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato alla relatrice a riferire in senso favorevole all'Assemblea, nonché ad essere autorizzata a riferire oralmente in Assemblea.

Massimiliano PANIZZUT (LEGA) manifesta una sostanziale contrarietà del proprio gruppo al provvedimento in esame e preannuncia pertanto il voto contrario su di esso.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in

esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

DL 150/2020: Misure urgenti per il rilancio del servizio sanitario della regione Calabria e per il rinnovo degli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario.

C. 2772 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 novembre 2020.

Elena CARNEVALI (PD), pur ritenendo necessario l'intervento legislativo in esame, come risulta evidente sia in esito al dibattito finora svoltosi che a seguito delle audizioni, osserva in via generale, come già fatto in passato in ordine al precedente « decreto Calabria », che non sempre lo strumento del commissariamento è quello più adatto per affrontare e risolvere questioni complesse. Il decreto-legge oggi in esame prevede tuttavia il rafforzamento di alcuni poteri e responsabilità, sui quali interverranno in senso migliorativo gli emendamenti del Partito democratico, al fine di adempiere agli impegni di carattere sanitario, come ad esempio la redazione dei piani ospedalieri o l'approvazione dei bilanci, che ad oggi purtroppo non sono stati onorati. Richiamando la riflessione svolta ieri dal collega De Filippo, che condivide nel merito, rileva che la storia non è solo un susseguirsi di fatti cronologici, ma in essa sono contenute le ragioni che hanno portato ad intervenire attribuendo ad un commissario poteri che surrogano quelli costituzionalmente attribuiti alle regioni. Si tratta di una scommessa difficile e impegnativa, che copre un arco temporale più lungo di quello previsto nel precedente « decreto Calabria » – ventiquattro mesi, ulteriormente prorogabili – e che necessita

di risorse umane e di competenze adeguate.

Evidenzia come il provvedimento in oggetto non si preoccupi solo dei disavanzi di bilancio, ma intenda restituire a un territorio depauperato sotto il profilo della medicina territoriale una programmazione e un universalismo di cure cui dovrebbero aver diritto tutti i cittadini italiani. Ciò di cui oggi la Calabria ha bisogno, nel settore sanitario, è un periodo di trasparenza, legalità, contrasto alle infiltrazioni criminali, e a questo mira il decreto-legge, dotando la regione di strumenti che possano restituirla finalmente una normalità.

Massimiliano PANIZZUT (LEGA), ringraziando il collega De Filippo per l'*excursus* storico relativo ai commissariamenti in tutte le regioni, osserva tuttavia che, tra tutte, solo la Calabria non è riuscita ad affrontare e risolvere le questioni alla base dell'istituto del commissariamento. Ritiene che l'unica soluzione sia quella di affidare la gestione della sanità ad un soggetto che provenga da quel territorio e che per questo si senta responsabile nei confronti dei cittadini calabresi.

Dalila NESCI (M5S), ringrazia i colleghi, calabresi e non, che hanno voluto dare il loro intelligente contributo alla soluzione di un problema annoso, addentrandosi nella storia della sanità calabrese e analizzando le ragioni dell'introduzione di strumenti eccezionali che privano i livelli territoriali dei poteri loro affidati nell'ambito della Costituzione. Ricorda che il provvedimento in esame fa seguito ad un precedente decreto-legge, n. 35 del 2019, di cui potenzia e migliora gli strumenti, il che rende evidente la necessità di dover intervenire sempre in maniera straordinaria sulla questione della gestione della sanità calabrese, indipendentemente dalla maggioranza di Governo.

Non volendo, anche per un fatto generazionale, assumere alcuna posizione pregiudiziale nei confronti della gestione della sanità calabrese, richiama le considerazioni svolte dai soggetti intervenuti in audizione, che hanno dimostrato un continuo

depauperamento del Dipartimento della salute regionale, a suo giudizio operato con la precisa volontà governativa di commissariare la regione, al fine precipuo di alimentare propagande e battaglie elettorali.

Il risultato è che il Dipartimento della salute regionale è in forte difficoltà nella gestione delle proprie attività, anche per la drammatica carenza di personale, sottolineata anche nel corso delle audizioni. Oggi il Governo ha deciso responsabilmente di farsi carico di un disavanzo che ha radici lontane, anche se occorrerà aspettare che i debiti della regione siano certificati per avere esatta contezza dell'entità delle risorse necessarie.

La notizia di oggi degli arresti domiciliari di un politico calabrese per affari illeciti nel settore dei farmaci testimonia ancora una volta le difficoltà oggettive della regione, soprattutto in campo sanitario, che a suo giudizio dovrebbero far riflettere su una articolazione maggiore dei procedimenti di nomina per coloro che appartengono alla *governance* del settore sanitario, e impone al Parlamento l'obbligo di fornire strumenti efficaci ai fini di una rinascita della regione.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) parlando da calabrese, prima ancora che da parlamentare del Partito democratico, osserva che la storia della sanità in Calabria è stata scritta, con esiti purtroppo negativi, dalle forze politiche e non dai calabresi. Senz'altro fino al 2009 ci sono state delle responsabilità dei cittadini calabresi nella mala gestione della sanità, ma la regione è commissariata da ben undici anni e i danni prodottisi successivamente al 2009 indicano con chiarezza che il risultato della situazione attuale della sanità in quella regione non è una responsabilità dei calabresi. Ricorda che, a partire dal 2009, è stato nominato come commissario il presidente della regione che, per tutto il suo mandato, fino al 2013, ha adottato, non potendo forse fare altrimenti, le logiche di quegli anni, dell'austerità e del pareggio di bilancio, chiudendo i piccoli ospedali e privando il territorio dei necessari presidi. Dal 2014, invece, i commissari sono stati una diretta emanazione degli esecutivi che si

sono succeduti e i presidenti della regione non hanno più avuto voce nel Governo della sanità calabrese. Anche la ASP di Reggio Calabria è governata da più di un anno da una commissione prefettizia, a causa dello scioglimento della precedente struttura per associazione mafiosa, ma non si vedono ancora risultati.

Stigmatizza il massacro mediatico dei giorni scorsi nei confronti della propria regione, che di certo non merita questo trattamento. Gli arresti di oggi sono l'ulteriore rappresentazione di una regione incapace di governare sé stessa, ma che va aiutata a ritrovare una normalità. Il debito certificato, che il provvedimento prevede di ripianare in tre anni, vale circa 160 milioni di euro certificati, ma mancano ancora all'appello i bilanci di due ASL molto importanti, Cosenza e Reggio Calabria, che lo faranno lievitare a cifre ben più alte. Il mancato equilibrio di bilancio ha determinato altresì l'impossibilità di assumere le unità di personale necessarie affinché la regione potesse raggiungere i livelli essenziali di assistenza, pur essendo stato previsto nel precedente « decreto Calabria » lo sblocco del *turnover*.

Pur essendo contraria, in via generale, all'istituto del commissariamento, nella situazione specifica della Calabria ritiene che questo istituto potrà permettere di affrontare e risolvere i problemi che da anni affliggono la regione, auspicabilmente in tempi più brevi di quelli previsti.

In conclusione, auspica che la Calabria venga finalmente rilegittimata, riuscendo ad attuare il piano di rientro, assumere le unità di personale necessarie, anche in ragione dell'emergenza pandemica in corso, e raggiungere i livelli essenziali di assistenza per i cittadini.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, dichiara concluso l'esame preliminare del decreto-legge in titolo. Ne rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta, dopo aver ricordato che il termine per la presentazione degli emendamenti, fissato alle ore 19 della giornata odierna.

La seduta termina alle 10.05.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 novembre 2020. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE.

La seduta comincia alle 10.05.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020.

C. 2757 Governo.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2019.

Doc. LXXXVII, n. 3.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, fa presente che la Commissione è convocata, ai sensi dell'articolo 126-ter del regolamento, per l'esame in sede consultiva del disegno di legge recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020 (C. 2757 Governo, approvato dal Senato) e della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2019 (Doc. LXXXVII, n. 3), il cui esame preliminare avverrà congiuntamente.

Successivamente, l'esame dei due provvedimenti proseguirà in forma disgiunta.

Ricorda che le Commissioni, in sede consultiva, esaminano le parti di competenza e deliberano una relazione sul disegno di legge di delegazione europea 2019-2020, nominando altresì un relatore, che può partecipare alle sedute della Commissione Politiche dell'Unione europea. La relazione potrà essere accompagnata da eventuali emendamenti approvati. Sulla relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea le Commissioni esprimono invece un parere. La relazione e

il parere approvati sono trasmessi alla XIV Commissione.

Ricorda altresì che, in ogni caso, i deputati hanno la facoltà di presentare emendamenti direttamente presso la XIV Commissione, entro i termini che saranno dalla stessa stabiliti. Per prassi consolidata, gli emendamenti presentati direttamente alla XIV Commissione sono trasmessi alle Commissioni di settore competenti per materia, ai fini dell'espressione del parere.

Tutto ciò premesso, propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti presso la nostra Commissione alle ore 18 di lunedì 23 novembre.

La Commissione concorda.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, dà, quindi, la parola alla relatrice, deputata Sarli, per lo svolgimento delle relazioni introduttive.

Doriana SARLI (M5S), *relatrice*, ricorda preliminarmente che il disegno di legge di delegazione europea rappresenta, insieme al disegno di legge europea, uno degli strumenti legislativi che assicurano il periodico adeguamento all'ordinamento dell'Unione europea, in base alle disposizioni di cui alla legge n. 234 del 2012 sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

A seguito delle numerose modifiche approvate presso l'altro ramo del Parlamento, il disegno di legge consta di 29 articoli, che recano disposizioni di delega riguardanti il recepimento di 38 direttive europee inserite nell'allegato A, nonché l'adeguamento della normativa nazionale a 17 regolamenti europei. L'articolato contiene, inoltre, principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a 18 direttive.

Passando all'esame dell'articolato, segnala che l'articolo 1 reca, come di consueto, la delega generale al Governo per dare attuazione alle direttive contenute nel citato allegato A, nel rispetto delle procedure e dei criteri direttivi generali stabiliti agli articoli 31 e 32 della legge n. 234 del 2012. Nel corso dell'esame al Senato è stata

inserita la previsione che, nell'adozione dei decreti legislativi, il Governo dovrà tenere altresì conto delle eccezionali conseguenze economiche e sociali derivanti dalla pandemia da Covid-19.

L'articolo 3 reca principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 sui servizi di media audiovisivi, mediante modifiche al Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (decreto legislativo n. 177 del 2005). La direttiva mira ad adeguare la previgente direttiva 2010/13/UE alla recente evoluzione del mercato dei servizi di media audiovisivi, caratterizzato tra l'altro dalla convergenza tra televisione e servizi Internet. Tra le modifiche introdotte, vi è l'obbligo per gli Stati membri di garantire che i servizi di media audiovisivi erogati dai fornitori soggetti alla loro giurisdizione: tutelino i minori e il loro sviluppo fisico, mentale o morale (articolo 6-*bis*) e siano resi « costantemente e progressivamente » più accessibili alle persone con disabilità, mediante misure proporzionate (articolo 7). Si prevede una dettagliata disciplina delle comunicazioni commerciali audiovisive, che ne assicuri la riconoscibilità, tuteli il rispetto della dignità umana, non promuova discriminazioni e tuteli i minori (articolo 9). È previsto, in diversa forma, il divieto di comunicazioni commerciali per prodotti specifici (sigarette, medicinali e cure mediche, bevande alcoliche).

Con riferimento all'articolo in commento, segnala che il criterio di cui alla lettera *b*) prevede misure che assicurino un'adeguata tutela della dignità umana e dei minori riguardo ai contenuti audiovisivi, compresi i video generati dagli utenti, e alle comunicazioni commerciali da parte delle piattaforme per la condivisione dei video. Alla lettera *g*) si indica il principio di garantire la protezione dei minori da contenuti, anche pubblicitari, che possano arrecare danno al loro sviluppo fisico, mentale o morale, includendo il divieto di pubblicità relativa al gioco d'azzardo. Con una modifica approvata durante l'esame in Senato, è stata aggiunta la lettera *h*), con la previsione che i fornitori di servizi di media audiovisivi offrano informazioni adeguate

guate sui contenuti che possano nuocere allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minori. Infine, con una modifica introdotta durante l'esame da parte del Senato, è stata aggiunta la lettera *i*), che prevede il criterio di garantire la tutela dei minori dai contenuti, anche pubblicitari, non appropriati, relativi a prodotti alimentari o bevande che contengono sostanze nutritive, la cui assunzione eccessiva nella dieta generale non è raccomandata.

L'articolo 12, modificato al Senato, detta i principi e criteri di delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/944 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (testo abrogativo e di rifusione della precedente Direttiva 2009/72/CE sul mercato elettrico e modificativo della Direttiva 2012/27/UE in materia di efficienza energetica). Tra gli specifici principi e criteri direttivi indicati nell'articolo vi è quello di aggiornare il quadro normativo delle misure per implementare la protezione dei clienti vulnerabili e in condizioni di povertà energetica. Infatti, l'articolo 28 della direttiva prevede, tra l'altro, che gli Stati membri adottino misure appropriate per tutelare i clienti ed assicurino in particolare ai clienti vulnerabili un'adeguata protezione. Il concetto di cliente vulnerabile può comprendere i livelli di reddito, la quota del reddito disponibile destinata alle spese per l'energia, l'efficienza energetica delle abitazioni, la dipendenza critica dalle apparecchiature elettriche per motivi di salute, l'età o altri criteri. Gli Stati membri adottano misure adeguate, come la fornitura di prestazioni attraverso sistemi di assistenza sociale volte a garantire il necessario approvvigionamento ai clienti vulnerabili o un sostegno ai miglioramenti dell'efficienza energetica, al fine di affrontare la povertà energetica.

L'articolo 14 delega il Governo all'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2016/429, in materia di malattie animali trasmissibili. Il regolamento fornisce un quadro giuridico generale, rivedendo e abrogando la precedente normativa europea composta da circa cinquanta atti normativi. Analogamente, si prevede a livello nazionale il riordino, alla

luce del regolamento, della materia della sanità animale, attualmente disciplinata in maniera disorganica.

Il Governo adotta, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più criteri legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento UE 2016/429.

Tra i criteri di delega rientrano: l'attribuzione al Ministero della salute di compiti di coordinamento delle autorità competenti regionali e locali); la definizione di misure di emergenza in caso di malattia emergente, anche con possibilità di prevedere, in casi di particolare pericolo, un piano di emergenza di eradicazione; il riordino e la connessione tra banche dati (anagrafi zootecniche, sistemi informativi del Ministero della salute ed i sistemi informativi delle regioni e province autonome); l'utilizzo della ricetta elettronica veterinaria (REV) come strumento per acquisire dati e informazioni sulle somministrazioni di medicinali; la definizione, nel rispetto della normativa dell'Unione europea sugli aiuti *de minimis*, di incentivi per gli operatori che sviluppino buone prassi di allevamento; la previsione di attività di formazione periodica per gli operatori e i professionisti degli animali finalizzata all'acquisizione di conoscenze adeguate in materia di: malattie degli animali, comprese quelle trasmissibili all'uomo; la previsione di sanzioni amministrative efficaci, dissuasive e proporzionate, nonché di misure restrittive al commercio di animali, tra cui la fauna selvatica ed esotica e le specie protette.

Il Senato ha inserito, inoltre alcuni principi e criteri direttivi attinenti a divieti di commercializzazione e di prelievo di alcuni pesci (lettere *c*) e *d*) del comma 2). Il presente regolamento non contiene disposizioni che disciplinano specificamente il benessere animale ma nei considerata si afferma che Sanità animale e benessere animale sono interconnessi.

L'articolo 15 fornisce la delega per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) 2017/745, concernente i dispositivi medici – come modificato dal regolamento (UE) 2020/561, che ne ha differito i termini di decorrenza al fine di

fronteggiare l'emergenza COVID-19 – e al regolamento 2017/746, concernente i dispositivi medico diagnostici in vitro. La normativa è finalizzata a rendere disponibili dispositivi sicuri, efficaci e innovativi, in grado di apportare benefici alla salute dei cittadini.

Tra gli specifici criteri di delega, segnala in particolare: la definizione delle informazioni che fabbricanti, distributori e utilizzatori devono fornire al Ministero della salute; il riordino del meccanismo di definizione dei tetti di spesa relativi ai dispositivi medici; la revisione dell'apparato sanzionatorio, con agevolazioni in caso di violazioni commesse da microimprese; l'individuazione delle modalità di tracciabilità del singolo dispositivo medico, attraverso il riordino e la connessione delle banche dati; l'aumento dell'efficienza dei procedimenti di acquisto; l'adeguamento delle attività dell'Osservatorio nazionale sui prezzi dei dispositivi medici; l'adeguamento delle modalità di trattamento dei dati personali sensibili; l'introduzione, ai fini del finanziamento del sistema di governo dei dispositivi medici, dell'obbligo di corresponsione, da parte delle aziende che producono o commercializzano dispositivi medici, di una quota non superiore allo 0,75 per cento del fatturato derivante dalla vendita al Servizio sanitario nazionale dei dispositivi medici e delle grandi apparecchiature ai fini del finanziamento del governo dei dispositivi medici.

Passando alle direttive presenti nell'allegato A che non sono oggetto di principi e criteri specifici indicati nell'articolato, segnala che la direttiva (UE) 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza stabilisce prescrizioni minime relative a congedi e a modalità di lavoro flessibile per i lavoratori che sono genitori o prestatori di assistenza. Si mira così ad affrontare le sfide che sorgono a seguito dei cambiamenti demografici – che fanno prevedere un aumento delle esigenze in termini di assistenza informale – e a facilitare la conciliazione tra lavoro e vita familiare. La crescente prevalenza di orari di lavoro prolungati e di orari di lavoro su turni,

infatti, ha un impatto negativo sull'occupazione femminile. Il testo in esame è quindi anche volto a contribuire a conseguire gli obiettivi dei Trattati istitutivi in materia di parità tra uomini e donne (Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, articolo 153, paragrafo 1, lettera i); Trattato sull'Unione europea, articolo 3, paragrafo 3)).

La direttiva dispone quindi diritti individuali relativi a: congedo di paternità, della durata di dieci giorni lavorativi, da usufruire in occasione della nascita di un figlio; congedo parentale, della durata di quattro mesi, da sfruttare prima che il bambino raggiunga una determinata età, non superiore agli otto anni; congedo per prestatori di assistenza, di cinque giorni lavorativi all'anno, subordinato alla presentazione di adeguata attestazione; modalità di lavoro flessibili per lavoratori che siano genitori o prestatori di assistenza. Rimane ferma la facoltà, per gli Stati membri, di introdurre o mantenere disposizioni più favorevoli ai lavoratori rispetto a quelle stabilite nella presente direttiva. Il termine per il recepimento della direttiva è fissato al 2 agosto 2022.

La direttiva (UE) 2019/882 ha lo scopo di contribuire al corretto funzionamento del mercato interno mediante l'armonizzazione dei requisiti di accessibilità per determinati prodotti o servizi immessi sul mercato o forniti ai consumatori dopo il 28 giugno 2025. Si tratta di prodotti e servizi destinati a persone con disabilità, e altre persone con limitazioni funzionali beneficerebbero della direttiva, come ad esempio gli anziani e le donne in gravidanza. In particolare, l'articolo 2, par. 1, elenca i seguenti prodotti a cui si applica la direttiva: sistemi hardware e sistemi operativi informatici generici; determinati terminali self-service; apparecchiature terminali con capacità informatiche interattive per consumatori, utilizzate per servizi di comunicazione elettronica o per accedere a servizi di media audiovisivi; lettori di libri elettronici (*e-reader*). In termini di servizi, invece (articolo 2, par. 2), la direttiva si applica a: servizi di comunicazione elettronica; servizi di accesso a media audiovisivi; alcuni

elementi relativi ai servizi di trasporto passeggeri; terminali self-service interattivi dei servizi di trasporti urbani, extraurbani e regionali; servizi bancari per consumatori; libri elettronici (*e-book*) e *software* dedicati; servizi di commercio elettronico. Vengono individuati requisiti di accessibilità armonizzati e gli Stati membri vengono incaricati di provvedere affinché siano immessi sul mercato solo i prodotti e vengano forniti solo i servizi conformi a tali requisiti. Il termine per il recepimento è fissato al 28 giugno 2022 per potere applicare le relative disposizioni a partire dal 28 giugno 2025.

Passando all'esame della relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2019, che è oggetto di esame congiunto con il disegno di legge di delegazione europea 2019-2020, ricorda che l'articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, disciplina il contenuto proprio della relazione consuntiva e la sua presentazione da parte del Governo. La relazione dovrebbe fornire elementi di informazione e di valutazione su una serie di tematiche riguardanti gli sviluppi del processo di integrazione europea, la partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'UE e in generale alle attività delle istituzioni europee per la realizzazione delle principali politiche settoriali, l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale, nonché il seguito dato e le iniziative assunte in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere.

Si tratta, pertanto, del principale strumento per una verifica *ex post* dell'attività svolta dal Governo nei vari ambiti e della condotta assunta nelle sedi decisionali europee, nel quadro di una costante interlocuzione e di un raccordo con il Parlamento su tali temi.

La relazione consuntiva per il 2019, analogamente alle precedenti, è articolata in quattro parti e in cinque allegati. La relazione, pertanto, presenta una struttura complessivamente coerente con le previsioni legislative, relativamente agli strumenti di partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

All'interno della seconda parte del documento, i capitoli di interesse della Commissione sono quelli relativi agli affari sociali (12) e alla tutela della salute (13).

Per quanto riguarda le politiche sociali, la relazione segnala, tra l'altro, la partecipazione al negoziato sulla direttiva 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori. L'implementazione del Pilastro europeo dei diritti sociali resta una priorità centrale della Commissione europea, che ha annunciato la presentazione di un Piano d'azione volto alla sua attuazione per il 2021.

In particolare, il capitolo 12 Affari Sociali prevede i punti 12.1 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale; 12.2 Politiche per la famiglia; 12.6 Politiche in favore delle persone con disabilità.

Per quanto attiene al punto 12.1 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale, fa presente che le misure di contrasto alla povertà, con riferimento al 2019, sono state supportate con l'ausilio delle risorse comunitarie del Programma operativo nazionale « Inclusion e » programmazione 2014/2020, nell'ambito del quale sono state individuate specifiche linee di attività all'interno dell'obiettivo tematico « Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà » nell'ambito dell'Asse prioritario 3 « Sistemi e modelli di intervento sociale ».

Per il punto 12.2 Politiche per la famiglia fa presente che il Governo ha partecipato all'attività di negoziato della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza (cosiddetto *Work life balance*) e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio, conclusasi con l'adozione definitiva della direttiva (UE) 2019/1158, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 12 luglio 2019.

Per il punto 12.6 Politiche in favore delle persone con disabilità segnala che per quanto riguarda le misure di inclusione sociale a favore delle persone con disabilità, in attuazione con quanto previsto dalla Strategia europea sulla disabilità 2010-2020 COM (2010) 636 e dalla Risoluzione

del Parlamento europeo sull'attuazione della strategia europea sulla disabilità 2017/2127 (INI), il Governo ha dedicato attenzione specifica ai Progetti per la vita indipendente.

Relativamente alle politiche in materia di tutela della salute, il documento si sofferma, tra l'altro, sulla partecipazione ai lavori riguardanti il regolamento UE 1169/2011 relativa alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla valutazione delle tecnologie sanitarie. La pandemia da Covid-19 ha evidenziato l'esigenza di rafforzare la protezione sanitaria europea comune e la cooperazione transfrontaliera nel settore sanitario. Con l'acuirsi della crisi epidemiologica sono state adottate nuove iniziative per fronteggiare le sfide al sistema sanitario, al fine di sviluppare la preparazione e la risposta ai focolai, la diagnostica, i trattamenti e i vaccini.

In particolare il capitolo 13 Tutela della Salute riguarda i punti 13.1 Comunicazione, rapporti europei e internazionali; 13.2 Prevenzione e programmazione sanitaria; 13.3 Sicurezza alimentare; 13.4 Sanità animale e farmaci veterinari; 13.5 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici; 13.6 Sanità elettronica; 13.7 Ricerca sanitaria.

Per il punto 13.1 comunicazione e rapporti europei e internazionali, per l'anno 2019, il Governo ha confermato il suo impegno a perseguire l'obiettivo di portare la Sanità delle Regioni in Europa e nel Mondo ed altresì l'Europa e il Mondo nei Sistemi Sanitari delle Regioni italiane, nel quadro di una collaborazione sinergica con il Sistema Paese, attraverso il Programma Mattone internazionale salute (ProMIS).

Per quanto attiene il punto 13.2 Prevenzione e programmazione sanitaria, in ottemperanza alla decisione di esecuzione (UE) 2018/945 della Commissione relativa alle malattie trasmissibili e ai problemi sanitari speciali connessi da incorporare nella sorveglianza epidemiologica nell'ambito della rete comunitaria, che aggiorna l'elenco delle malattie inserendo, fra l'altro, *Chikungunya*, *dengue* e *Zika*, nel 2019 il

Governo ha lavorato alla predisposizione di un nuovo Piano nazionale per la prevenzione delle arbovirosi che, per la prima volta, diventa Piano condiviso e congiuntamente approvato da Stato e Regioni insieme.

Per quel che riguarda le malattie prevenibili da vaccinazione, sono proseguiti i lavori del Gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni (NITAG), anche in vista del contributo da fornire, da parte del Governo, l'iniziativa del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) di Stoccolma per la condivisione di procedure, migliori pratiche ed evidenze in tema di vaccinazioni e strategie.

Nell'ambito della sicurezza del sangue e dei trapianti, a febbraio 2019 si sono concluse con successo le attività di coordinamento della *Joint Action VISTART*, affidata al Centro nazionale sangue e al Centro nazionale trapianti.

Per il punto 13.3 Sicurezza alimentare, il Governo nel 2019 ha partecipato ai lavori sul regolamento UE 1169/2011 riguardante la fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori in merito alle questioni ancora in fase di definizione come Paese di origine e luogo di provenienza, sostanze che provocano allergie o intolleranze alimentari, etichettatura nutrizionale FOP (fronte pacco – *front of pack*).

Nell'ambito del settore residui sono stati seguiti i lavori che hanno portato all'approvazione comunitaria del Piano nazionale per la ricerca dei residui 2019 in applicazione della direttiva (CE) 96/23 del Consiglio concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti. Il contributo è stato anche fornito nei lavori per la *review* della succitata direttiva.

Per quanto riguarda il punto 13.4 Sanità animale e farmaci veterinari, il Governo ha continuato a seguire i lavori svolti in sede di Commissione europea, per finalizzare gli atti che completano il nuovo regolamento (UE) 429/2016 relativo alle malattie trasmissibili degli animali che possono avere impatto sulle popolazioni animali, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, che

entrerà in vigore a decorrere dal 21 aprile 2021, anche mediante la partecipazione al Comitato permanente per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi Sezione salute e benessere animale.

Il Governo ha partecipato alle riunioni del Comitato permanente sui medicinali veterinari e del gruppo di esperti del Comitato farmaceutico veterinario presso la Commissione per la discussione e preparazione dei documenti preparatori e delle bozze degli atti delegati e di esecuzione previsti dal regolamento.

Inoltre, nel settore veterinario l'Italia ha continuato a lavorare per evitare l'interruzione della disponibilità di medicinali veterinari a seguito della Brexit.

Per il punto 13.5 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici, il Governo ha affrontato gli impegni e le problematiche connesse all'applicazione dei Regolamenti europei 2017/745 sui dispositivi medici e 2017/746 sui dispositivi medico-diagnostici in vitro che renderanno i suddetti dispositivi sicuri, efficaci e innovativi.

Per il punto 13.6 Sanità elettronica, nel corso del 2019, sul tema della sanità digitale, sono state portate avanti le attività inerenti il Fascicolo Sanitario Elettronico.

Infine, per il punto 13.7 Ricerca sanitaria, in relazione all'attività di ricerca in ambito europeo si rappresenta che la stessa attività si è focalizzata sulla partecipazione alle azioni congiunte nell'ambito dei diversi settori della ricerca biomedica per i quali la Commissione europea, nell'ambito del programma quadro HORIZON 2020, ha attivato progetti ERANET, *European Joint Programme* e azioni di coordinazione e supporto. In particolare, si segnala l'attività nel settore dell'oncologia, denominata TRANSCAN 2, alla quale partecipano 11 Paesi europei.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.30 alle 10.40.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 19 novembre 2020. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene da remoto la sottosegretaria di Stato per la salute, Sandra Zampa.

La seduta comincia alle 12.05.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso impianti televisivi a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-05040 Carnevali: Iniziative per implementare un programma nazionale di screening polmonare con LDCT nei soggetti ad alto rischio.

Elena CARNEVALI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Sandra ZAMPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Elena CARNEVALI (PD), replicando, si dichiara molto soddisfatta per la dettagliata risposta ricevuta, che chiarisce le difficoltà incontrate nello sviluppo del progetto pilota per gli *screening* per il tumore polmonare a causa della pandemia in atto. Saluta, quindi, con favore la proroga di sei mesi disposta per tale progetto, suggerendo un ampliamento dei centri partecipanti, in particolar modo per quanto riguarda le regioni meridionali. Auspica che lo studio in corso possa essere sostenuto con adeguate risorse economiche, anche al fine di non perdere l'occasione rappresentata dalle iniziative di ricerca promosse a livello eu-

ropeo. Nel ribadire che il tumore al polmone rappresenta la prima causa di morte ed è caratterizzato, purtroppo, da una limitata speranza di vita per i pazienti colpiti, evidenzia l'obiettivo di pervenire, anche attraverso il progetto in atto, ad un programma nazionale di *screening* per tale patologia.

5-05043 Novelli: Iniziative per dare soluzione alla grave carenza di bombole di ossigeno per l'ossigenoterapia.

Roberto NOVELLI (FI) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Sandra ZAMPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Roberto NOVELLI (FI), replicando, osserva che dalla risposta emerge che in Italia non si registra una carenza nella produzione di ossigeno e che le attuali problematiche sono connesse alla scarsità di bombole. Nel rilevare che non tutte le regioni lamentano carenze al riguardo e segnalando, infatti, che nella regione Friuli-Venezia Giulia non si registrano problemi per il reperimento dell'ossigeno, insiste sulla necessità di promuovere un maggior senso civico al fine di ottenere una percentuale più elevata di restituzione delle bombole dopo il loro uso. Invita in ogni caso a non sottovalutare la complessità del fenomeno, ricordando che per la costruzione di bombole sono necessarie alcune settimane. Auspica, pertanto, una mappatura sul territorio nazionale delle aziende in grado di produrre bombole, segnalando che quelle presenti nella sua regione non hanno finora ricevuto alcuna richiesta in tal senso. Ribadisce la necessità di compiere questi passi, ricordando che l'ossigenoterapia consente di salvare numerose vite umane.

5-05039 Pedrazzini: Inserimento dell'ossigeno-ozono terapia tra quelle autorizzate dal Comitato etico dello Spallanzani.

Claudio PEDRAZZINI (M-NI-USEI-C!-AC), intervenendo da remoto, illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Sandra ZAMPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Claudio PEDRAZZINI (M-NI-USEI-C!-AC), replicando, si dichiara non soddisfatto della risposta in relazione agli elementi forniti sull'utilizzo dell'ozono sia per la sanificazione degli spazi che a fini terapeutici. Nel primo caso, ricorda che alcune possibili criticità legate all'utilizzo di tale sostanza vengono meno se sono rispettati i parametri di legge. Per quanto concerne l'utilizzo terapeutico, segnala che la risposta fornisce dati parziali, ribadendo che l'Istituto superiore di sanità dovrebbe dimostrare maggiore disponibilità a monitorare un numero ampio di casi e ricordando che in molte situazioni l'impiego dell'ozono ha consentito una significativa riduzione dei tempi di cura per i pazienti affetti da Covid-19. In conclusione, invita a proseguire ed approfondire gli studi in corso relativi all'utilizzo dell'ozono terapia.

5-05041 Bellucci: Iniziative per attuare un piano straordinario per la protezione degli anziani ricoverati nelle residenze sanitarie assistenziali.

Maria Teresa BELLUCCI (FDI), illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Sandra ZAMPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Maria Teresa BELLUCCI (FDI), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatta della risposta, che si limita a richiamare una serie di circolari che elencano le prescrizioni a cui si devono attenere le residenze per anziani e ignora il tema fondamentale rappresentato dalla mancanza di risorse economiche e, soprattutto, di personale in grado di garantire un'assistenza adeguata a persone in condizione di fragilità. Pone in particolare rilievo il dato sulla carenza di personale, ricordando che esso è causato sia dall'alto tasso di contagiati da coronavirus tra gli operatori sia dal passaggio di molti di essi, specialmente infermieri, al Servizio sanitario nazionale. Nel

ricordare la notevole diffusione del COVID-19 tra gli anziani e, soprattutto, l'alto tasso di mortalità, rileva che il sistema sanitario non è stato in grado di fornire un adeguato supporto alle strutture residenziali. Sottolinea che occorre evitare l'isolamento degli anziani presenti in tali strutture e che non si può scaricare sugli operatori la gestione di tutte le attuali criticità.

5-05042 Sportiello: Valutazione da parte del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta dell'eventuale prolungamento dell'isolamento per i casi positivi al Covid-19 a lungo termine.

Gilda SPORTIELLO (M5S), illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Sandra ZAMPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Gilda SPORTIELLO (M5S), replicando, rileva che la risposta conferma che ci si trova in presenza di una difformità di comportamenti a livello regionale che crea, di fatto, una disparità di trattamento. Auspica, pertanto, l'emanazione da parte del Ministero della salute di un atto che definisca un protocollo nazionale unico in relazione al prolungamento dell'isolamento per i casi positivi al Covid-19 a lungo termine, anche in considerazione delle difficoltà che si registrano nell'attività di certificazione a causa dell'enorme mole di lavoro che è attualmente a carico dei servizi sanitari.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.55.

ALLEGATO 1

5-05040 Carnevali: Iniziative per implementare un programma nazionale di *screening* polmonare con LDCT nei soggetti ad alto rischio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il tumore del polmone è la prima causa di morte per tumore nella popolazione italiana. Nonostante l'incidenza della patologia stia calando nei maschi (ma è in aumento nelle donne), il numero di nuovi casi annui si mantiene molto elevato (oltre 40.000 casi).

I registri di popolazione riportano che la sopravvivenza a 5 anni è sostanzialmente ferma a un massimo del 17 per cento.

Nel 2011 sono stati pubblicati i risultati del *National Lung Screening Trial* (NLST) statunitense e, successivamente, di studi Europei, fra cui tre italiani (ITALUNG (Paci, E. et al. 2017), DANTE (Infante M. et al. 2015), MILD (Pastorino U. et al. 2019). Recentemente sono stati presentati i risultati del più importante *trial* randomizzato europeo (NELSON). Tutti questi *trials* hanno evidenziato l'efficacia del LDCT (TAC a spirale a bassa dose) nel ridurre la mortalità per tumore polmonare: le riduzioni osservate variano fra il 20 per cento e il 40 per cento.

Tali risultati, se da un lato danno una sufficiente certezza dell'efficacia di tale *screening*, dall'altro pongono rilevanti questioni su quale sia la migliore strategia di *screening* in termini di selezione della popolazione, modalità di approccio, percorso organizzativo, protocolli diagnostici, qualità delle strutture.

D'altra parte, è ben noto che la migliore strategia contro il cancro polmonare rimane la prevenzione primaria e, in particolare, la cessazione del fumo. Si ritiene, pertanto, che un programma di *screening* polmonare possa quindi esistere solo se integrato con i programmi di disassuefazione al fumo.

In base a tali considerazioni, il Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo Malattie-CCM ha avviato un Progetto (dal

titolo: Progetto Pilota per un programma di *screening* per il tumore polmonare integrato con la cessazione del fumo) che, in generale, intende acquisire tutti gli elementi organizzativi necessari per offrire alla popolazione un programma di *screening* per il cancro del polmone nei forti fumatori.

Più in dettaglio, gli obiettivi che il Progetto si propone di affrontare sono i seguenti:

Definizione dei criteri di accesso allo *screening* per soggetti a rischio e modalità di identificazione della popolazione *target*; modelli di reclutamento e quantificazione del rischio;

Modalità di integrazione del percorso di reclutamento dello *screening* con le offerte di prevenzione Primaria (cioè lotta al fumo);

Definizione dei criteri di qualità tecnico-professionale ed organizzativa delle strutture che potranno erogare lo *screening*; percorso e qualità dei protocolli diagnostici;

Validazione di un modello di doppia refertazione della TAC con seconda lettura a distanza, ed impiego di *software* capaci di fornire le dimensioni volumetriche delle lesioni eventualmente identificate;

Sistema informativo, gestione immagini, qualità e *performance* dell'*imaging*;

Raccolta e stoccaggio in Banche biologiche dei campioni (Biopsia Liquida/escreto);

Analisi organizzativa, costi e « *budget impact* ».

Il « Progetto Pilota per un programma di *screening* per il tumore polmonare in-

tegrato con la cessazione del fumo » è stato finanziato dal Ministero della salute negli ambiti del programma CCM 2019 – Azioni Centrali. Lo studio è partito nel dicembre 2019 ed ha già avuto una proroga di 6 mesi per la pandemia dovuta al COVID-19.

Tuttavia, si è posta l'esigenza di un'ulteriore proroga di 6-9 mesi, perché le condizioni della pandemia nelle regioni in cui operano i Centri partecipanti (Firenze, Pisa, Milano e Torino) rendono difficile programmare l'apertura di nuovi ambulatori per reclutare circa 600 pazienti, così come previsto dal Progetto, a fine gennaio 2021, come previsto dalla proroga già approvata dal CCM.

In particolare, la richiesta di proroga si sostanzia in due motivi che illustrano, nel

contempo, alcuni effetti della pandemia sui programmi di *screening*:

1. Organizzare il percorso di *screening* per tumore del polmone, con effettuazione della TAC e dei percorsi per smettere di fumare tramite coinvolgimento dei Centri anti-fumo locali (a Pisa, Firenze, Milano e Torino), è estremamente difficile dal mese di ottobre 2020 perché i medici coinvolti nel Progetto, dai medici di medicina generale che sono chiamati a reclutare i pazienti, ai radiologi che devono effettuare la TAC, agli pneumologi che dovranno seguire i pazienti con eventuale TAC positiva, sono assorbiti dalla gestione della pandemia.

2. L'adesione da parte dei pazienti eleggibili per effettuare dal mese di gennaio 2021 i nuovi percorsi previsti dal Progetto nei 4 Centri sopra indicati, rischia di essere in effetti molto bassa, per via della incidenza della pandemia da COVID-19.

ALLEGATO 2

5-05043 Novelli: Iniziative per dare soluzione alla grave carenza di bombole di ossigeno per l'ossigenoterapia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le Aziende produttrici di dispositivi per ossigenoterapia, farmacie ed AIFA hanno da tempo avviato una stretta collaborazione con l'obiettivo di ridurre i disagi dovuti al vertiginoso aumento delle domande di fornitura domiciliare di ossigeno a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

Inoltre, l'AIFA sta avviando ulteriori iniziative sia per il settore regolatorio, che per attività di sensibilizzazione per affrontare sui diversi fronti il problema, come peraltro richiesto anche da Assogastecnici e Federfarma.

Il confronto costante tra l'AIFA e le citate organizzazioni, ha già permesso di avviare interventi risolutivi rispetto alle principali criticità riportate da alcune Regioni. L'aumento dei consumi di ossigeno determinati dall'emergenza in misura rilevante, ha infatti sicuramente avuto un impatto significativo sulla rete distributiva, a dispetto della disponibilità reale dell'ossigeno, che viene prodotto in Italia in quantitativi già dieci volte superiori al fabbisogno del territorio nazionale.

Il numero di contenitori mobili (bombole e recipienti criogenici) disponibili per il trattamento domiciliare rappresenta la principale causa dei disagi riportati e l'incremento garantito dagli investimenti delle aziende in questi mesi (che Assogastecnici ha quantificato in 15 milioni di euro) ha avuto degli effetti positivi, a dispetto della domanda altissima a livello mondiale, e di un numero di produttori di contenitori molto limitato. Purtroppo, tali investimenti non sono risultati sufficienti a fronte delle aumentate difficoltà di questi ultimi giorni.

Per la questione in esame è necessario, inoltre, il forte supporto da parte delle

regioni e province autonome, al fine di rafforzare l'attività di tracciamento dalle bombole da parte delle farmacie (anche sollecitando i pazienti alla restituzione dopo l'uso, come raccomandato da Federfarma), e di realizzare strutture in grado di fornire supporto terapeutico ai pazienti, riducendo così la richiesta dei contenitori per l'uso domiciliare.

Infatti, in alcune Regioni (come la Lombardia) sono state allestite strutture come ospedali da campo o « COVID-hospital » dedicate alla somministrazione della sola ossigenoterapia e alimentate con serbatoi centralizzati (di facile realizzazione), anziché con bombole. AIFA, Assogastecnici e Federfarma stanno attualmente lavorando per promuovere la diffusione di queste esperienze e di altre « buone pratiche » analoghe, in grado di intervenire sul problema a livello organizzativo.

A questo proposito, giova rilevare che anche la Commissione Tecnico-Scientifica (CTS) di AIFA sta valutando la possibilità di predisporre una scheda sull'uso dell'ossigeno, analoga a quelle già definite efficacemente per i farmaci utilizzati nel trattamento del COVID-19, a supporto di un utilizzo responsabile dell'ossigenoterapia, che ottimizzi l'uso delle risorse disponibili in questa fase di difficoltà operativa.

La « cabina di regia » che AIFA ha predisposto, d'intesa con Assogastecnici e Federfarma, per risolvere i sopracitati problemi registrati sul territorio, proseguirà il lavoro di monitoraggio della situazione e la predisposizione di iniziative operative, come quelle già avviate nei giorni scorsi, al fine di fornire una risposta tempestiva ed efficace alle esigenze in questione.

ALLEGATO 3

5-05039 Pedrazzini: Inserimento dell'ossigeno-ozono terapia tra quelle autorizzate dal Comitato etico dello Spallanzani.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nelle premesse dell'atto ispettivo vengono richiamati alcuni studi pubblicati nelle riviste scientifiche internazionali, a cui faccio rinvio per le indicazioni già rese, per esigenza di sintesi.

L'ISS sugli studi richiamati (Yano H Università di Nara e Fujita Health University) sottolinea che in entrambi gli esperimenti, l'abbattimento del titolo virale è stato ottenuto mantenendo una prestabilita concentrazione di ozono all'interno di un'area sigillata, preferibilmente in presenza di alte concentrazioni di umidità relativa (tra il 60 e l'80 per cento).

Questo è in linea con quanto già descritto nel Rapporto ISS COVID-19 n. 56/2020 (del 23 luglio 2020), e nel relativo « summary »: « Un'azione disinfettante efficace contro il SARS-CoV-2 è pienamente plausibile; tuttavia, sarebbero utili ulteriori studi, effettuati secondo standard predefiniti, per definire protocolli per la "sanitizzazione" efficace e sicura degli ambienti/superfici, in modo da poter valutare parametri essenziali quali la concentrazione ed il tempo di contatto. ».

Secondo l'Istituto, in effetti, per la sanificazione di grandi spazi, in condizioni di uso reale, sulla base di quanto descritto nei due lavori giapponesi, risulta difficilmente riproducibile la condizione di « ambiente sigillato », all'interno del quale sono stati definiti le concentrazioni di ozono e i tempi di contatto necessari per l'abbattimento del titolo virale indicato. Inoltre, sono necessari ulteriori dati di ricerca per identificare le condizioni reali di applicazione dell'ozono, a fronte delle sue proprietà pericolose e dei rischi associati al suo utilizzo, al fine di garantire la massima efficacia del trattamento e adeguate misure di sicurezza per la tutela degli utilizzatori e della po-

polazione che afferisce agli ambienti trattati.

Per quanto riguarda l'utilizzo sui pazienti per fini terapeutici, nel Rapporto COVID-19 n. 56/2020 l'ISS non ha parlato di « potenziale rilevanza... in assenza di rischi... in attesa di ricevere dati definitivi », ma ha piuttosto sottolineato come l'effetto dell'ozono in pazienti con COVID-19 fosse sostanzialmente imprevedibile, e quanto fosse necessario, al fine di chiarirne il potenziale ruolo, acquisire dati certi, derivanti da studi clinici.

Rispetto agli ulteriori lavori citati nell'interrogazione parlamentare in argomento (Franzini M, Valdenassi ed altri e Zhishui Zheng, Minglin Dong) l'Istituto ha precisato quanto segue: Entrambi gli studi soffrono, in effetti, delle limitazioni legate allo scarso numero di pazienti e alla loro natura descrittiva e non controllata. L'Istituto rammenta che l'osservazione di un gruppo di pazienti trattati, in assenza di un braccio di controllo, non può mai essere considerata conclusiva, e tale limite è ancora più grave in una condizione, come il COVID-19, per la quale le conoscenze cliniche sono ancora limitate.

Di fatto, quindi, questi due articoli aggiuntivi non consentono di modificare le conclusioni riportate nel Rapporto ISS COVID-19 n. 56/2020: Pubblicato il 23 luglio 2020. 6. Ozonoterapia e indicazioni di uso medico, che riporto di seguito: In attesa di disporre di evidenze derivanti da studi clinici, è opportuno richiamare che – per la complessità dei meccanismi attivati « a cascata » dall'ozono – è difficile prevedere l'effetto complessivo del trattamento, specialmente nel caso di pazienti in condizioni critiche. La reattività e la risposta immunitaria di base sembrano infatti delle variabili molto importanti, in grado di in-

fluenzare in maniera drammatica (in senso sia positivo che negativo) l'esito del trattamento. Il dosaggio e la durata del trattamento nelle varie indicazioni devono inoltre essere definiti opportunamente con studi clinici dose-risposta. Infine, alcuni degli effetti esercitati dall'ozono (es. la sua capacità di rilasciare citochine proinfiamma-

torie) impongono un'ovvia cautela per l'uso nella condizione clinica in oggetto.

Da ultimo, l'Istituto precisa che, per i pazienti con COVID-19 in ossigenoterapia, sono state recentemente autorizzate dall'EMA due opzioni terapeutiche: l'antivirale Remdesivir e il Desametasone.

ALLEGATO 4

5-05041 Bellucci: Iniziative per attuare un piano straordinario per la protezione degli anziani ricoverati nelle residenze sanitarie assistenziali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla questione in esame, ricordo che l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha predisposto il Documento « Indicazioni ad interim per la prevenzione e il controllo dell'infezione da SARS-COV-2 in strutture residenziali sociosanitarie », trasmesso alle regioni e province autonome con la Circolare del Ministero della salute n. 13468 del 18 aprile 2020.

Le indicazioni delineate nel Documento riguardano, in particolare, gli aspetti della prevenzione e gli ambiti della preparazione a cui sono tenute le strutture in questione per poter affrontare la gestione di eventuali casi sospetti/probabili/confermati di infezione da COVID-19.

Le misure contemplate prevedono il rafforzamento dei programmi in atto per la prevenzione ed il controllo delle infezioni correlate all'assistenza (ICA), con precipuo riguardo all'adeguata formazione degli operatori coinvolti.

Il Documento contiene una sezione dedicata alla sensibilizzazione e formazione dei parenti e visitatori autorizzati, e tra gli allegati, è incluso un esempio di scheda di valutazione per l'ingresso dei visitatori.

Vengono sottolineate le fondamentali misure di prevenzione: evitare strette di mano, baci ed abbracci; osservare la distanza di almeno un metro; utilizzare la mascherina; curare l'igiene delle mani; tenere comportamenti corretti, quali tossire coprendosi naso e bocca e non condividere oggetti.

A tale Documento ha fatto seguito, in data 24 agosto 2020, il Documento diffuso dall'Istituto Superiore di Sanità nel Rapporto ISS COVID-19, n. 4/2020 Rev. 2: « Indicazioni ad interim per la prevenzione e il controllo dell'infezione da SARS-CoV-2 in strutture residenziali sociosanitarie e so-

cioassistenziali », anch'esso redatto, come la precedente versione dello scorso 17 aprile, dal « Gruppo di Lavoro ISS Prevenzione e Controllo delle Infezioni ».

Il Rapporto redatto nella recente versione del 24 agosto 2020 fornisce una serie di indicazioni, tra cui quelle per prevenire l'ingresso dei casi sospetti/probabili/confermati di COVID-19 nelle strutture residenziali.

Le indicazioni vengono suddivise in tre paragrafi, con espresso riferimento agli accessi dei familiari, dei visitatori e di altre persone che non fanno parte dello staff sanitario.

Nello specifico, il Rapporto prevede che: « nel caso di un focolaio nella stessa area geografica, per tutta la durata dell'emergenza, occorre disporre il divieto di accedere alla struttura da parte di familiari e conoscenti; la visita può essere autorizzata in casi eccezionali, soltanto dalla Direzione della struttura, previa appropriata valutazione dei rischi-benefici. Rimanendo nel tema, ricordo che al fine di superare l'attuale modello di presa in carico delle persone anziane nelle RSA, l'articolo 1 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, prevede espressamente una serie di interventi ».

Segnatamente, ricordo, che al comma 4, è previsto che le regioni e le province autonome « incrementano e indirizzano le azioni terapeutiche e assistenziali a livello domiciliare, sia con l'obiettivo di assicurare le accresciute attività di monitoraggio e assistenza connesse all'emergenza epidemiologica, sia per rafforzare i servizi di assistenza domiciliare integrata per i pazienti in isolamento domiciliare o sottoposti a quarantena nonché per i soggetti af-

fetti da malattie croniche, disabili, con disturbi mentali, con dipendenze patologiche, non autosufficienti, con bisogni di cure palliative, di terapia del dolore, e in generale per le situazioni di fragilità » tutelate ai sensi del Capo IV del decreto LEA (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017).

Il medesimo articolo 1 prevede anche un più generale potenziamento, nonché la riorganizzazione della rete assistenziale territoriale, conformemente a quanto previsto nel recente Patto della Salute in tema di rafforzamento delle attività di assistenza territoriale.

ALLEGATO 5

5-05042 Sportiello: Valutazione da parte del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta dell'eventuale prolungamento dell'isolamento per i casi positivi al Covid-19 a lungo termine.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio gli Onorevoli per aver sollevato una questione di particolare rilievo e attualità.

Nel merito, si precisa che le persone, le quali pur non presentando più sintomi, continuano a risultare positive al test molecolare per il virus SARS-CoV-2, in caso di assenza di sintomatologia (fatta eccezione per ageusia/disgeusia e anosmia 4, che possono perdurare per diverso tempo dopo la guarigione) da almeno una settimana, potranno interrompere l'isolamento dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi.

Questo criterio potrà essere modulato dalle Autorità sanitarie territoriali d'intesa con esperti clinici e microbiologi/virologi, tenendo conto dello stato immunitario delle persone interessate (nei pazienti immunodepressi il periodo di contagiosità può essere prolungato).

La valutazione clinica spetta certamente al Medico di Medicina Generale o al Pediatra di Libera Scelta.

L'eventuale prolungamento, ad esempio, può dipendere dal perdurare della sintomatologia, condizione che venga identificata in corso di visita o di colloquio con il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta.

In base a quanto stabilito dalla Circolare del Ministero della salute n. 18584 del 29 maggio 2020 « Ricerca e gestione dei contatti di casi COVID-19 (*Contact tracing*) ed App Immuni », l'operatore di sanità pubblica del Dipartimento di Prevenzione della ASL territorialmente competente provvede alla prescrizione della quarantena, ed informa il Medico di Medicina Generale o il Pediatra di Libera Scelta da cui il contatto è assistito, anche ai fini dell'eventuale certificazione INPS.

In caso di necessità di certificazione ai fini INPS per l'assenza dal lavoro, l'operatore procede a rilasciare una dichiarazione indirizzata all'INPS, al datore di lavoro e al Medico di Medicina Generale o al Pediatra di Libera Scelta, in cui viene dichiarato che, per motivi di sanità pubblica, il contatto è stato posto in quarantena precauzionale, specificandone la data di inizio e fine.

Poiché l'organizzazione dei Servizi socio-sanitari territoriali rientra, come noto, tra le competenze attribuite alle regioni, alcune regioni hanno previsto che la certificazione di fine quarantena/isolamento sia disposta anche in alternativa dal Medico di Medicina Generale o dal Pediatra di Libera Scelta.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	82
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 19 novembre 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
11.10 alle 11.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	83
Audizione del dottor Luigi De Magistris, sindaco di Napoli	83

Giovedì 19 novembre 2020. – Presidenza del presidente MORRA indi del presidente f.f. VERINI indi del presidente MORRA.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei Deputati.

Audizione del dottor Luigi De Magistris, sindaco di Napoli.

Il PRESIDENTE dà il benvenuto al dottor Luigi De Magistris, sindaco di Napoli e ricorda che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, l'auditore ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritenga di

riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

Il dottor Luigi DE MAGISTRIS svolge una relazione sul ruolo delle istituzioni locali nell'attuale crisi economica dovuta all'emergenza pandemica, con particolare riferimento al rischio di aumento della conflittualità sociale, del fenomeno dell'usura e delle attività illecite della criminalità organizzata.

Intervengono, per porre quesiti e svolgere considerazioni e commenti, i deputati CANTALAMESSA (Lega), VERINI (PD), LATTANZIO (Misto), PAOLINI (Lega), PIERA AIELLO (Misto), WANDA FERRO (FDI), LUPI (Misto-NCI-USEI-C !-AC), MIGLIORINO (M5S) e NESCI (M5S) nonché i senatori Marco PELLEGRINI (M5S) e MIRABELLI (PD).

Il dottor Luigi DE MAGISTRIS fornisce i chiarimenti richiesti.

Il PRESIDENTE ringrazia l'auditore e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 16.17.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, dell'avvocato Alessandro Bernasconi, professore di diritto processuale penale presso l'Università di Brescia, nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge C. 1122 recante Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa contro il traffico di organi umani, fatta a Santiago de Compostela il 25 marzo 2015, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno	3
--	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5
---	---

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	5
-----------------------------------	---

DL 130/2020: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131- <i>bis</i> , 391- <i>bis</i> , 391- <i>ter</i> e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del <i>web</i> e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. C. 2727 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	5
--	---

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. C. 2757 Governo.	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2019. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	11

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	22
-----------------------------------	----

DL 130/2020: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131- <i>bis</i> , 391- <i>bis</i> , 391- <i>ter</i> e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del <i>web</i> e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. C. 2727 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	22
--	----

<i>ALLEGATO (Proposte emendative approvate)</i>	45
---	----

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	34
-----------------------------------	----

DL 130/2020: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131- <i>bis</i> , 391- <i>bis</i> , 391- <i>ter</i> e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del <i>web</i> e di disciplina del Garante nazionale	
---	--

dei diritti delle persone private della libertà personale. C. 2727 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	34
III Affari esteri e comunitari	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-05045 Fitzgerald Nissoli: Sul potenziamento della rete diplomatico-consolare	46
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	50
5-05046 Delmastro delle Vedove: Sulle risorse destinate ad interventi di cooperazione allo sviluppo deliberate per il 2020	47
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	52
5-05047 Quartapelle Procopio: Sull'arresto di Mohammed Basheer e sull'udienza per la scarcerazione di Patrick Zaki	47
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	54
5-05048 Olgiati: Sul rilancio dei negoziati tra Il Regno del Marocco e il Fronte Polisario ...	48
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	55
5-05049 Formentini: Sulla partecipazione dell'Italia al progetto <i>EastMed</i>	48
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	56
5-05050 Lupi: Sulle iniziative a tutela dell'autonomia politica di Hong Kong	48
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	58
INTERROGAZIONI:	
5-04802 Boldrini: Sulla ripresa di programmi di accoglienza per minori bielorusi in Italia .	49
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	60
V Bilancio, tesoro e programmazione	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	61
XII Affari sociali	
SEDE REFERENTE:	
DL 125/2020: Misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020. C. 2779 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	63
DL 150/2020: Misure urgenti per il rilancio del servizio sanitario della regione Calabria e per il rinnovo degli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario. C. 2772 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	63
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. C. 2757 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2019. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	65
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	71
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-05040 Carnevali: Iniziative per implementare un programma nazionale di <i>screening</i> polmonare con LDCT nei soggetti ad alto rischio	71
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	74

5-05043 Novelli: Iniziative per dare soluzione alla grave carenza di bombole di ossigeno per l'ossigenoterapia	72
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	76
5-05039 Pedrazzini: Inserimento dell'ossigeno-ozono terapia tra quelle autorizzate dal Comitato etico dello Spallanzani	72
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	77
5-05041 Bellucci: Iniziative per attuare un piano straordinario per la protezione degli anziani ricoverati nelle residenze sanitarie assistenziali	72
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	79
5-05042 Sportiello: Valutazione da parte del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta dell'eventuale prolungamento dell'isolamento per i casi positivi al Covid-19 a lungo termine	73
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	81
 XIII Agricoltura	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	82
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
Sulla pubblicità dei lavori	83
Audizione del dottor Luigi De Magistris, sindaco di Napoli	83

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



18SMC0121800